

Europa **marche** news



Università
degli Studi
di Urbino
Carlo Bo



Periodico
di politiche,
programmi
e studi europei

PUBBLICAZIONE DEL CENTRO EUROPE DIRECT MARCHE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"

Urbino, 30 marzo 2017

n. 181



L'Editoriale di
Marcello Pierini

A Roma i 60 anni d'Europa. Ma ora servono coscienza col- lettiva, democrazia e politiche.

Nell'assenza della memoria collettiva il senso della crisi d'identità europea. Nell' inadeguatezza del "sistema istituzionale" di dare risposte alle nuove difficoltà e paure dei suoi cittadini, la perdita del consenso. A Roma rilanciano in 27 ma occorre ripartire subito, con un'Europa più coesa e consapevole, ma anche democratica, responsabile e rapida nelle decisioni. Economia, debito pubblico, welfare, difesa e sicurezza, le politiche irrinunciabili. Il nodo della Brexit.

La Brexit, uscita dal referendum del 23 giugno 2016, ma presentata ufficialmente da Theresa May solamente il 29 marzo 2017, dopo il via libera di Camera Bassa e Alta e il sigillo formale di Elisabetta II, ha accompagnato le celebrazioni del sessantesimo anniversario dalla firma dei Trattati di Roma.

A pag. 2

Sommario

➤ L'Editoriale di Marcello Pierini	pag.	2
➤ L'Attualità di Oreste Barletta	pag.	4
➤ Attualità	pag.	6
➤ La giurisprudenza della Corte di giustizia	pag.	33
➤ Programmi, Bandi, Finanziamenti	pag.	33



L'Attualità di
Oreste Barletta

Verso quale Brexit?

"Ecco qui, sei pagine, e ora ci siamo!". Sono queste le irrivali ma esplicite parole con le quali si apre la comunicazione che martedì 28 marzo il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk

A pag. 4



Attualità

"La Dichiarazione di Roma"

firmata dai 27 Capi di Stato e di governo e dai Presidenti di Parlamento e Commissione europea **A pag. 6**

**Libro bianco sul futuro dell'Europa:
le strade per l'unità nell'UE a 27** **A pag. 9**

Presentata dalla May la Brexit a Tusk **A pag. 19**

Europa Marche News

Periodico di politiche, programmi e studi europei, a cura del Centro Europe Direct Marche – Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Registrato al Tribunale di Urbino P11/12/2009 al numero 227.

Sede: Piazza della Repubblica, 3 – 61029 Urbino (PU) - Tel. 0722 303577 Fax 0722 373087 e-mail: europedirectmarche@uniurb.it Web <http://www.europedirectmarche.it>

Direttore responsabile Maria Carbone – Responsabile scientifico - Condirettore Marcello Pierini

Redazione: Oreste Barletta, Maria Carbone, Cinzia Carciannelli, Emanuela Nalli, Gaia Pandolfi, Enrica Pierini, Marcello Pierini, Vilberto Stocchi



L'Editoriale di
Marcello Pierini

A Roma i 60 anni d'Europa. Ma ora servono coscienza collettiva, democrazia e politiche.

Nell'assenza della memoria collettiva il senso della crisi d'identità europea. Nella inadeguatezza del "sistema istituzionale" di dare risposte alle nuove difficoltà e paure dei suoi cittadini, la perdita del consenso. A Roma rilanciano in 27 ma occorre ripartire subito, con un'Europa più coesa e consapevole, ma anche democratica, responsabile e rapida nelle decisioni. Economia, debito pubblico, welfare, difesa e sicurezza, le politiche irrinunciabili. Il nodo della Brexit.

La Brexit, uscita dal referendum del 23 giugno 2016, ma presentata ufficialmente da Theresa May solamente il 29 marzo 2017, dopo il via libera di Camera Bassa e Alta e il sigillo formale di Elisabetta II, ha accompagnato le celebrazioni del sessantesimo anniversario dalla firma dei Trattati di Roma. Potremmo dire di più: Brexit e sondaggi hanno dato un bel contributo nel rendere meno noiosa e scontata la parata di leader che si ritrovano nella "città eterna" in uno dei primi giorni di primavera, questa volta decisamente meno umido di quel 25 marzo del 1957!

Brexit, sondaggi, elezioni interne ai grandi Stati. Così nell'ignoranza e talvolta nella ben più grave dimenticanza dei motivi che condussero all'istituzione delle Comunità europee, la storia ha improvvisamente cambiato verso, chiamando in causa anche coloro che della storia sembravano disinteressarsi.

Forse parte proprio da qui la crisi dell'Europa? Certo che a guardala calendario alla mano la crisi sembra coincidere con la grande recessione cui sono seguiti egoismi nazionali e di gruppi politici in cerca di facili consensi elettorali.

Ma questa è solo la lettura cronologia della discesa del consenso, non la sua causa profonda. Parlavamo infatti di storia (dal greco antico *ἱστορία*, *historia*), cioè ricerca di ciò che si può trasmettere: il sapere. In questo caso l'identità di una comunità è legata alla sua storia, ai suoi simboli, alle ragioni e agli archetipi. Se così è, quanti cittadini europei sanno le ragioni che portarono alla nascita delle Comunità e dell'Unione europea?

Nei test universitari, anche per l'accesso a master o corsi post laurea, meno del 10% degli

studenti si avvicina ad una soglia di conoscenza accettabile. Non migliore percentuale si raggiunge, purtroppo, nelle diverse categorie di professionisti e dipendenti laureati: dai giornalisti agli ingegneri, dagli avvocati ai commercialisti, dai funzionari delle PA agli insegnanti. Per dare una idea tangibile e attuale di quanto vado dicendo, basti ricordare in questa sede, che il Messaggero (uno dei maggiori quotidiani nazionali) di sabato 25 marzo titolava così la sua prima pagina: i 27 leaders europei si ritrovavano a Roma per ratificare il nuovo trattato!!!

Stiamo dunque parlando di un soggetto, l'Unione Europea, che non conosciamo, di cui forse abbiamo beneficiato senza alcuna consapevolezza, le cui istituzioni votiamo (Parlamento europeo) senza coscienza né conoscenza delle ricadute che le sue decisioni producono sulla vita reale dei cittadini. C'è da chiedersi pertanto se si sia mai formata una identità collettiva europea. Orbene, se la l'identità collettiva risiede, come sosteneva Umberto Eco, nella memoria collettiva, non potremo mai sentirci europei se non saremo capaci di ricostituire continuamente cosa sia stata ed è l'identità europea.

L'allarme, lasciato evidentemente inascoltato, era già stato lanciato da Jean Monnet nella sua ultima intervista-testamento: se potessi rifarei tutto ma ricomincerei dalla cultura (si badi non dall'istruzione che è cosa diversa).

E' chiaro, dunque, che per avere un futuro occorre avere coscienza di un passato. Per questo va investito molto ma molto di più sulla cultura non solo quale strumento per trovare occupazione (certo anch'esso fondamentale). Va ricordata la pace costruita con l'Unione europea dopo secoli di guerre. E va spiegata alle giovani

generazioni (e ricordata alle meno giovani) la prosperità e lo sviluppo che la pace ha portato con sé. E va spiegato che cosa era l'Europa, questo continente mal definito, scriveva Proust, prima delle Comunità/Unione. Quanti sanno quali erano le condizioni di lavoro, di reddito, di alimentazione, cura, assistenza sanitaria e scolarizzazione dell'Italia alla fine degli anni '40? E quanti sanno qual'era la posizione tra i Paesi industrializzati prima dell'inizio del secondo conflitto mondiale?

Non solo memoria, naturalmente.

Accanto alla consapevolezza dell'identità abbiamo la naturale necessità di costruire una ben più incisiva istituzione di pubblici poteri: democratica, efficace, efficiente e soprattutto responsabile verso i propri cittadini. Non si tratta di parole da mettere nei documenti che concludono i vertici dei leader e nemmeno da contraddistinguere con l'avverbio "più" nei documenti di lavoro della Commissione europea. Non si va da nessuna parte con una Europa solo "più". Non è tempo di ritenersi soddisfatti perché si migliora di qualche virgola il tasso di disoccupazione. Servono competenze, politiche risorse e risposte chiare e percepibili. Dalla disoccupazione, all'immigrazione, dalle nuove tecnologie al welfare, dal debito pubblico alla sicurezza e difesa comune. In questo senso la dichiarazione sottoscritta solennemente a Roma dai 27 Capi di Stato e di governo (oltre che dai Presidenti di Parlamento, Commissione e Consiglio europeo), sembra andare nella giusta direzione: *"Per il prossimo decennio vogliamo un'Unione sicura, prospera, competitiva, sostenibile e socialmente responsabile, che abbia la volontà e la capacità di svolgere un ruolo chiave nel mondo e di plasmare la globalizzazione. Vogliamo un'Unione in cui i cittadini abbiano nuove opportunità di sviluppo culturale e sociale, e di crescita economica. Vogliamo un'Unione che resti aperta a quei paesi europei che rispettano i nostri valori e si impegnano a promuoverli"*.

Su alcune politiche occorre che l'Unione ci metta la propria faccia assumendosi la piena responsabilità della realizzazione. Su talune materie all'efficacia diretta e alla diretta applicabilità di cui sono provvisti gli strumenti legislativi dell'Unione (vedasi ad esempio i Regolamenti dell'UE) deve associarsi una gestione puntuale, democratica e responsabile della politica stessa. Meno produzione normativa, più governance. E' una responsabilità che scomoda la burocra-

zia di Bruxelles, che le impone di metterci la faccia e azzera il refrain, per i cittadini pressoché insopportabile, di una Commissione europea che elabora documenti e indici, che da compitini a governi nazionali (e regioni) e poi li aspetta al varco, erigendosi a giudice inflessibile quanto talvolta soggetto terzo deresponsabilizzato (almeno nella percezione generale). Troppo comodo, ma anche troppo improduttivo. Su talune politiche chiave occorre andare oltre, esattamente come fanno gli Stati federali: una divisione di compiti chiara dove il responsabile di una determinata politica si assume meriti e responsabilità e sulla base di ciò è poi giudicato dai cittadini. Questa è la democrazia, bellezza! Oggi l'unica politica che si avvicina a questa soglia è quella agricola, decisamente poco.

Ciò non può che passare, naturalmente, attraverso un processo costituente che dovrà pervenire alla riscrittura dei trattati.

Il momento va colto.

La Brexit, infatti, per quanto faccia male, può rappresentare una opportunità. Gli inglesi hanno rappresentato sin dal loro ingresso (1973) un ostacolo ad ogni maggiore forma d'integrazione. Basti ricordare che la convocazione della Conferenza intergovernativa che sfociò poi nell'Atto unico europeo (il primo trattato di riforma da Roma '57), dopo anni di veto britannico, dovette essere messa ai voti (contro Regno Unito, Danimarca e Grecia) dal Consiglio europeo di Milano del 1985 a presidenza di turno italiana.

Anche l'elezione di Trump può essere vista come una spinta. Il nuovo Presidente americano ha esplicitamente detto e ribadito che la protezione militare americana sull'Europa sta per finire e che gli Stati europei devono incrementare le spese militari se tengono alla propria sicurezza. Certo è una spesa di cui forse avremo fatto a meno, ma non essendoci arrivati prima con la ragione lo dovremo fare ora per necessità.

La crisi economica, la disoccupazione, la debole crescita interna e l'elevato debito pubblico non consentiranno a nessuno di fare da soli. Il ricorso all'Europa è dunque inevitabile e chi spera in un ritorno agli stati nazionali sta solo ingannando se stesso e agli altri.

I sedicenti sovranisti interni ritengono che sia meglio fare da soli: ognuno per sé e Dio per tutti. Se non fosse grottesco (o tragico) sarebbe

comico. Il Regno Unito se ne va perché, al di là del voto referendario, ha sempre ritenuto di avere un ottimo sistema di governance interna e di poter giocare meglio il proprio ruolo nel mondo senza l'UE. "Gli inglesi hanno me" diceva Margareth Thatcher. Ma la Lady di ferro era donna dura, non sciocca, e al referendum del 1975 fece una dura campagna elettorale contro l'uscita del suo Paese dalla Comunità. Oggi però l'Inghilterra (visti il malumore di scozzesi e irlandesi del nord sembra più corretto questo termine) potrebbe non essere il solo Paese. Nell'Europa dell'Est diversi stati non sono pronti e pensano solo ad utilizzare l'aspetto commerciale e il sostegno finanziario dell'Unione, osteggiando ogni visione strategica.

Orbene, ci sembra appena il caso di ricordare, ad euroscettici e sovranisti di ogni provenienza che la rinuncia a porzioni di sovranità nazionale non è la delega ad un soggetto terzo ma, viceversa, consiste nella costruzione di un unicum

che comprenda l'essenza di tutti i conferenti e la loro articolata ma democratica partecipazione.

Che fare?

Da un punto di vista politico - istituzionale ci sono due percorsi possibili:

- 1) Procedere subito a forme di cooperazioni più intense tra gli Stati dell'Unione che vogliono andare avanti attivando le cooperazioni rafforzate (strumento già previsto negli attuali trattati, di cui parliamo in altro articolo del giornale).
- 2) Dar vita ad un processo costituente che confluisca in un più ampio e incisivo trattato il quale, diversamente dal passato ove è sempre valsa la regola della ratifica unanime di tutti gli Stati membri, preveda la sua entrata in vigore una volta raggiunta la ratifica da parte di una soglia minima di paesi, ad esempio, della maggioranza. Così ciascuno, democraticamente, potrà decidere di non ratificare e fare da solo, ma non potrà impedire, con il proprio No, che tutti gli altri Paesi procedano verso un futuro migliore.



L'Attualità di
Oreste Barletta

Verso quale Brexit?

“Ecco qui, sei pagine, e ora ci siamo!”. Sono queste le irrituali ma esplicite parole con le quali si apre la comunicazione che martedì 28 marzo il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk ha inviato ai capi di Stato o di governo che compongono quel consesso. Un documento di sei pagine, appunto, che gli era appena pervenuto da parte di Theresa May; un documento con il quale il premier britannico notifica l'attivazione della procedura prevista dall'articolo 50 del Trattato di Lisbona che fissa le regole per l'uscita di uno Stato membro dall'Unione europea. Che nello specifico, come appariva ormai inevitabile, è il Regno Unito, i cui cittadini – con il referendum del 23 giugno dell'anno scorso – si pronunciarono a maggioranza (piuttosto risicata: 51,5% di Sì contro 48,5% di No) per il divorzio dall'Ue, l'arcinota Brexit.

“Non c'è motivo di fingere che oggi – continua Tusk – sia un giorno felice, né a Bruxelles né a Londra. In fondo la maggior parte degli europei, compresi quasi la metà degli elettori britannici, vorrebbero restare insieme, non separarsi. Per quanto mi riguarda, quindi, non fingerò di essere felice”.

“Ma paradossalmente – prosegue il testo di Tusk, il cui tono passa rapidamente dall'avvilimento all'ottimismo – la Brexit ha anche un lato positivo poiché ha reso tutti noi, la comunità dei 27, più determinati e più uniti di prima. Ne sono pienamente convinto, soprattutto dopo la Dichiarazione di Roma, sottoscritta da tutti i 27 capi di Stato o di governo presenti sabato 25 nella Sala dei Curiazi e degli Orazi, in Campidoglio. E oggi posso dire che

continueremo a essere determinati e uniti in futuro, anche nel corso dei difficili negoziati che ci attendono”.

“Il preciso mandato mio e della Commissione – sottolinea poi il presidente del Consiglio europeo – è proteggere gli interessi dei 27. Non vi è nulla da guadagnare in questo processo, e mi riferisco a entrambe le parti. In pratica si tratta di limitare i danni. Il nostro obiettivo è chiaro: ridurre al minimo i costi per i cittadini, le imprese e gli Stati membri dell'UE”.

Detto che “per ora nulla è cambiato: fin quando Londra non uscirà dall'Unione, il diritto dell'UE continuerà ad applicarsi al Regno Unito”, e che i Ventisette in piena sintonia hanno una dichiarazione ufficiale del Consiglio europeo in cui i capi di Stato o di governo sottolineano che “agiremo in modo unitario e avvieremo i negoziati concentrandoci sulle modalità essenziali per un recesso ordinato”, Tusk ha preannunciato “ presenterò subito agli Stati membri una proposta di orientamenti per il negoziato, che saranno adottati dal Consiglio il 29 aprile”. E ha concluso con un appello al sentimento: “Cosa posso aggiungere? Ci mancano già...”.

Ma la Brexit non è questione di sentimenti. O quanto meno, non soltanto. Certo, un antico sentimento eurofobico – soprattutto fra i britannici più anziani che non dimenticano (per ricordi personali diretti o per quelli tramandati in famiglia dalle generazioni precedenti) i tempi in cui la Gran Bretagna era un impero – continua a sopravvivere nel Regno Unito. Che tanto unito poi non è, come testimonia la prevalenza del Sì al referendum di giugno in Scozia e in Irlanda del Nord, i cui abitanti tornano a scalpitare per ottenere l'indipendenza da Londra. E proprio negli stessi giorni dell'avvio della procedura della Brexit il Parlamento scozzese ha approvato, con 69 sì contro 59 no, la richiesta del governo di Edimburgo di indire un nuovo referendum per l'indipendenza dal Regno Unito, dopo la bocciatura (45% Sì, 55% No) di quello tenutosi due anni e mezzo fa. Richiesta alla quale Theresa May ha già risposto informalmente con un brusco “per ora non se ne parla”.

Molto più diplomatica la premier britannica è stata con Antonio Tajani il quale, nel suo ruolo di presidente del Parlamento europeo, ha pre-

annunciato che, al termine del dibattito sull'argomento in programma la prima settimana di aprile in plenaria, “l'Assemblea di Strasburgo avrebbe adottato una risoluzione per definire le sue linee-guida nella trattativa con il Regno Unito”.

Premesso che “la priorità assoluta del Parlamento europeo è la tutela degli interessi dei cittadini europei”, il presidente ha affermato che “una Brexit ben regolamentata è un requisito assoluto e una condizione per ogni possibile futuro partenariato tra UE e Regno Unito. Questo non è negoziabile”. Ammonendo poi che “la mancanza di un accordo sui diritti dei cittadini significherebbe il fallimento del negoziato. Che sarebbe una catastrofe per tutti, specialmente per il Regno Unito”.

“Tra l'altro, sia l'Unione europea sia il Regno Unito – ha proseguito Tajani – sarebbero costretti ad affrontare problemi come l'aumento delle tariffe, l'incertezza per l'industria automobilistica e i servizi finanziari, l'aumento dei prezzi degli alimenti, disagi per il traffico aereo e lunghe file alla frontiera”.

“Non è quello che vogliamo, ma siamo pronti a questa eventualità”, ha aggiunto deciso il presidente dell'Europarlamento. Rammentando che “lo status di membri comporta delle responsabilità e il rispetto delle quattro libertà fondamentali. Esse rappresentano il collante tra gli Stati membri e sono indivisibili”. E sottolineando in particolare che “la cooperazione tra difesa, polizia, servizi di intelligence e giustizia dovrebbe essere rafforzata a prescindere dalla conclusione di un accordo tra Unione europea e Regno Unito”.

Tajani ha concluso con un messaggio di speranza. “Nonostante tutto – ha detto – noi andiamo avanti. La Dichiarazione di Roma ha rappresentato un nuovo inizio e ha riavvicinato i cittadini all'Europa. Dobbiamo ripartire da lì e da lì costruire il futuro della nostra, nuova, Unione europea”.

Questa presa di posizione da parte di Antonio Tajani ha avuto, hanno fatto sapere fonti a lui vicine, un corollario telefonico. Theresa May ha chiamato il presidente del Parlamento Uee i due

leader hanno avuto una conversazione “aperta e cordiale”. Tajani ha riferito di “aver apprezzato il supporto espresso dal primo ministro britannico per i diritti dei cittadini”, e di considerare che “questo è un buon inizio che manda un primo segnale positivo”. Il presidente Tajani ha poi aggiunto che “la cooperazione su sicurezza

e lotta al terrorismo saranno essenziali per aprire la strada ad un accordo futuro”. La conversazione si è conclusa con l’invito del premier britannico al presidente dell’Europarlamento a “partecipare a un incontro a Londra per approfondire i temi oggetto della conversazione telefonica”.



Attualità

Dichiarazione dei leader dei 27 Stati membri e del Consiglio europeo, del Parlamento europeo e della Commissione europea

In occasione della celebrazione dei 60 anni dalla firma dei Trattati di Roma i leader dell'Unione europea si sono impegnati a rimanere uniti per essere più forti.

Roma, 25 marzo 2017

Dichiarazione dei leader dei 27 Stati membri e del Consiglio europeo, del Parlamento europeo e della Commissione europea
La dichiarazione di Roma

Noi, i leader dei 27 Stati membri e delle istituzioni dell'UE, siamo orgogliosi dei risultati raggiunti dall'Unione europea: la costruzione dell'unità europea è un'impresa coraggiosa e lungimirante. Sessanta anni fa, superando la tragedia di due conflitti mondiali, abbiamo deciso di unirli e di ricostruire il continente dalle sue ceneri. Abbiamo creato un'Unione unica, dotata di istituzioni comuni e di forti valori, una comunità di pace, libertà, democrazia, fondata sui diritti umani e lo stato di diritto, una grande potenza economica che può vantare livelli senza pari di protezione sociale e welfare.

L'unità europea è iniziata come il sogno di pochi ed è diventata la speranza di molti. Fino a che l'Europa non è stata di nuovo una. Oggi siamo uniti e più forti: centinaia di milioni di persone in tutta Europa godono dei vantaggi di

vivere in un'Unione allargata che ha superato le antiche divisioni.

L'Unione europea è confrontata a sfide senza precedenti, sia a livello mondiale che al suo interno: conflitti regionali, terrorismo, pressioni migratorie crescenti, protezionismo e disuguaglianze sociali ed economiche. Insieme, siamo determinati ad affrontare le sfide di un mondo in rapido mutamento e a offrire ai nostri cittadini sicurezza e nuove opportunità.

Renderemo l'Unione europea più forte e più resiliente, attraverso un'unità e una solidarietà ancora maggiori tra di noi e nel rispetto di regole comuni. L'unità è sia una necessità che una nostra libera scelta. Agendo singolarmente saremmo tagliati fuori dalle dinamiche mondiali. Restare uniti è la migliore opportunità che abbiamo di influenzarle e di difendere i nostri interessi e valori comuni. Agiremo congiuntamente, a ritmi e con intensità diversi se necessario, ma sempre procedendo nella stessa direzione, come abbiamo fatto in passato, in linea con i trattati e lasciando la porta aperta a coloro che desiderano associarsi successivamente. La nostra Unione è indivisa e indivisibile.

Per il prossimo decennio vogliamo un'Unione sicura, prospera, competitiva, sostenibile e socialmente responsabile, che abbia la volontà e la capacità di svolgere un ruolo chiave nel mondo e di plasmare la globalizzazione. Vogliamo

un'Unione in cui i cittadini abbiano nuove opportunità di sviluppo culturale e sociale e di crescita economica. Vogliamo un'Unione che resti aperta a quei paesi europei che rispettano i nostri valori e si impegnano a promuoverli.

In questi tempi di cambiamenti, e consapevoli delle preoccupazioni dei nostri cittadini, sosteniamo il programma di Roma e ci impegniamo ad adoperarci per realizzare:

1. Un'Europa sicura: un'Unione in cui tutti i cittadini si sentano sicuri e possano spostarsi liberamente, in cui le frontiere esterne siano protette, con una politica migratoria efficace, responsabile e sostenibile, nel rispetto delle norme internazionali; un'Europa determinata a combattere il terrorismo e la criminalità organizzata.

2. Un'Europa prospera e sostenibile: un'Unione che generi crescita e occupazione; un'Unione in cui un mercato unico forte, connesso e in espansione, che faccia proprie le evoluzioni tecnologiche, e una moneta unica stabile e ancora più forte creino opportunità di crescita, coesione, competitività, innovazione e scambio, in particolare per le piccole e medie imprese; un'Unione che promuova una crescita sostenuta e sostenibile attraverso gli investimenti e le riforme strutturali e che si adoperi per il completamento dell'Unione economica e monetaria; un'Unione in cui le economie convergano; un'Unione in cui l'energia sia sicura e conveniente e l'ambiente pulito e protetto.

3. Un'Europa sociale: un'Unione che, sulla base di una crescita sostenibile, favorisca il progresso economico e sociale, nonché la coesione e la convergenza, difendendo nel contempo l'integrità del mercato interno; un'Unione che tenga conto della diversità dei sistemi nazionali e del ruolo fondamentale delle parti sociali; un'Unione che promuova la parità tra donne e uomini e diritti e pari opportunità per tutti; un'Unione che lotti contro la disoccupazione, la discriminazione, l'esclusione sociale e la povertà; un'Unione in cui i giovani ricevano l'istruzione e la formazione migliori e possano studiare e trovare un lavoro in tutto il continente; un'Unione

che preservi il nostro patrimonio culturale e promuova la diversità culturale.

4. Un'Europa più forte sulla scena mondiale: un'Unione che sviluppi ulteriormente i partenariati esistenti e al tempo stesso ne crei di nuovi e promuova la stabilità e la prosperità nel suo immediato vicinato a est e a sud, ma anche in Medio Oriente e in tutta l'Africa e nel mondo; un'Unione pronta ad assumersi maggiori responsabilità e a contribuire alla creazione di un'industria della difesa più competitiva e integrata; un'Unione impegnata a rafforzare la propria sicurezza e difesa comuni, anche in cooperazione e complementarità con l'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico, tenendo conto degli impegni giuridici e delle situazioni nazionali; un'Unione attiva in seno alle Nazioni Unite che difenda un sistema multilaterale disciplinato da regole, che sia orgogliosa dei propri valori e protettiva nei confronti dei propri cittadini, che promuova un commercio libero ed equo e una politica climatica globale positiva.

Perseguiamo questi obiettivi, fermi nella convinzione che il futuro dell'Europa è nelle nostre mani e che l'Unione europea è il migliore strumento per conseguire i nostri obiettivi. Ci impegniamo a dare ascolto e risposte alle preoccupazioni espresse dai nostri cittadini e dialogheremo con i parlamenti nazionali. Collaboreremo a livello di Unione europea, nazionale, regionale o locale per fare davvero la differenza, in uno spirito di fiducia e di leale cooperazione, sia tra gli Stati membri che tra di essi e le istituzioni dell'UE, nel rispetto del principio di sussidiarietà. Lasciemo ai diversi livelli decisionali sufficiente margine di manovra per rafforzare il potenziale di innovazione e crescita dell'Europa. Vogliamo che l'Unione sia grande sulle grandi questioni e piccola sulle piccole. Promoveremo un processo decisionale democratico, efficace e trasparente, e risultati migliori.

Noi leader, lavorando insieme nell'ambito del Consiglio europeo e tra le istituzioni, faremo sì che il programma di oggi sia attuato e divenga così la realtà di domani. Ci siamo uniti per un buon fine. L'Europa è il nostro futuro comune.

L'Europa riparte da Roma e sfuma sulla doppia velocità: «No a club esclusivi»

di Gerardo Pelosi - IL SOLE 24 ORE – 26 MARZO

La giornata non è ancora finita e il rischio di incidenti non è ancora del tutto scongiurato. Ma, alla fine, la dichiarazione di Roma firmata in Campidoglio dai 27 leader europei sia pure un po' ammorbidita rispetto al testo iniziale (sulla cosiddetta doppia velocità) ha rimesso in moto il cammino dell'Europa reso sempre più imperativo dalla Brexit e dalle forti spinte populiste.

Depurata da tutti gli aspetti protocollari, da piccoli disguidi organizzativi (lunghe file davanti a un unico metal detector), alle polemiche di contorno (l'intervento della sindaca Raggi non trasmesso nel circuito interno) le celebrazioni per i 60 anni dalla firma dei Trattati si segnalano come un successo politico-diplomatico per il premier Paolo Gentiloni.

Pur senza le grandi capacità mediatiche del suo predecessore, Matteo Renzi, l'attuale presidente del Consiglio ha saputo usare il linguaggio giusto a Bruxelles negli ultimi mesi, cosa che gli ha consentito di avere il sostegno dei grandi Paesi a cominciare dalla Germania per superare le difficoltà sull'approvazione del testo finale della dichiarazione di Roma da parte dei Paesi dell'Est guidati dalla Polonia.

Accontentati Polonia e Grecia

Certo, lo stesso presidente del Consiglio Ue Donald Tusk, polacco, nella conferenza stampa finale, ha ricordato come non si possano creare in Europa “doppie velocità” ma si è trattato soprattutto di una dichiarazione di bandiera indirizzata alla politica interna polacca e alla sua premier Beata Szydlo che aveva minacciato di non venire neppure a Roma se si fosse mantenuta la versione iniziale della dichiarazione più esplicita sulle “doppie velocità”. Accontentati pure i greci che minacciavano il ritiro della firma se non vi fosse stato un richiamo all'Europa sociale e alle difficoltà che il Paese sta superando.

Obiezioni risolte quando, davanti alle parti sociali, sia Gentiloni che il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker ieri hanno

apprezzato gli sforzi della Grecia per venire incontro alle richieste di Bruxelles sui conti pubblici. Ma, nonostante tutte le modifiche al testo, i messaggi di sostanza che Gentiloni voleva lanciare con la dichiarazione sono rimasti inalterati.

Dichiarazione senza “club esclusivi”

Andare avanti anche in gruppi ristretti di Paesi «dove necessario e dove possibile» senza creare “club esclusivi”, senza spaccare l'Europa in serie A e serie B ma lasciando la porta aperta a tutti. Primi terreni concreti sui quali esercitare le cooperazioni rafforzate (del resto previste già dai Trattati di Lisbona) la difesa europea e il sociale. Sulla difesa comune per Gentiloni si tratta di venire incontro alle esigenze del quadro internazionale e anche alle richieste di razionalizzazione della spesa militare in ambito Nato. Un capitolo che sta già avanzando da mesi e che finora ha prodotto un piano d'azione che prevede stati maggiori congiunti per le missioni non esecutive dell'Ue come quelle in Somalia (a guida italiana) e in Mali (a guida francese). Ma anche sul sociale la lotta alla disoccupazione, all'esclusione e alla povertà richiede l'impegno di un gruppo avanzato di Paesi.

Difesa e Europa sociale primi terreni per una cooperazione rafforzata

Primi terreni concreti sui quali esercitare le cooperazioni rafforzate (del resto previste già dai Trattati di Lisbona) la difesa europea e il sociale. Sulla difesa comune per Gentiloni si tratta di venire incontro alle esigenze del quadro internazionale e anche alle richieste di razionalizzazione della spesa militare in ambito Nato. Un capitolo che sta già avanzando da mesi e che finora ha prodotto un piano d'azione che prevede stati maggiori congiunti per le missioni non esecutive dell'Ue come quelle in Somalia (a guida italiana) e in Mali (a guida francese). Ma anche sul sociale la lotta alla disoccupazione, all'esclusione e alla povertà richiede l'impegno di un gruppo avanzato di Paesi.

Dichiarazione di Roma: le parole dei leader Ue

di **Alessia Tripodi** - IL SOLE 24 ORE – 26 MARZO

Il futuro dell'Unione europea negli interventi tenuti in Campidoglio dal premier italiano, Paolo Gentiloni, dai presidenti della Commissione Ue, Jean Claude Juncker, e del parlamento Ue, Antonio Tajani, dal primo ministro maltese, Joseph Muscat e dal presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk

Paolo Gentiloni, presidente del Consiglio

“Siamo consapevoli delle sfide che ci vengono dalle diverse crisi: crisi economica, difficoltà internazionali, crisi migratoria. Credo che con la firma di questa dichiarazione abbiamo rinnovato la fiducia nell'Unione. La dichiarazione di Roma è un passo avanti per l'Unione e può essere una buona base per avere una direzione di marcia nei prossimi anni. Si confermano i nostri valori i nostri obiettivi, la nostra unità, la volontà di procedere quando possibile con forme di cooperazione rafforzata. Mi aspetto passi in avanti nella definizione di impegni su difesa comune, lavoro, crescita, politiche migratorie. Abbiamo dato una prospettiva decennale alla nostra dichiarazione di intenti comuni.

Antonio Tajani, presidente del Parlamento europeo

“La voglia di libertà ci ha fatto risorgere dalle ceneri delle guerre. La libertà è alla base del grande spazio economico disegnato nei Trattati che celebriamo oggi. Insieme abbiamo lavorato duramente per uscire dalla trappola dei nazionalismi. Chiunque abbia vissuto la privazione della libertà sa che la nostra unione è una conquista preziosa da non dare mai per scontato. Con la nostra Unione abbiamo creato un nuovo Rinascimento europeo. Dal 1960 a oggi il nostro Pil pro capite è cresciuto del 33% in più rispetto a quello degli Stati Uniti. Ora dobbiamo completare questo grande cantiere. La nostra Unione è ancora incompleta e troppo burocratica. La dichiarazione di oggi è un impegno politico verso

tutti i nostri cittadini. Dobbiamo garantire anche ai giovani un'economia sociale di mercato.

Jean Claude Juncker, presidente della Commissione europea

«L'Unione si è risolleata dalle ceneri di due guerre mondiali” e quella che riparte oggi deve essere «più orgogliosa di quella dei padri fondatori”. “Siamo orgogliosi di quello che siamo riusciti a fare, nel resto del mondo siamo apprezzati per i risultati ottenuti: la pace, i diritti, il benessere, il più grande mercato al mondo. Ma dobbiamo capire il passato per guardare al futuro. L'Europa sia all'altezza delle scelte che viviamo”. “Brexit è una tragedia”

Donald Tusk, presidente del Consiglio europeo

«Sono nato a Danzica nel '57, città distrutta da Hitler, nell'80 lì nacque Solidarnosc con Lech Walesa. I nostri erano sogni semplici, libertà e democrazia, per chi protesta oggi a Roma, a Varsavia o a Londra l'Europa è una garanzia di libertà, dignità, democrazia. Ho vissuto per anni dietro la cortina di ferro dove ci era vietato anche sognare questi. Allora c'era un'Europa a due velocità. Perché oggi dobbiamo perdere la fiducia nell'obiettivo di raggiungere l'unità? Soltanto un'Europa unita può essere sovrana nei confronti del resto del mondo.

Joseph Muscat, primo ministro di Malta, presidente di turno dell'Ue dal 1° gennaio 2017

“L'Europa non è solo un progetto politico ed economico, è la sua dimensione sociale che va spinta in avanti, rispettando le identità di tutti gli Stati membri. Sei mesi fa pochi avrebbero scommesso un euro su una convergenza dei 27 su questa dimensione sociale. Ritengo che sia una promessa realizzabile, un antidoto contro l'ascesa del populismo.

La Commissione presenta il Libro bianco sul futuro dell'Europa: le strade per l'unità nell'UE a 27

Bruxelles, 1° marzo 2017

Come annunciato dal Presidente Juncker nel discorso sullo stato dell'Unione 2016, la Commissione europea ha presentato oggi il Libro bianco sul futuro dell'Europa, che rappresenta il suo contributo al vertice di Roma del 25 marzo 2017.

Mentre ci prepariamo a celebrare il 60° anniversario dell'UE, possiamo guardare indietro, a sette decenni di pace e a un'Unione allargata di 500 milioni di cittadini che vivono liberi in una delle economie più prospere del mondo. Ma dobbiamo guardare anche avanti, alla visione che l'UE delinea per il suo futuro in 27. Il Libro bianco, che delinea le principali sfide e opportunità per l'Europa nei prossimi dieci anni, presenta **cinque scenari** per la possibile evoluzione dell'Unione **da qui al 2025**, a seconda della risposta che verrà fornita.

Il Presidente della Commissione europea **Jean-Claude Juncker** ha dichiarato: *"Sono trascorsi 60 anni da quando i padri fondatori dell'Europa hanno deciso di unire il continente con la forza del diritto, piuttosto che con le forze armate. Possiamo andare fieri di quanto abbiamo realizzato da allora. Il nostro giorno peggiore del 2017 sarà in ogni caso di gran lunga migliore rispetto a uno qualsiasi dei giorni che i nostri antenati hanno trascorso sul campo di battaglia. Con il 60° anniversario dei trattati di Roma è giunto il momento per un'Europa unita a 27 di definire una visione per il futuro. È il momento della leadership, dell'unità e della volontà comune. Il Libro bianco della Commissione presenta una serie di percorsi diversi che l'UE unita a 27 potrebbe scegliere di seguire. È l'inizio del processo, non la fine, e spero che adesso verrà avviato un dibattito onesto e di vasta portata. Una volta definita la funzione, la forma seguirà. Il futuro dell'Europa è nelle nostre mani."*

Il Libro bianco esamina il modo in cui l'Europa cambierà nel prossimo decennio (dall'impatto delle nuove tecnologie sulla società e l'occupazione ai dubbi sulla globalizzazione, le preoccupazioni per la sicurezza e l'ascesa del populismo) e la scelta che si troverà a fare: subire passivamente queste tendenze o guidarle e cogliere le nuove opportunità che offrono. Mentre altre parti del mondo si espandono, la popolazione e

il peso economico dell'Europa diminuiscono. Entro il 2060 nemmeno uno degli Stati membri raggiungerà l'1% della popolazione mondiale, ragione pressante per restare uniti e ottenere maggiori risultati. La prosperità dell'Europa, forza globale positiva, continuerà a dipendere dalla sua apertura e dai forti legami con i partner.

Il Libro bianco delinea **cinque scenari**, ognuno dei quali fornisce uno spaccato di quello che potrebbe essere lo stato dell'Unione **da qui al 2025**, a seconda delle scelte che l'Europa effettuerà (cfr. **allegato**). Gli scenari, che contemplano una serie di possibilità e hanno carattere illustrativo, non si escludono a vicenda né hanno pretese di esaustività.

- **Scenario 1: Avanti così** - Nello scenario che prevede di proseguire sul percorso già tracciato, l'UE a 27 si concentra sull'attuazione del suo programma positivo di riforme, in linea con lo spirito degli orientamenti della Commissione Un nuovo inizio per l'Europa del 2014 e della dichiarazione di Bratislava concordata da tutti i 27 Stati membri nel 2016. In base a questo scenario, entro il 2025:
 - gli europei guideranno automobili automatizzate e connesse, ma potranno incontrare problemi all'attraversamento delle frontiere a causa del persistere di ostacoli giuridici e tecnici;
 - nella maggior parte dei casi gli europei attraverseranno le frontiere senza essere sottoposti a controlli; a causa del rafforzamento dei controlli di sicurezza sarà necessario recarsi all'aeroporto o alla stazione ferroviaria con largo anticipo sull'orario di partenza.
- **Scenario 2: Solo il mercato unico** – L'UE a 27 si rifocalizza progressivamente sul mercato unico poiché i 27 Stati membri non riescono a trovare un terreno comune in un numero crescente di settori. In base a questo scenario, entro il 2025:
 - i controlli periodici complicheranno l'attraversamento delle frontiere per motivi di lavoro o per turismo; sarà più difficile trovare lavoro all'estero e il trasferimento dei diritti pensionistici verso un altro Stato non sarà garantito; chi

si ammalerà all'estero sarà costretto a pagare fatture mediche elevate;

- gli europei sono restii a utilizzare automobili connesse a causa dell'assenza di norme e di standard tecnici a livello dell'UE.
- **Scenario 3: Chi vuole di più fa di più** – L'UE a 27 continua secondo la linea attuale, ma consente agli Stati membri che lo desiderano di fare di più assieme in ambiti specifici come la difesa, la sicurezza interna o le questioni sociali. Emergeranno una o più "coalizioni di volenterosi". In base a questo scenario, entro il 2025:
 - 15 Stati membri istituiranno un corpo di polizia e un corpo di magistrati per contrastare le attività criminali transfrontaliere; le informazioni sulla sicurezza saranno scambiate in tempo reale e le banche dati nazionali saranno completamente interconnesse;
 - le auto connesse sono di uso diffuso nei 12 Stati membri che hanno concordato di armonizzare le norme sulla responsabilità civile e gli standard tecnici.
- **Scenario 4: Fare meno in modo più efficiente** - L'UE a 27 si concentra sul produrre risultati maggiori in tempi più rapidi in determinate aree politiche, intervenendo meno nei settori per i quali non se ne percepisce un valore aggiunto. L'attenzione e le risorse limitate sono concentrate su un numero ristretto di settori. In base a questo scenario, entro il 2025:
 - un'Autorità europea per le telecomunicazioni sarà abilitata a liberare frequenze per i servizi di comunicazione transfrontalieri, come quelli utilizzati dalle automobili connesse. Essa inoltre tutelerà i diritti degli utenti di telefonia mobile e di internet, ovunque si trovino nell'UE;
 - una nuova Agenzia europea per la lotta contro il terrorismo contribuirà a scoraggiare e prevenire gravi attentati grazie al monitoraggio e alla segnalazione sistematiche dei sospetti.
- **Scenario 5: Fare molto di più insieme** – Gli Stati membri decidono di condividere in misura maggiore poteri, risorse e processi decisionali in tutti gli ambiti. Le decisioni di livello europeo vengono concordate più velocemente e applicate rapidamente. In base a questo scenario, entro il 2025:
 - gli europei che desidereranno reclamare contro una proposta relativa a un progetto di turbina eolica finanziato dall'UE nella loro zona faticheranno a mettersi in contatto con l'autorità

responsabile poiché saranno indirizzati alle competenti autorità europee;

- le automobili connesse circoleranno senza problemi in tutta Europa grazie a norme chiare applicabili in tutta l'UE; i conducenti possono rivolgersi a un'agenzia dell'UE responsabile di far rispettare le regole.

Prossime tappe

Il Libro bianco è il contributo della Commissione europea al vertice di Roma, in occasione del quale l'UE discuterà dei risultati ottenuti negli ultimi 60 anni ma anche del futuro nell'Unione a 27. Il Libro bianco segna l'inizio di un processo in cui l'UE a 27 deciderà il futuro dell'Unione. Per incoraggiare il dibattito, la Commissione europea, insieme al Parlamento europeo e agli Stati membri interessati, ospiterà una serie di dibattiti sul futuro dell'Europa che avranno luogo nelle città e nelle regioni del continente.

La Commissione europea contribuirà al dibattito nei prossimi mesi con una serie di documenti di riflessione:

- sullo sviluppo della dimensione sociale dell'Europa;
- sull'approfondimento dell'Unione economica e monetaria sulla base della relazione dei cinque presidenti del giugno 2015;
- sulla gestione della globalizzazione;
- sul futuro della difesa europea;
- sul futuro delle finanze dell'UE.

Alla stregua del Libro bianco, i documenti di riflessione esporranno idee, proposte, opzioni e scenari diversi per l'Europa nel 2025, senza presentare, a questo stadio, decisioni definitive.

Il discorso del Presidente Juncker sullo stato dell'Unione nel settembre 2017 porterà avanti queste idee prima che il Consiglio europeo del dicembre 2017 possa trarre le prime conclusioni. Questo aiuterà a decidere una linea d'azione da attuare in tempo per le elezioni del Parlamento europeo del giugno 2019.

Contesto

Sessant'anni fa, mossi dal sogno di un futuro pacifico e condiviso, i membri fondatori dell'UE hanno intrapreso un viaggio ambizioso di integrazione europea con la firma dei trattati di Roma. Hanno deciso di comune accordo di risolvere i conflitti attorno a un tavolo anziché sui campi di battaglia. Dopo la dolorosa esperienza di un passato travagliato, quindi, l'Euro-

pa ha conosciuto sette decenni di pace e si è trasformata in un'Unione di 500 milioni di cittadini che godono di libertà e opportunità in una delle economie più prospere del mondo.

Il 60° anniversario dei trattati di Roma, il 25 marzo 2017, sarà un'occasione importante per i leader dell'UE a 27 per riflettere sullo stato di avanzamento del nostro progetto europeo, valutandone i successi e i punti di forza come pure gli aspetti da migliorare, e dimostrare la volontà comune di plasmare insieme un futuro più solido.

Come annunciato dal Presidente Juncker nel discorso sullo stato dell'Unione del

14 settembre 2016, accolto con favore dai leader dell'UE a 27 al vertice di Bratislava del 16 settembre 2016, la Commissione ha presentato oggi il Libro bianco sul futuro dell'Europa per avviare il dibattito in vista del vertice di Roma.

Il Libro bianco servirà ad orientare il dibattito tra i 27 capi di Stato o di governo e contribuirà a strutturare la discussione in occasione del vertice di Roma e ben oltre. Sarà inoltre utilizzato dalla Commissione come punto di partenza di un più ampio dibattito pubblico sul futuro del nostro continente.

Il discorso del Presidente Mattarella alla seduta congiunta delle Camere per i 60 anni dei Trattati di Roma

Roma, Camera dei deputati, 22 marzo 2017

“Signora Presidente della Camera, Signor Presidente del Senato, Signor Presidente del Consiglio, Onorevoli Senatori, Onorevoli Deputati, Rappresentanti del Parlamento europeo, sono onorato di prendere la parola in questa solenne seduta comune con cui il Parlamento ha deciso di celebrare il sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma.

Fra tre giorni i Capi di Stato e di Governo dei Paesi dell'Unione si riuniranno in Campidoglio, nella medesima sala che ne ha visto l'atto di nascita.

La celebrazione di questo anniversario richiede che sul percorso di integrazione europea si svolga una riflessione, la cui necessità è accresciuta dall'uscita, per la prima volta, di un Paese dell'Unione, il Regno Unito, membro dal 1973.

Un primo interrogativo riguarda quali fossero la situazione dell'Europa e le condizioni del mondo prima dei Trattati, se più semplici o più difficili di quelle di oggi.

A spingere i fondatori, all'inizio, fu una condizione internazionale di forte instabilità, caratterizzata da una competizione bipolare a tutto campo.

L'Europa, Unione Sovietica a parte, dopo il conflitto mondiale, si scopriva divisa e più debole.

Il confine tra le due superpotenze passava nel cuore del continente e l'avrebbe tenuto separato, a lungo, in due tronconi.

Pochi anni prima i rischi di una terza guerra mondiale si erano manifestati con il blocco di Berlino e con la guerra di Corea. A stento, nel 1955, si riusciva a rego-

lare la questione austriaca, sotto clausola di neutralità. Si sviluppava l'insurrezione dell'Algeria per l'indipendenza, conquistata da Tunisia e Marocco nel 1956. In quello stesso anno l'invasione dell'Ungheria e la crisi del canale di Suez. Con questa si chiudeva un'epoca e le potenze europee venivano liberate da residue illusioni colonialista.

Quella situazione di fragilità poneva l'esigenza di ridare una prospettiva all'Europa.

Nel 1951 nasceva la Comunità del carbone e dell'acciaio, l'anno dopo il Trattato, arenatosi poi in Francia, del progetto di Comunità europea di difesa.

Sarebbe stata l'Italia, prima con la Conferenza di Messina, nel 1955, poi con quella di Venezia del 1956, ad esserne motore traente, con Gaetano Martino, Ministro degli Esteri nel governo Segni, fra i protagonisti.

I padri dell'Europa, che dettero vita ai Trattati, con il consenso democratico dei loro Paesi, non erano dei visionari bensì degli uomini politici consapevoli delle sfide e dei rischi, capaci di affrontarli.

Uomini che hanno avuto il coraggio di trasformare le debolezze, le vulnerabilità, le ansie dei rispettivi popoli in punti di forza, mettendo a fattor comune le capacità di ciascun paese e puntando a realizzare una grande società aperta, nella quale libertà, democrazia e coesione fossero reciprocamente garantite.

L'Europa che abbiamo conosciuto in questi anni è stata uno strumento essenziale di stabilità e di salvaguardia della pace, di crescita economica e di progresso, di affermazione di un modello sociale sin qui ancora ineguagliato, fatto di diritti e civiltà.

Alla sua progressiva costruzione hanno preso parte ex nemici della seconda guerra mondiale; poi gli ex avversari della “guerra fredda”, fino a pochi anni prima appartenenti ad alleanze, per quaranta anni pronte a combattersi.

Se guardiamo alla strada percorsa ci rendiamo conto di come non sia stato mai un cammino facile, sin dall’inizio.

Negli annali, a rendere difficile il percorso dell’integrazione, fu dapprima la politica della “sedia vuota” della Francia, a metà degli anni ’60 del secolo scorso.

Venne poi quella che il Ministro degli Esteri tedesco Hans-Dietrich Genscher avrebbe definito “eurosclerosi” negli anni ’70, superata coraggiosamente, all’inizio del decennio successivo, per impulso soprattutto italo-tedesco. Interprete, per il nostro Paese, il Ministro degli Esteri Emilio Colombo, con il concorso di personalità quali il Cancelliere tedesco Helmut Kohl e il Presidente della Repubblica francese, Francois Mitterand; e dello stesso Presidente Usa, Ronald Reagan.

Choc dei prezzi petroliferi, alta inflazione, ampia disoccupazione, i problemi che, in quel periodo, si dovettero affrontare, in un contesto internazionale segnato da un confronto particolarmente aspro fra i due blocchi.

La spinta all’unità europea si è sempre rivelata, comunque, più forte degli arroccamenti e delle puntigliose distinzioni pro-tempore di singoli governi o di gruppi di Paesi, giocando un ruolo significativo anche nel contributo alla evoluzione delle relazioni internazionali.

Del resto erano state pressanti le esigenze condivise alla base della comune aspirazione a rendere stabili, con l’integrazione, la libertà e l’indipendenza per i Paesi europei, a partire dai sei fondatori: Francia, Belgio, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi.

Oggi l’Europa appare quasi ripiegata su se stessa. Spesso consapevole, nei suoi vertici, dei passi da compiere, eppure incerta nell’intraprendere la rotta.

Come ieri, c’è bisogno di visioni lungimiranti, con la capacità di sperimentare percorsi ulteriori e coraggiosi.

A questo riguardo è opportuno tener conto di alcuni dati.

L’Unione e i suoi Stati membri nell’anno 2000 hanno prodotto il 26,5% del Prodotto Interno Lordo mondiale. Questa percentuale è scesa, nel 2015, di ben quattro punti.

La popolazione dell’intero continente europeo – quindi anche al di fuori dei confini dell’Unione – è rimasta sostanzialmente stabile negli ultimi venti anni, intorno ai 750-800 milioni di persone. Al contempo la popolazione africana, che oggi si aggira intorno al miliardo, potrebbe raddoppiare in appena venticinque anni.

Già questi due soli elementi rendono evidente che l’Europa nel suo complesso rischia di diventare più piccola sullo scacchiere internazionale, mentre, nel mondo, gli stati “giganti” continuano a crescere.

Nessun Paese europeo può garantire, da solo, la effettiva indipendenza delle proprie scelte. Nessun ritorno alle antiche sovranità nazionali potrà garantire ai cittadini europei pace, sicurezza, benessere e prosperità, perché nessun Paese europeo, da solo, potrà mai affacciarsi sulla scena internazionale con la pretesa di influire sugli eventi, considerate le proprie dimensioni e la scala dei problemi.

Oggi, come sessanta anni fa, abbiamo bisogno dell’Europa unita, perché le esigenze di sviluppo, di prosperità del nostro Continente sono, in maniera indissolubile, legate alla capacità collettiva di poter avere voce in capitolo sulla scena internazionale, affermando i valori, le identità, gli interessi dei nostri popoli.

Nel 1957, e ancor prima, quando i Padri fondatori, Adenauer, De Gasperi, Monnet, Schuman, Spaak, concepirono il primo disegno di integrazione, l’identità europea non era oggetto di dubbi o di discussione. Non vi era bisogno di ricorrere a metafore astratte.

I lutti, la fame, le macerie, le malattie, l’angoscia esistenziale provocate dalle due guerre mondiali – da est a ovest, da nord a sud – accomunavano milioni di europei che, con sempre maggiore insistenza, si chiedevano “perché?” rivolgendosi alle rispettive classi dirigenti con un categorico “mai più!”.

Era del tutto evidente, e comprensibile a tutti, quali erano state le conseguenze dell’aver tradito – per ben due volte nel breve volgere di pochi anni – i valori della civiltà europea.

La chiamata a raccolta dei Padri fondatori stava appunto nell’aver ricordato che l’Europa dell’apertura e della solidarietà, dell’arte e delle scienze, l’Europa del libero pensiero, della tolleranza e dell’integrazione, l’Europa dei commerci, doveva ritrovare il proprio percorso e poteva farlo soltanto insieme, riunendo le capacità e il futuro dei Paesi e dei popoli del Continente.

La permanenza di tanti Stati europei sovrani e separati, appariva loro, in questo senso, anacronistica, non meno di quanto lo fossero i liberi Comuni e i piccoli principati in Italia nel secolo XVI, davanti all’urto di potenze come Spagna e Francia.

Dieci anni prima, il 29 luglio 1947, in quest’aula, Luigi Einaudi, a pochi mesi dalla sua elezione a presidente della Repubblica, preannunciando il suo voto favorevole al Trattato di pace, pronunciava queste parole:

“Invano gli Stati sovrani elevavano intorno a sé alte barriere doganali per mantenere la propria autosufficienza economica. Le barriere giovavano soltanto ad im-

poverire i popoli, a inferocirli gli uni contro gli altri, a far parlare a ognuno di essi uno strano incomprensibile linguaggio di spazio vitale, di necessità geopolitiche, e a far a ognuno di essi pronunciare esclusive scomuniche contro gli immigrati stranieri, quasi il restringersi feroce di un popolo in se stesso potesse, invece di miseria e malcontento, creare ricchezza e potenza". Soggiungeva, auspicando gli Stati Uniti d'Europa: "non basta predicarli. Quel che importa è che i Parlamenti di questi minuscoli Stati i quali compongono la divisa Europa, rinuncino a una parte della loro sovranità a pro di un Parlamento nel quale siano rappresentati, in una Camera elettiva, direttamente i popoli europei nella loro unità, senza distinzione tra Stato e Stato e in proporzione al numero degli abitanti e nella camera degli Stati siano rappresentati, a parità di numero, i singoli Stati".

L'alternativa reale, in altre parole, ci dice Einaudi, da settanta anni, è – ancor oggi, tra la frantumazione e l'irrelevanza di ciascuno e, invece, un processo di unificazione basato non sull'egemonia del più potente ma su uno sviluppo pacifico per mezzo di istituzioni federali e democratiche (è, questa, la lezione di Altiero Spinelli), con eguaglianza di diritti e doveri per tutti gli Stati, grandi e piccoli, che liberamente decidano di aderirvi.

Del resto, anche Winston Churchill, l'anno precedente, aveva auspicato una struttura che ricostruisse la famiglia dei popoli europei e le permettesse di vivere in pace, in sicurezza e in libertà: "una sorta – disse – di Stati Uniti d'Europa".

In questi sessant'anni di storia l'Europa è riuscita a mantenere la promessa centrale e fondante della propria identità.

La guerra è stata tenuta lontana e, per la prima volta da tempo immemorabile, tre successive generazioni non ne hanno conosciuto la barbarie.

Ad accorgersene sono stati altri, in un Paese che non fa parte dell'Unione, assegnando nel 2012 – fra lo stupore di alcuni – il Premio Nobel per la Pace all'Unione Europea.

E quando un duro scontro armato si è avvicinato ai confini dell'Unione, nella penisola Balcanica, pur fra incertezze e iniziali indecisioni, l'Europa ha preso coscienza dell'importanza di aiutare quei popoli vicini a uscire da una crisi che sembrava senza soluzione.

L'Unione ha deciso di offrire a quei Paesi un approdo politico nel quadro europeo. Grande è quindi la soddisfazione nel vedere la Slovenia e la Croazia far parte oggi dell'Unione e gli altri paesi impegnati in un percorso di integrazione progressiva che l'Italia segue attentamente, favorisce e incoraggia.

Né va dimenticato che la comune appartenenza all'Unione ha fatto estinguere la lunga, sanguinosa, scia di violenza nell'Irlanda del Nord.

Nel tempo, l'Unione Europea è stata l'approdo per popoli e Paesi segnati nella storia da dittature e tornati alla libertà: Grecia, poi Portogallo e Spagna han trovato nella Comunità europea un ancoraggio sicuro per il loro destino. E' stata poi la volta dei Paesi reduci dalla influenza sovietica – dopo il 1989 – di riunirsi a un'Europa priva, sin lì, dell'apporto dei popoli e delle culture centro-orientali.

La pluralità di sensibilità, le posizioni politiche, le tradizioni nazionali presenti nell'Unione oggi, hanno portato qualcuno a interrogarsi se sia stato saggio procedere velocemente sulla strada dell'allargamento.

Ma neppure l'Europa può permettersi di rinviare gli appuntamenti con la storia, quando essi si presentano, né possono prevalere separatezze e, tantomeno, amputazioni. Va, piuttosto, praticata e accresciuta la vicendevole responsabilità, la solidarietà nei benefici e negli oneri.

L'identità europea è costituita dall'insieme del patrimonio culturale e della eredità storica di ciascuno e da un patrimonio di principi condivisi, sviluppato congiuntamente in questi decenni. Ciò che serve è prevedere i mezzi adatti a far sì che la integrazione possa proseguire.

Questi anni di pace, benessere e prosperità dell'Europa ci hanno consentito di raggiungere traguardi di cui gli stessi Padri fondatori sarebbero giustamente fieri, malgrado limiti e carenze.

I profili dell'Europa per i nostri concittadini sono molti. Sono le migliaia di dogane e di regolamenti nazionali aboliti per la circolazione delle persone e delle merci, circostanza preziosa per noi, Paese esportatore.

Sono i nostri prodotti stipati negli scaffali dei supermercati delle città europee, visto che oltre il 60% delle nostre esportazioni è diretto proprio a Paesi dell'Unione.

Sono i 100 milioni di turisti che, ogni anno, senza bisogno di alcun passaporto, si muovono, liberamente e senza ostacoli – in tanti in Italia – grazie allo spazio del Trattato di Schengen.

Sono i milioni di giovani che studiano liberamente nelle università europee nel programma Erasmus.

E' la moneta comune divenuta, nel breve volgere di tempo, il secondo strumento di riserva a livello mondiale. L'euro, grazie alla politica della Banca Centrale Europea, ha provocato il forte abbassamento dei costi del credito, tutelando i risparmi delle imprese e delle famiglie.

E' il livello di protezione ambientale cresciuto nelle nostre città. E' lo sviluppo delle fonti rinnovabili, la riduzione delle emissioni dei gas nocivi. Le migliaia di aree protette che tutelano la qualità della nostra vita.

E' la sicurezza alimentare, garantita, per la nostra salute, dalla tracciabilità degli alimenti consumati in Europa.

Sono i giocattoli sicuri per i nostri bambini.

Sono le migliaia di brevetti tutelati a livello europeo.

Sono i trattati commerciali che regolano e garantiscono i rapporti con altri Paesi.

E' la maggior sicurezza offerta dalla prospettiva di una politica di difesa comune, rilanciata in questo periodo.

E' la tutela del nostro modello sociale all'interno.

E' la Carta di Nizza dei diritti fondamentali dei cittadini dell'Unione.

Capovolgendo l'espressione attribuita a Massimo d'Azeglio verrebbe da dire: "Fatti gli europei è ora necessario fare l'Europa".

Sono le persone, infatti, particolarmente i giovani, che già vivono l'Europa, ad essere la garanzia della irreversibilità della sua integrazione. Verso di essi vanno diretti l'attenzione e l'impegno dell'Unione.

Signori Presidenti,

Onorevoli parlamentari,

i nostri valori di libertà individuale e collettiva, di tolleranza verso le altrui scelte, di apertura alle correnti di pensiero provenienti da altri contesti – senza abdicare al rispetto delle leggi e delle tradizioni locali – costituiscono i segni distintivi della civiltà europea. Essi – pur con ritardi e lacune – ne hanno consentito la diffusione e l'affermazione ben al di là dei nostri confini, contribuendo a disegnare un assetto nel quale il concetto di solidarietà, di reciproco sostegno fra i diversi livelli nei quali si articolano le nostre società, l'armonia fra il pubblico e il privato, nel tentativo di ridurre le grandi piaghe sociali, sono caratteristiche forti e distintive dell'essere Europa.

La soluzione alla crisi sui debiti sovrani e a quella sul rallentamento dell'economia non può essere la compressione dei diritti sociali nei Paesi membri. Tanto meno l'occasione di grossolane definizioni di Nord e Sud d'Europa.

Questa è l'anima della nostra Europa, questa è la nostra identità.

Se vogliamo un'Unione Europea più forte è da qui che dobbiamo ripartire.

Ogni qual volta abbiamo – singolarmente o collettivamente – dimenticato questa spinta ideale, abbiamo – forse inconsapevolmente – contribuito a trasformare un grande progetto politico in un programma tecnico-burocratico nel quale i cittadini europei stentano, talvolta, a riconoscersi.

La congiuntura economico-finanziaria ha lacerato il tessuto sociale dei nostri Paesi, mentre, alle nostre porte, instabilità diffusa e fenomeni di portata epocale – quali le migrazioni – hanno messo in crisi la capacità dell'Europa di rispondere alle aspettative dei suoi cittadini.

Le prove alle quali l'Unione Europea è chiamata a tenere testa – oltre a quella finanziaria e a quella migratoria, quelle ai confini orientale e mediterraneo dell'Unione e l'offensiva terroristica – pongono con forza l'esigenza di rilanciare la sfida per una riforma dei Trattati; ineludibile, come ha osservato il rapporto del Comitato dei saggi presentato nei giorni scorsi alla Presidenza della Camera.

Le ambizioni del Trattato di Lisbona, oggi vigente, appaiono inadeguate rispetto alla natura e all'ampiezza delle crisi e anche rispetto all'obiettivo di giungere a una sempre più stretta integrazione continentale.

Signori Presidenti,

Onorevoli Senatori,

Onorevoli Deputati,

costruire il futuro richiede all'Italia e all'Europa ogni possibile risorsa, una straordinaria unità d'intenti e una solida fiducia nei valori fondanti del processo di integrazione.

Non impossibili ritorni a un passato che non c'è più, non muri che scarichino i problemi sugli altri senza risolverli, bensì solidarietà fra Paesi, fra generazioni, fra cittadini che condividono una stessa civiltà.

Quando l'Italia, di nuovo libera e democratica, muoveva i suoi primi passi nella Repubblica, De Gasperi ebbe a dire: "Per resistere è necessario ricorrere alle energie ricostruttive ed unitarie di tutta l'Europa. Contro la marcia delle forze istintive e irrazionali non c'è che l'appello alla nostra civiltà comune: alla solidarietà della ragione e del sentimento della libertà e della giustizia".

Facciamo più che mai nostre queste parole."

Il discorso di Gentiloni al Parlamento europeo

Strasburgo, 15 marzo 2017

Nella settimana consacrata alla preparazione del vertice di Roma del 25 marzo, il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, è volato a Strasburgo dove ha partecipato al dibattito sul

futuro dell'Unione. Intervenendo alla plenaria del Parlamento europeo, definito "la forza trainante per il futuro dell'Europa" il premier italiano si è soffermato su futuro, sicurezza, Eu-

ropa a doppia velocità e protezione dei più deboli.

Il 25 marzo 2017 i leader dei 27 paesi Ue (senza Regno Unito) si riuniranno nella Capitale italiana per celebrare il sessantesimo anniversario dei trattati di Roma con una dichiarazione programmatica sul futuro dell'Europa. Il 25 marzo 1957 venivano firmati il trattato che istituisce la Comunità economica europea (TCEE) e il trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica (TCEEA); sono detti "Trattati di Roma" che, insieme al trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) rappresentano il momento costitutivo della Comunità europea.

Fiducia nel futuro e per il futuro

L'Unione Europea sta vivendo "uno dei momenti più incerti e difficili di questi 60 anni" e la dichiarazione programmatica di Roma, prevista il prossimo 25 marzo, darà "un messaggio di fiducia sull'Ue per i prossimi 10 anni". E la fiducia è il tema sul quale si è concentrato il presidente del consiglio italiano sottolineando che, se i Paesi che sono in prima linea per gli arrivi dei migranti "saranno lasciati soli, non ci sarà fiducia nel futuro dell'Unione europea".

I muri da abbattere e non da ricostruire

"Dobbiamo impedire" il rischio "di un 1989 alla rovescia, in cui l'Europa si caratterizza per ricostruire muri". Il riferimento di Gentiloni è alla caduta del muro di Berlino - linea di confine europea tra la zona d'influenza statunitense e quella sovietica durante la guerra fredda - che impediva la libera circolazione delle persone tra Berlino Ovest e il territorio della Germania Est. "Roma deve essere innanzitutto un'occasione per ricordare alle nostre opinioni pubbliche, ai nostri concittadini europei, i risultati che sono stati raggiunti in questi 60 anni: la pace, la libertà, i livelli di protezione sociale che nonostante tutte le difficoltà abbiamo raggiunto, il mercato unico una storia di successo che ha fatto definire l'Ue come una superpotenza tranquilla, il lavoro culturale", ha detto Gentiloni. Per il presidente del Consi-

glio, "ricordare questi risultati serve a riflettere sul futuro.

L'Europa di serie A e serie B

La doppia velocità in Ue "non porterà mai a un'Europa di serie A e a un'Europa di serie B, a un'Europa dei grandi e dei piccoli Paesi, a un'Europa dell'Est e dell'Ovest. Ma ognuno ha il proprio livello di ambizione", ha detto Gentiloni, difendendo la proposta di una Ue a 'geometria variabile' in cui però deve essere fondamentale che tutti possano "scegliere di partecipare a forme di cooperazione rafforzata" e dove tutti "saranno coinvolti nel progetto comune".

"Non coalizziamo Stati, uniamo uomini", ha affermato il presidente del Consiglio, citando il politico francese considerato tra i padri fondatori dell'Unione Europea, Jean Monnet, per sottolineare l'intento delle istituzioni europee affinché l'Ue possa funzionare. "L'Europa non può stare ferma. Ha il dovere nei confronti dei suoi cittadini di dare risposte alle sfide che abbiamo davanti".

Crescita, lavoro e sicurezza per un'Europa sociale

Al vertice di Roma del 25 marzo per i 60 anni del trattato sarebbe necessario, secondo Gentiloni, "mettere al centro l'Europa sociale, la protezione dei più deboli e il dialogo con le parti sociali". "Il governo italiano è per il rilancio dell'Unione europea e dell'integrazione: come sempre la dichiarazione sarà un compromesso fra spinte diverse, ma credo che alcune scelte debbano essere sottolineate in modo chiaro". In particolare, Gentiloni ha citato la necessità di uscire dalla crisi, dando "risposte alla domanda di crescita, investimenti e lavoro, riducendo il livello della disoccupazione, soprattutto giovanile, in Europa e particolarmente in alcuni Paesi", ma anche di "condividere l'impegno sulla sicurezza delle nostre frontiere", di mettere a punto "strategie comuni per gestire i flussi migratori", di "rafforzare il nostro ruolo nel mondo" e di elaborare una strategia per l'Europa sociale". Senza affrontare queste priorità, ha detto, "non avremo la fiducia nel futuro dell'Unione europea".

La necessità di costruire un'Unione più sociale

(articolo sul Corriere della Sera di Sandro Gozi, Harlem Désir, Thomàs Prouza, Michael Roth, Georgios Katrougalos, Carmelo Abela, Margarida Marques)

Sessant'anni fa, i cittadini europei hanno gettato le basi dell'Unione Europea — una delle costruzioni di maggior successo per la pace, la democrazia, la libertà, l'uguaglianza, la prosperità e la solidarietà che il mondo abbia mai visto. L'Erasmus sostiene milioni di studenti; i fondi strutturali aiutano le regioni più povere d'Europa a ridurre i ritardi di sviluppo; la libera circolazione permette ai nostri cittadini di viaggiare, vivere, lavorare e studiare ovunque in Europa. E ci sono molti altri esempi. C'è molto di cui essere orgogliosi, ma nulla di tutto ciò può essere considerato immune da imperfezioni. Il mondo sta cambiando. Il nazionalismo galoppa. Tensioni populiste stanno montando in tutta Europa. Concentrandoci unicamente su interessi nazionali, rischiamo di perdere di vista le priorità comuni. Nel frattempo, l'Europa non è ancora definitivamente uscita dalla crisi finanziaria globale del 2008. Anche se intravediamo una lieve ripresa economica, la situazione sociale in molti Paesi non migliora.

Per questo motivo è cresciuta la percezione che l'Unione Europea non sia in grado di affrontare sfide come la disoccupazione, la stagnazione economica e la questione migratoria. Al contrario, è vissuta come distante, complicata, opaca: il perfetto capro espiatorio di molti problemi. La fiducia degli elettori europei si indebolisce e la nostra solidarietà, duramente conquistata, è minacciata. Le stesse fondamenta del progetto europeo sono ora in discussione. Oggi siamo a un bivio: riusciremo a rilanciare l'Unione Europea solo se ci incamminiamo verso un'Unione più sociale. E più impegnata per la giustizia e la difesa dei valori comuni. Come ministri degli Affari europei dei partiti progressisti in tutto il Continente, ci siamo sempre battuti per democrazia, solidarietà, stato di diritto e diritti fondamentali. Questi valori costituiscono il fulcro della nostra identità europea condivisa. Essi sono anche le fondamenta sulle quali dobbiamo rilanciare l'Europa. Il progresso sociale è per noi lo strumento per innalzare il benessere comune.

In primo luogo, dopo anni di stagnazione economica, dobbiamo far ripartire le nostre eco-

nomie in maniera sostenibile sia sul piano ambientale che sociale. Come progressisti in Europa ci siamo battuti per ottenere maggiori investimenti e politiche economiche più equilibrate focalizzate non solo sul consolidamento fiscale e sulle riforme, ma anche e altrettanto sulla crescita e gli investimenti. Noi continueremo a farlo al fine di creare una maggiore convergenza sia tra gli Stati membri che negli Stati membri oltre a una crescita inclusiva. È giunto il momento di rendere la nostra Unione Europea una vera Unione sociale, con diritti per i lavoratori, posti di lavoro e redditi sicuri, un salario minimo in tutti gli Stati membri, e misure incisive per contrastare le divergenze salariali e le grandi differenze negli standard di vita e nella sicurezza sociale. Dobbiamo lavorare a stretto contatto con le organizzazioni sindacali per sviluppare le tutele sociali e uno stato sociale che soddisfi le esigenze di economie in rapida evoluzione. E non dobbiamo tollerare il dumping sociale, ovunque si manifesti.

Per tutte queste ragioni, abbiamo bisogno di un forte impegno sociale dell'Unione Europea da inserire nella prossima dichiarazione di Roma il 25 marzo, con cui vogliamo promuovere un nuovo accordo sull'Unione sociale, da sviluppare quando i leader europei si incontreranno a novembre per un vertice sociale in Svezia. I diritti sociali e l'inclusione nell'Ue hanno un loro valore in sé e l'Ue intende preservare il proprio modello capace di coniugare la crescita economica con la sicurezza sociale. Per garantire questo risultato abbiamo bisogno di più coerenza nelle nostre politiche. Nello sviluppare ulteriormente il mercato unico, nel riformare le nostre economie e nel consolidare il settore pubblico dobbiamo valutare l'impatto a livello sociale rimanendo ancorati agli obiettivi che ci siamo dati.

Per esempio siamo ancora lontani dell'obiettivo di un tasso di occupazione del 75%, ancora non abbiamo raggiunto l'obiettivo per gli investimenti nella ricerca e nell'istruzione né abbiamo ridotto le disuguaglianze di genere o il tasso di povertà a un livello accettabile. Così, come progressisti lavoreremo per un forte riequilibrio a favore dell'inclusione, della sicurezza sociale e dei diritti sociali anche attraverso un forte coordinamento delle politiche sociali.

In secondo luogo, l'Europa deve essere molto ferma nel sostenere e nel difendere la democra-

zia e lo stato di diritto, sia nel nostro continente che all'estero. Qualora venissero confermate violazioni dello stato di diritto, ci sarebbero serie conseguenze politiche. Allo stesso tempo i cittadini devono essere al centro del processo decisionale a livello locale, regionale, nazionale ed europeo, e dovremmo rendere le istituzioni politiche più responsabili. In terzo luogo, dobbiamo agire per gestire con efficacia la crisi dei rifugiati. L'Europa è sempre stata un continente di migrazioni. Quando persone provenienti dall'Europa dell'Est hanno avuto necessità di riparo, glielo abbiamo dato. E lo stesso abbiamo fatto per tutti i flussi provenienti dall'Europa meridionale, dai Balcani occidentali, dal Vietnam, dal Cile e dalla Somalia.

Siamo determinati a difendere i nostri valori, come sempre, con una politica di asilo europea forte e solidale che comprenda meccanismi di equa ripartizione degli oneri. Dobbiamo inoltre lavorare con i nostri Paesi vicini e partner in tutto il mondo per affrontare le cause di origine della migrazione. Allo stesso tempo è fondamentale rafforzare il controllo delle nostre frontiere esterne comuni con i nuovi Corpi europei delle Guardie di Frontiera.

Quarto, la sicurezza dei cittadini europei è un'assoluta priorità — ma può essere garantita solamente attraverso la cooperazione e la trasparenza. Le politiche di sicurezza e di difesa comune sono gli strumenti migliori per proteggerci, in particolare nella lotta contro il terrorismo. Ma dobbiamo anche combattere per pro-

teggere i valori fondanti nella nostra società — tolleranza, apertura e diritti umani — da coloro che vorrebbero indebolirli. Una cosa è certa: l'Europa di domani non sarà come l'Europa di ieri. Le nuove sfide comuni — cambiamenti geopolitici, digitalizzazione diffusa e la transizione verde — richiedono nuove soluzioni condivise.

Notiamo differenti livelli di ambizione tra gli Stati membri a procedere verso la strada dell'integrazione europea. Non solo dopo la Brexit o rispetto a queste sfide. In ogni caso dobbiamo assicurare la parità di trattamento: abbiamo un trattato valido e applicabile per tutti in tutti i suoi aspetti. Esso lascia anche margini affinché alcuni Stati membri vadano avanti più velocemente su obiettivi concreti sui quali concordano. Il ritorno ai nazionalismi non risolverebbe alcun problema. L'Unione Europea è la nostra vera risposta alle sfide della globalizzazione e dobbiamo difenderla e rilanciarla.

Harlem Désir, Segretario di Stato agli Affari europei (Francia); Sandro Gozi, Sottosegretario alle Politiche e agli Affari europei (Italia); Thomàs Prouza, Segretario di Stato agli Affari europei (Repubblica Ceca); Michael Roth, Ministro di Stato per l'Europa (Germania); Georgios Katrougalos, Vice ministro degli Affari esteri (Grecia); Carmelo Abela, Ministro per gli Affari interni e della Sicurezza nazionale (Malta); Margarida Marques, Sottosegretario di Stato agli Affari europei (Portogallo)

Tajani, rilancio politico Ue per dare risposte a cittadini

L'Ue deve avere un "rilancio politico" per dare risposte ai cittadini su tre grandi temi: immigrazione, terrorismo, lavoro per i giovani, e l'occasione può essere il vertice del 25 marzo a Roma per celebrare il 60esimo anniversario dei trattati fondativi dell'Europa. Lo ha detto il presidente del Parlamento Europeo Antonio Tajani intervenendo a UnoMattina. "Oggi la fiducia dei cittadini verso le istituzioni europee sembra calare in modo vertiginoso e dobbiamo le riscoprire le ragioni di stare insieme proprio nel momento delle difficoltà", ha spiegato Tajani. "Se daremo tali risposte tutti insieme, come Parlamento, Commissione e Stati membri, allora l'Europa avrà fatto un passo in avanti" per "confrontarsi

meglio" con gli altri grandi attori come Cina, Stati Uniti, Russia. "E' l'occasione dell'anniversario dei trattati - ha rilevato - può esser un momento per un rilancio politico, ideale, non burocratico, che permetta all'Europa di essere protagonista".

Tajani ha parlato ad esempio della necessità di una "grande iniziativa europea in Africa" per risolvere la questione migratoria, attraverso "investimenti di miliardi di euro in una strategia di crescita per l'Africa, non come colonizzatori, ma da grandi interlocutori". E sul tema della crescita, ha aggiunto, serve una "azione forte su industria, pmi, libere professioni, agricoltura, commercio". Poi, bisognerà anche "risolvere la

questione Brexit, sarà una trattativa lunga, ma il giorno dopo dovremo avere buone relazioni con il Regno Unito".

Riferendosi alla crescita dei partiti populistici, Tajani ha spiegato: "Dobbiamo capire perché i cittadini li votano, quindi dobbiamo dare risposte politiche". Ed ha aggiunto che il suo obiettivo come presidente dell'Europarlamento sarà di

"ridurre la distanza tra il 'castello' di Bruxelles, troppo spesso autoreferenziale, ed i cittadini". "Oggi non possiamo pensare agli Stati Uniti d'Europa, ma dobbiamo uscire dalla tempesta, portare la nave in porto", ha rilevato Tajani, ribadendo che comunque il vertice del 25 marzo dovrà produrre un "documento di rilancio politico dell'Ue".

Presentata dalla May la Brexit a Tusk

28/03/2017

La lettera è stata già firmata, con l'invio da Londra a Bruxelles domani 29 marzo prenderà il via formalmente la separazione tra Regno Unito e Unione Europea con l'attivazione dell'articolo 50 del Trattato di Lisbona.

"Uno dei momenti più importanti nella storia recente" per dirla con le parole di Theresa May pronta ad aprire le trattative con Bruxelles per i nuovi accordi. "Il mio progetto per il Regno Unito non è solo quello di lasciare l'Unione Europea, ma anche quello di costruire un'economia più forte e una società più giusta mettendo in campo una vera riforma economica e sociale. Per fare del Regno Unito un paese che funzioni

per tutti, non solo per pochi privilegiati", spiega la premier britannica.

Londra lascerà il mercato unico, ma cercherà di ottenerci il massimo accesso, ha promesso la May che vuole creare una "relazione profonda" con l'Europa.

Sono passati 44 anni dall'ingresso nell'allora Comunità economica europea. La Brexit è stata decisa il 23 giugno del 2016 con il referendum costato le dimissioni all'allora premier conservatore Cameron. Il 51,9% dei cittadini ha votato a favore del divorzio da Bruxelles.

Il voto ha restituito un Regno Unito spaccato a metà con i giovani che avrebbero preferito restare nell'Unione Europea.

Cooperazioni rafforzate e strutturate permanenti

di **Marcello Pierini**

Nel Trattato di Lisbona le procedure per le cooperazioni rafforzate, introdotte già con il Trattato di Amsterdam, risultano semplificate rispetto al passato. Secondo l'articolo 20 del TUE gli Stati membri che intendono instaurare tra loro una cooperazione rafforzata nell'ambito delle competenze non esclusive dell'Unione possono far ricorso alle sue Istituzioni ed esercitare tali competenze nel rispetto delle previsioni degli articoli 326 e 334 TUE.

Le cooperazioni rafforzate potranno essere realizzate nei settori di competenza non esclusiva dell'Unione europea e devono coinvolgere almeno nove Stati membri che vorranno dar vita ad una forma di integrazione più stretta tra loro. Tuttavia la cooperazione non istituisce un club a parte, all'interno dell'Unione, essa è aperta a tutti gli Stati membri in qualsiasi momento, an-

che successivo, vi vogliono aderire. La cooperazione è autorizzata dal Consiglio che dovrà "necessariamente" constatare che gli obiettivi ricercati dalla cooperazione in oggetto non siano conseguibili, entro un termine ragionevole, dall'Unione nel suo insieme. Resta dunque fermo l'assunto che tale cooperazione è intesa a promuovere la realizzazione degli obiettivi dell'Unione, a proteggere i suoi interessi e a rafforzare il suo processo di integrazione. Queste non formeranno il corpus dell'acquis dell'Unione e per tale ragione un paese candidato che aderisca all'Ue non sarà tenuto a prendervi parte. Tra le diverse novità introdotte in materia dal Trattato di riforma, appare degna di rilievo la previsione di una unica procedura per i diversi settori di competenza eccetto la Politica estera e di sicurezza comune, Pesc. Gli Stati

membri che desiderano instaurare tra loro una cooperazione rafforzata trasmettono una richiesta alla Commissione precisando il campo d'applicazione e gli obiettivi perseguiti dalla cooperazione rafforzata stessa. La Commissione può presentare al Consiglio una proposta al riguardo. Qualora non presenti detta proposta, la Commissione informa gli Stati membri interessati delle ragioni di tale decisione. Se la proposta della cooperazione è avanzata dalla Commissione, l'autorizzazione a procedere alla cooperazione rafforzata è concessa dal Consiglio, previa approvazione del Parlamento europeo (articolo 329 Tfu 1° comma secondo).

Diverso il caso della richiesta di instaurare una cooperazione rafforzata nel quadro della politica estera e di sicurezza comune. In questo caso la domanda va presentata al Consiglio e trasmessa all'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e alla Commissione europea. L'alto rappresentante esprime un parere sulla coerenza della cooperazione con la Pesc, mentre la Commissione si esprime, in particolare, sulla coerenza della cooperazione con le altre politiche dell'Unione. In ultima istanza l'autorizzazione a procedere alla cooperazione rafforzata è concessa con una decisione del Consiglio, che delibera all'unanimità. La richiesta è trasmessa per conoscenza al Parlamento europeo (Articolo 329 Tfu 2° comma).

Ogni Stato membro che desideri partecipare a una cooperazione rafforzata in corso in uno dei settori di cui all'articolo 329, comma 1, notifica la sua intenzione al Consiglio e alla Commissione.

Se alla scadenza dei termini previsti per l'istruttoria della domanda non risultassero soddisfatte le condizioni poste dalla Commissione o le condizioni continuino a non essere soddisfatte, lo Stato in questione potrà presentare richiesta direttamente al Consiglio che deciderà in merito, adottando eventualmente le misure transitorie proposte dalla Commissione (articolo 331 1° comma Tfu).

In base al secondo comma stesso articolo 331, ogni Stato membro che desideri partecipare a una cooperazione rafforzata in corso nel quadro della politica estera e di sicurezza comune notifica la propria intenzione al Consiglio, all'alto rappresentante e alla Commissione. Il Consiglio conferma la partecipazione dello Sta-

to membro in causa previa consultazione dell'Alto rappresentante dell'Unione e dopo aver constatato, se del caso, che le condizioni di partecipazione sono soddisfatte. Su proposta dell'alto rappresentante e ove il Consiglio constatato che le condizioni di partecipazione non sono soddisfatte può adottare le misure transitorie necessarie per l'applicazione degli atti già adottati nel quadro della cooperazione rafforzata o indicare le disposizioni da adottare per soddisfarle e fissa un termine per il riesame della richiesta di partecipazione. L'autorizzazione a procedere ad una cooperazione rafforzata in materia di Pesc è concessa con una decisione del Consiglio, che delibera all'unanimità dei Paesi che hanno proposto la cooperazione (articolo 330 Tfu).

Alla seduta del Consiglio possono partecipare tutti i rappresentanti degli Stati membri dell'Ue, ma la votazione è riservata solamente agli Stati membri partecipanti alla cooperazione rafforzata stessa (articolo 330 Tfu). Inoltre sono stati introdotti meccanismi per rendere più snelle le procedure decisionali all'interno di una cooperazione rafforzata già instaurata. Ad esempio il Consiglio con il voto unanime degli Stati in cooperazione, potrà stabilire di votare a maggioranza qualificata anziché all'unanimità o, previa consultazione del Parlamento europeo, che si passi dalla procedura legislativa speciale a quella ordinaria.

Nell'ambito della Politica estera e di sicurezza comune (Pesc) è prevista una procedura differenziata (articolo 329, 2° comma Tfu). La richiesta degli Stati membri deve essere presentata al Consiglio ed è trasmessa all'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, che esprime un parere sulla coerenza della cooperazione rafforzata con la Pesc, e alla Commissione, che si esprime sulla coerenza della cooperazione rafforzata con le altre politiche dell'Unione. La richiesta è trasmessa anche al Parlamento europeo che la riceve per conoscenza. L'autorizzazione a procedere ad una cooperazione rafforzata in materia di Pesc è concessa con una decisione del Consiglio, che delibera all'unanimità dei Paesi che hanno proposto la cooperazione (articolo 330 Tfu).

Se un altro Stato membro vorrà successivamente aggiungersi alla cooperazione è tenuto a ripetere la procedura. Sarà il Consiglio (Pesc) a do-

ver confermare la richiesta il quale, su proposta dell'alto rappresentante Pesc, potrà imporre misure transitorie, fissandone il termine.

La lettura degli articoli 326 e 327 T'fue chiariscono ancora meglio la natura "di mutua solidarietà e lealtà" che sembra ispirare le cooperazioni. Secondo queste disposizioni le cooperazioni (qualsiasi forma di cooperazione) non potranno recare pregiudizio nè al mercato interno nè alla coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione nè costituire ostacolo o discriminazione per gli scambi tra gli Stati membri o distorsioni alla politica di concorrenza. Competenze, diritti e obblighi dei paesi che non ne faranno parte dovranno essere rispettati e garantiti ma, al contempo, i non partecipanti alla cooperazione non potranno/dovranno ostacolarne l'attuazione da parte degli Stati membri che vi partecipano.

L'instaurazione di una cooperazione rafforzata in materia di Pesc non sarà tuttavia, di per sé, capace di far venire meno le diverse politiche degli Stati membri in materia e, a sgomberare ogni equivoco in merito ci pensano le dichiara-

zioni numero 13 e 14 relative alla politica estera e di sicurezza comune allegata all'atto finale della Cig. La prima di queste puntualizza che le disposizioni del Trattato riguardanti la politica estera e di sicurezza comune, compresa la carica di Alto rappresentante dell'Unione e l'istituzione di un servizio per l'azione esterna, lasciano impregiudicate sia le competenze degli Stati membri, per la formulazione e la conduzione della loro politica estera sia la loro rappresentanza nazionale nei paesi terzi e nelle organizzazioni internazionali. E ciò vale anche per la politica comune in materia di sicurezza e di difesa che non pregiudica il carattere specifico della politica di sicurezza e di difesa degli Stati membri.

Con la successiva dichiarazione (la numero 14) si precisa che le norme e le procedure specifiche di cui all'articolo 24, paragrafo 1 del T'ue non pregiudicano le relazioni con i paesi terzi e la partecipazione alle organizzazioni internazionali compresa l'appartenenza di uno Stato membro al Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite.

Consiglio europeo, 9-10 marzo 2017: conclusioni

Il Consiglio europeo ha deliberato sul documento seguente, che ha ricevuto il sostegno di 27 membri del Consiglio europeo ma non ha ottenuto il consenso per ragioni indipendenti dal merito.

I. OCCUPAZIONE, CRESCITA E COMPETITIVITÀ 1

1. Il programma di riforme posto in essere dall'UE e dai suoi Stati membri a seguito della crisi del 2008 sta dando risultati. L'economia è tornata a crescere in tutti i 28 Stati membri e le prospettive sono incoraggianti sia per la zona euro che per l'UE nel suo complesso. La disoccupazione, sebbene ancora troppo elevata, è al livello più basso dal 2009, la situazione delle finanze pubbliche è in via di miglioramento e gli investimenti, seppure ancora troppo deboli, sono in crescita.

2. Permangono tuttavia delle incertezze ed è quindi importante garantire la sostenibilità della ripresa. A tal fine devono essere proseguite le riforme strutturali volte a modernizzare le nostre economie e occorre rafforzare le finanze pubbliche e promuovere gli investimenti, com-

preso attraverso l'estensione in tempi rapidi del Fondo europeo per gli investimenti strategici, anche nell'ottica di compiere sforzi particolari per combattere la disoccupazione negli Stati membri in cui questa raggiunge livelli particolarmente elevati.

3. Ricordando le sue precedenti conclusioni, il Consiglio europeo ribadisce l'importanza che riveste per l'occupazione, la crescita e la competitività un mercato unico funzionante basato sulle quattro libertà. Un'azione risoluta sull'agenda digitale consentirà di cogliere i benefici dell'era digitale e favorirà l'innovazione. Le decisioni già adottate devono essere attuate con efficacia e le lacune esistenti devono essere colmate attraverso rapidi progressi in relazione alle proposte legislative, in linea con le conclusioni del Consiglio europeo del giugno 2016 e la dichiarazione comune del 13 dicembre 2016 sulle priorità legislative dell'UE per il 2017. Il Consiglio europeo si compiace della decisione della Commissione di affrontare la questione del doppio standard qualitativo dei prodotti alimentari nel mercato interno in seno al Forum di alto livello per un migliore funzionamento

della filiera alimentare. Sono necessarie azioni concrete a livello di UE per garantire una base industriale solida e competitiva, come indicato nelle conclusioni del dicembre 2016, un mercato dell'energia pienamente funzionante e interconnesso nonché un prospero settore dei servizi. Tutti questi ambiti trarranno vantaggio da un mercato unico più forte. Il nostro obiettivo condiviso resta pertanto quello di completare e attuare entro il 2018 le varie strategie per il mercato unico. In giugno il Consiglio europeo valuterà i progressi compiuti.

4. Gli scambi commerciali continuano a rappresentare uno dei motori più potenti della crescita, sostenendo milioni di posti di lavoro e contribuendo alla prosperità. Il Consiglio europeo si compiace del voto favorevole espresso dal Parlamento europeo sull'accordo economico e commerciale globale (CETA) tra l'UE e il Canada e ne attende con interesse l'imminente applicazione provvisoria. Esso rappresenta un chiaro segnale in un'epoca in cui riemergono tendenze protezionistiche. L'UE rimane fermamente impegnata a favore di una politica commerciale incisiva e un sistema commerciale multilaterale aperto e disciplinato da regole, in cui l'OMC abbia un ruolo centrale. L'UE si dovrà dotare nel contempo di strumenti resi moderni, compatibili con le norme dell'OMC, al fine di contrastare le pratiche commerciali sleali e le distorsioni del mercato. Il Consiglio europeo chiede la rapida adozione delle proposte pertinenti a tale riguardo. L'UE continuerà a dialogare attivamente con i partner commerciali internazionali, anche portando avanti con decisione tutti i negoziati in corso per accordi di libero scambio ambiziosi ed equilibrati, compreso con il Mercosur e il Messico; i negoziati con il Giappone sono quelli più vicini a una rapida conclusione. È opportuno rafforzare le relazioni commerciali con la Cina in base a una comprensione comune dei vantaggi mutui e reciproci. L'UE presterà particolare attenzione al rispetto e alla promozione delle norme fondamentali e del principio di non discriminazione.

5. Il Consiglio europeo ribadisce la necessità di completare l'Unione bancaria in termini di riduzione e condivisione dei rischi nel settore finanziario, nell'opportuna sequenza, come indicato nelle conclusioni del Consiglio del 17 giugno 2016. Ricorda l'importanza della cooperazione internazionale nella concezione di norme pru-

denziali e di vigilanza comuni per i servizi finanziari.

6. È di vitale importanza che i benefici della crescita economica si estendano a tutti i cittadini. Il Consiglio europeo attende con interesse il vertice sociale per il lavoro equo e la crescita che si terrà a Göteborg il 17 novembre 2017. 7. Il Consiglio europeo approva gli ambiti strategici prioritari individuati nell'analisi annuale della crescita e invita gli Stati membri a inserirli nei prossimi programmi nazionali di riforma e programmi di stabilità o convergenza. Il Consiglio europeo approva altresì il progetto di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro.

II. SICUREZZA E DIFESA

8. Il Consiglio europeo desidera che le dinamiche messe in moto dalle sue conclusioni del dicembre 2016 sulla sicurezza esterna e la difesa siano mantenute e rafforzate, secondo i parametri ivi stabiliti. Nell'attuale contesto internazionale, l'Europa deve adoperarsi maggiormente per proteggere i propri cittadini e contribuire alla pace e alla stabilità nel suo vicinato e non solo, anche impegnando sufficienti risorse aggiuntive, tenendo conto al tempo stesso degli impegni giuridici e delle situazioni nazionali. Al riguardo, il Consiglio europeo accoglie con favore il lavoro svolto dal Consiglio il 6 marzo, che offre un'ampia panoramica dello stato attuale di tutte le questioni (strutture di gestione delle crisi della PSDC, cooperazione strutturata permanente, revisione coordinata annuale sulla difesa, sviluppo delle capacità civili) e dimostra il conseguimento di progressi concreti in alcuni settori chiave. Rammenta inoltre la necessità di attuare l'"insieme comune di proposte" per il rafforzamento della cooperazione con la NATO. Partendo da questo slancio, i lavori devono proseguire con celerità e determinazione ancora maggiori. Il Consiglio europeo accoglie con favore la conferenza ad alto livello su sicurezza e difesa che si svolgerà a Praga il 9 giugno 2017. Il Consiglio europeo tornerà su questo argomento nel giugno 2017 e fornirà ulteriori orientamenti strategici.

9. L'UE rimane pienamente impegnata a sostenere gli Stati membri nel garantire la sicurezza interna e lottare contro il terrorismo. Negli ultimi anni abbiamo compiuto notevoli progressi al riguardo, ma continuiamo ad affrontare sfide

senza precedenti. Il Consiglio europeo invita i colegislatori a trovare un accordo sulla proposta relativa a un sistema di ingressi/uscite entro il giugno 2017 e ad accelerare i lavori sulla proposta relativa al sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi. È pertanto fondamentale proseguire l'attuazione della rinnovata strategia di sicurezza interna dell'Unione europea 2015-2020, che il Consiglio europeo continuerà a monitorare. La giornata europea in memoria delle vittime del terrorismo, che ricorre l'11 marzo, è un'importante testimonianza del rilievo della strategia.

III. MIGRAZIONE

10. Come risulta dalla relazione del primo ministro maltese, molte misure operative decise nella riunione informale tenutasi a Malta il 3 febbraio 2017 sono in fase di attuazione. Il Consiglio europeo ribadisce la propria determinazione a concretizzare tutti gli elementi della dichiarazione di Malta e sostiene pienamente i lavori della presidenza del Consiglio, in stretta cooperazione con la Commissione e l'alto rappresentante. Appoggia inoltre le azioni intraprese dai singoli Stati membri per sostenere le autorità libiche e i loro vicini nordafricani e meridionali negli sforzi volti ad affrontare le sfide poste dalla migrazione clandestina. A tal riguardo, l'UNHCR e l'OIM costituiscono partner importanti. L'UE continuerà a rimanere vigile riguardo a tutte le principali rotte migratorie in modo da poter reagire rapidamente agli sviluppi. Il Consiglio europeo accoglie con favore la comunicazione della Commissione su un piano d'azione rinnovato sul rimpatrio, chiesto nella dichiarazione di Malta, nonché la raccomandazione agli Stati membri che la accompagna, e invita il Consiglio a esaminarle celermente. Ricorda la necessità di proseguire i lavori su una serie di efficaci accordi di riammissione dell'UE con i paesi terzi.

11. Per quanto riguarda la dimensione interna, l'effettiva applicazione dei principi di responsabilità e di solidarietà resta un obiettivo condiviso. Il Consiglio europeo invita a compiere ulteriori sforzi per conseguire rapidi risultati in relazione a tutti gli aspetti di una politica migratoria globale resiliente alle crisi future, tra l'altro con l'obiettivo di raggiungere un consenso sulla po-

litica di asilo dell'UE durante l'attuale presidenza.

12. Il Consiglio europeo tornerà su questi punti nel giugno 2017.

IV. BALCANI OCCIDENTALI

13. Alla luce delle sfide interne ed esterne che la regione si trova ad affrontare, il Consiglio europeo ha discusso della fragile situazione nei Balcani occidentali, che continuerà a monitorare. Sottolinea l'importanza che rivestono la prosecuzione del processo di riforma, le relazioni di buon vicinato e le iniziative di cooperazione regionale inclusiva. Ha ribadito il suo inequivocabile sostegno alla prospettiva europea dei Balcani occidentali. Compiacendosi dei progressi compiuti dai paesi della regione, il Consiglio europeo sottolinea che l'UE resta impegnata e attiva a tutti i livelli al fine di aiutarli a realizzare riforme e progetti orientati all'UE.

V. ALTRI PUNTI

Procura europea

14. Dopo essere stato investito da diciassette Stati membri del progetto di regolamento che istituisce la Procura europea a norma dell'articolo 86, paragrafo 1, secondo comma, del TFUE, il Consiglio europeo ha discusso il progetto e ha rilevato che sussiste la condizione stabilita all'inizio dell'articolo 86, paragrafo 1, terzo comma, aprendo quindi la via all'eventuale instaurazione di una cooperazione rafforzata, conformemente alle disposizioni dei trattati. Elezione del presidente del Consiglio europeo

15. Il Consiglio europeo ha rieletto Donald TUSK presidente del Consiglio europeo per il periodo che va dal 1° giugno 2017 al 30 novembre 2019.

16. Il Consiglio europeo ha preso nota della decisione dei capi di Stato o di governo delle parti contraenti del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria la cui moneta è l'euro di rinominare Donald TUSK presidente del Vertice euro per il periodo che va dal 1° giugno 2017 al 30 novembre 2019.

17. Il Consiglio europeo ha deciso di riesaminare, nel corso di quest'anno, la procedura, i criteri e gli equilibri necessari per quanto riguarda le nomine ad alto livello per il prossimo ciclo istituzionale.

Il Consiglio europeo della ricerca festeggia 10 anni di attività di alto livello in Europa

Il Consiglio europeo della ricerca (CER) celebra la "settimana del CER" per festeggiare il 10° anniversario delle proprie attività a sostegno della ricerca di eccellenza europea, che è tra le prime al mondo. Le celebrazioni prevedono oltre 70 eventi in tutta Europa e in paesi extra-UE, comprese mostre scientifiche alla Tate Gallery e nei musei delle scienze di Madrid e Milano, per festeggiare i risultati del CER, promuovere le attività e riflettere sul futuro.

Le celebrazioni culmineranno in un evento conclusivo a Bruxelles il 21 marzo, ospitato dal Commissario responsabile per la Ricerca, la scienza e l'innovazione Carlos Moedas e dal presidente del CER Jean Pierre Bourguignon.

In questi primi dieci anni i finanziamenti del CER hanno portato ad alcune scoperte rivoluzionarie, contribuendo ad esempio a nuove cure del cancro e del morbo di Parkinson, alla scoperta di nuovi pianeti simili alla Terra nello spazio extraatmosferico e allo sviluppo di nuove generazioni di radar potenti. Il CER ha sostenuto la ricerca che ha portato all'ottenimento di 6 premi Nobel e ha finanziato circa altri 7 000 ricercatori di eccellenza con un totale di oltre 40 000 membri delle squadre di ricerca.

La qualità della ricerca finanziata dal CER è stata riconosciuta in quasi 100 000 pubblicazioni scientifiche e articoli apparsi in riviste scientifiche internazionali.

Piano di investimenti per l'Europa: 26 milioni di euro alle PMI italiane

Il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) e Confidi Systema! hanno firmato un accordo nell'ambito dell'iniziativa InnovFin della Commissione europea, sostenuta dal programma di ricerca e innovazione dell'UE Orizzonte 2020, per mettere a disposizione di piccole e medie imprese (PMI) e piccole imprese a media capitalizzazione innovative italiane finanziamenti per 26 milioni di euro nell'arco dei prossimi due anni. L'operazione si avvale anche del sostegno del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), fulcro del piano di investimenti per l'Europa.

Il FEI rilascia una controgaranzia che consentirà a Confidi Systema! di aumentare i volumi di garanzie e di sostenere quindi l'accesso al credito da parte delle PMI. L'operazione dovrebbe generare un portafoglio di prestiti bancari del valore massimo di 26 milioni di euro che andrà a beneficio di oltre 200 imprese situate prevalentemente nel Nord-Ovest.

Jyrki Katainen, Vicepresidente della Commissione europea e Commissario responsabile per l'Occupazione, la crescita, gli investimenti e la competitività, ha dichiarato: *"L'Italia continua a conseguire risultati eccezionali nell'ambito del Piano di investimenti. Migliaia di PMI italiane già usufruiscono dei vantaggi del FEIS. Sono lieto che con l'accordo o-*

dierno oltre 200 società avranno accesso ai finanziamenti di cui hanno bisogno per innovare, espandersi e creare posti di lavoro."

Fondo europeo per gli investimenti (FEI)

Il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) fa parte del Gruppo Banca europea per gli investimenti. La sua missione fondamentale è sostenere le microimprese e le PMI europee, facilitandone l'accesso ai finanziamenti. Il FEI elabora e sviluppa strumenti di capitale di rischio e di capitale di crescita, strumenti di garanzia e di microfinanza destinati specificamente a questo segmento di mercato. In questo ruolo il FEI promuove gli obiettivi dell'UE nei campi dell'innovazione, della ricerca e dello sviluppo, dell'imprenditorialità, della crescita e dell'occupazione. Maggiori informazioni sull'attività del FEI nell'ambito del FEIS sono disponibili [qui](#).

Confidi Systema!

Confidi Systema! è un intermediario finanziario regolamentato. La sua missione è fornire garanzie sui prestiti per le PMI che presentano progetti validi da un punto di vista economico e un progetto concreto di sviluppo aziendale, ma non sono in grado di fornire sufficienti garanzie collaterali. Fungendo da "sportello locale accessibile", Confidi Systema! offre un servizio effi-

ciente e competente tanto alle PMI quanto agli istituti di credito e, grazie alla sua radicata presenza in loco, ha una conoscenza del mercato vasta e diretta. Sostiene tutti i settori manifatturieri che hanno i mezzi finanziari per affrontare la complessa nuova situazione economica e per far ciò non si occupa solo di "nuovi prestiti" mirati all'investimento, ma concede anche nuove garanzie su linee di credito esistenti. Alla data del 31 dicembre 2016 Confidi Systema! aveva un portafoglio prestiti totale pari a circa 1 063 milioni di euro, per un totale di 18 893 prestiti, e aveva emesso 585 milioni di euro in garanzie, sostenendo in tal modo il finanziamento dei progetti di più di 60 000 PMI e imprenditori italiani.

Piano di investimenti per l'Europa

Il piano di investimenti mira ad aumentare gli investimenti europei per promuovere la crescita e creare posti di lavoro mediante un uso più intelligente delle risorse finanziarie sia esistenti sia nuove, la rimozione degli ostacoli agli investimenti, una maggiore visibilità e assistenza tecnica ai progetti di investimento. Il Piano di investimenti sta già producendo risultati. Si prevede che i progetti e gli accordi per cui finora è stato approvato il finanziamento del FEIS mobilitino investimenti per un totale di oltre 168 miliardi

di euro in 28 Stati membri a sostegno di più di 387 000 PMI. Il 14 settembre 2016 la Commissione europea ha proposto di estendere il FEIS potenziandolo, aumentandone la durata e consolidandone i punti di forza. Dati aggiornati sul FEIS per settore e per paese sono disponibili [qui](#). Per ulteriori informazioni, consultare le domande frequenti.

InnovFin

Lo strumento di garanzia per le PMI denominato InnovFin è stato istituito nell'ambito dell'iniziativa "InnovFin – Finanziamento dell'UE per l'innovazione", sviluppata nel contesto di Orizzonte 2020, il programma quadro di ricerca e innovazione dell'UE. Esso rilascia garanzie e controgaranzie sui prestiti per importi compresi fra 25 000 e 7,5 milioni di euro con l'obiettivo di migliorare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese e delle imprese a media capitalizzazione (fino a 499 dipendenti) innovative. Lo strumento è gestito dal FEI e l'attuazione è affidata agli intermediari finanziari (banche e altri istituti di credito) negli Stati membri dell'UE e nei paesi associati. Gli intermediari finanziari beneficiano della garanzia dell'UE e del FEI per una quota delle perdite che potrebbero subire a fronte dei crediti concessi nel quadro dello strumento InnovFin.

Proteggere i consumatori dell'UE: i mercati online uniscono le forze per ritirare i prodotti pericolosi dal mercato UE

La Commissione europea ha presentato oggi l'ultima relazione sul sistema di allarme rapido per i prodotti pericolosi.

Nel 2016 le autorità nazionali hanno usato il sistema con più frequenza e hanno ritirato un numero maggiore di prodotti pericolosi dai negozi. Un numero crescente di prodotti pericolosi notificati mediante il sistema di allarme rapido è però venduto su piattaforme online: la Commissione ha perciò rafforzato la collaborazione con Amazon, Ebay e Alibaba così da far fronte in modo più attivo ai prodotti potenzialmente non sicuri o non conformi venduti sui loro siti web ai consumatori dell'UE.

16-03-2017

Si è intensificata la cooperazione tra i paesi dell'UE, che sempre più utilizzano il sistema di allarme rapido per garantire un tempestivo riti-

ro dei prodotti pericolosi in tutta Europa. Grazie al sistema di allarme rapido nel 2016 sono state diffuse tra le autorità nazionali 2 044 segnalazioni di prodotti pericolosi. Tali segnalazioni hanno attivato 3 824 azioni di follow-up, come i richiami di prodotti. Il numero di reazioni è più che raddoppiato rispetto agli anni precedenti. Ciò prova che le autorità nazionali seguono meglio le segnalazioni e prendono tutte le misure necessarie per rendere il mercato più sicuro per i consumatori.

La Commissione europea ha inoltre collaborato con le autorità nazionali per rendere il sistema ancora più facile da usare e il sito web pubblico è stato aggiornato per incoraggiarne l'uso da parte delle imprese e dei consumatori.

Come tutelare i consumatori dai prodotti pericolosi venduti online?

Molti dei prodotti pericolosi notificati mediante il sistema di allarme rapido sono venduti anche sulle piattaforme o sui mercati online, sempre più utilizzati dai consumatori per gli acquisti. Nel 2016 ciò ha riguardato 244 notifiche. Per far fronte al fenomeno, vari Stati membri hanno già istituito gruppi specializzati per monitorare pagine web e rintracciare i prodotti pericolosi venduti online. Amazon, Ebay e Alibaba hanno convenuto di intensificare gli sforzi per ritirare tali prodotti una volta individuati dalle autorità di regolamentazione dell'UE. A tale scopo i mercati online hanno istituito un punto di contatto unico per le autorità.

Quali sono i prodotti che comportano i maggiori rischi?

Nel 2016 la categoria di prodotti oggetto del maggior numero di segnalazioni è stata quella dei giocattoli (26%), seguita dai veicoli a motore (18%) e da abbigliamento, prodotti tessili e articoli di moda (13%).

Per quanto riguarda i rischi, nel 2016 il rischio più notificato è stato quello di lesioni (25%), seguito da quello chimico (23%).

Da dove provenivano i prodotti pericolosi nel 2016?

La maggior parte dei prodotti pericolosi notificati nel sistema proveniva da paesi terzi. La Cina è stata indicata come paese di origine per il 53% (1 069) dei prodotti notificati; il numero di segnalazioni riguardanti i prodotti provenienti da questo paese ha registrato un calo di 9 punti percentuali (dal 62% nel 2015 al 53% nel 2016). Le notifiche che hanno interessato prodotti pericolosi di origine europea sono state 468 (23%).

Nel 2016 102 notifiche (5%) hanno indicato come paese d'origine gli Stati Uniti e 53 (2,6%) la Turchia, mentre è sconosciuta l'origine di 158 prodotti notificati (8%).

Prossime tappe

La Commissione continuerà a lavorare per migliorare il sistema di allarme rapido e renderne ancora più agevole l'uso quotidiano da parte delle autorità.

Proseguirà la cooperazione con le autorità cinesi mediante lo scambio di informazioni sui prodotti pericolosi su cui la Cina interviene "alla fonte".

Continuerà la collaborazione con i mercati online affinché questi adottino misure contro i prodotti non sicuri. Al fine di sostenere i controlli da parte delle autorità, la Commissione sta preparando una guida pratica sulla vigilanza del mercato per i prodotti venduti online.

Contesto

Dal 2003 il sistema di allarme rapido garantisce che le informazioni sui prodotti non alimentari pericolosi ritirati dal mercato e/o richiamati ovunque in Europa siano diffuse rapidamente tra gli Stati membri e la Commissione europea. In tal modo l'azione di follow-up adeguata (divieto/blocco delle vendite, ritiro, richiamo o rifiuto dell'importazione da parte delle autorità doganali) può essere adottata in tutta l'UE.

Trentuno paesi (UE più Islanda, Liechtenstein e Norvegia) partecipano attualmente al sistema, che funziona grazie alla stretta cooperazione quotidiana e continua tra gli Stati membri.

Il sistema di allarme rapido ha un sito web pubblico (ec.europa.eu/consumers/rapid-alert-system) che dà accesso agli aggiornamenti settimanali delle segnalazioni presentate dalle autorità nazionali che partecipano al sistema. Ogni settimana vengono registrate e pubblicate sul sito web circa 50 segnalazioni. Chiunque può consultare le notifiche nel sistema e i consumatori e le imprese possono anche ricevere in modo personalizzato le segnalazioni in base alle proprie esigenze e preferenze e condividerle mediante i social media.

Il Parlamento europeo adotta la direttiva rivista sui diritti degli azionisti

Il Parlamento europeo ha adottato la direttiva rivista sui diritti degli azionisti, presentata dalla Commissione europea nell'aprile 2014.

La Commissaria Jourová ha dichiarato: "Abbiamo imparato la lezione. Per un'economia europea stabile è essenziale guardare al di là dei profitti immediati e concentrarsi sui risultati a

lungo termine. L'economia e le imprese europee trarranno benefici dalla direttiva rivista sui diritti degli azionisti. Le nuove norme europee eviteranno l'assunzione eccessiva di rischi a breve termine. I gestori di patrimoni e gli investitori istituzionali dovranno prevedere prospettive a lungo termine e una maggiore trasparenza nelle

loro strategie. Gli azionisti avranno maggiori diritti, ad esempio potranno dire la loro sugli stipendi dei direttori per garantire che le retribuzioni siano legate ai risultati."

La revisione della direttiva sui diritti degli azionisti è stata avviata per far fronte alle carenze del governo societario delle società quotate, emerse in seguito alla crisi finanziaria. Contribuirà alla sostenibilità a lungo termine delle società dell'UE, a migliorare l'efficienza della catena di intermediari e a incoraggiare l'impegno a

lungo termine degli azionisti, i quali godranno di maggiori diritti.

Le nuove norme agevoleranno l'esercizio transfrontaliero del diritto di voto. Gli azionisti potranno dire la loro sugli stipendi al fine di garantire un rapporto più stretto tra retribuzione e risultati. La direttiva rivista richiederà inoltre trasparenza agli investitori istituzionali e ai gestori di patrimoni in merito agli investimenti e alle politiche di impegno per le società partecipate.

Regole più semplici e maggiore sostegno ai produttori di ortofrutticoli

Le organizzazioni europee di produttori di ortofrutticoli beneficeranno di regole più semplici, oneri amministrativi ridotti e un maggior sostegno finanziario in periodi di crisi grazie alle nuove norme adottate oggi dalla Commissione europea.

Al termine di una revisione biennale condotta nel quadro dell'attuale iniziativa Legiferare meglio della Commissione Juncker, il regolamento delegato aggiornato e semplificato sul settore ortofrutticolo europeo rafforzerà il ruolo delle organizzazioni di produttori rendendole più attraenti per i non membri, e nel contempo migliorerà il funzionamento dell'attuale regime di gestione del mercato.

Ogni anno 3,4 milioni di aziende in tutta l'UE, ossia circa un quarto di tutte le aziende dell'Unione, producono ortofrutticoli per un valore di circa 47 miliardi di euro. Secondo gli ultimi dati disponibili, le organizzazioni di produttori erano circa 1 500 e producevano il 50% degli ortofrutticoli dell'UE.

Oltre che degli aiuti diretti e del cofinanziamento di progetti di sviluppo rurale da parte dell'UE, i produttori di ortofrutticoli dell'Unione hanno beneficiato di misure eccezionali di sostegno per un totale di 430 milioni di euro da quando la Russia ha imposto un embargo sulle esportazioni agroalimentari dell'UE nell'agosto 2014. La Commissione europea fornisce inoltre alle organizzazioni di produttori finanziamenti supplementari pari a circa 700 milioni l'anno.

Aggiungendosi all'attuale aiuto di mercato, le nuove regole:

- aumenteranno il sostegno disponibile per i ritiri dal mercato nel settore ortofrutticolo (quando i prodotti devono essere ritirati dal mercato a

causa di sviluppi imprevisti di quest'ultimo): i prezzi di ritiro saliranno dal 30% al 40% del prezzo medio di mercato dell'UE negli ultimi cinque anni per la distribuzione gratuita (i cosiddetti ritiri di beneficenza) e dal 20% al 30% per i ritiri destinati ad altri scopi (produzione di compost, mangimi, distillazione, ecc.);

- aumenteranno l'attrattiva esercitata dalle organizzazioni di produttori nel settore ortofrutticolo sui produttori attualmente non membri, chiarendo meglio quali azioni delle organizzazioni di produttori possono beneficiare di finanziamenti dell'UE (ad esempio gli investimenti nella tecnologia o nel miglioramento della qualità) e fissando una percentuale massima del 25% per i prodotti che possono essere commercializzati al di fuori dell'organizzazione; anche se i membri sono incoraggiati a consegnare l'intera produzione all'organizzazione di produttori affinché la commercializzi per loro conto, molti di essi per tradizione effettuano anche vendite dirette ai consumatori; incoraggiare le filiere corte in quanto tali è una proposta centrale della Commissione, ma mentre il regolamento vigente si limita a fissare una soglia minima e lascia ai singoli Stati membri il compito di fissare i rispettivi massimali, le nuove norme introdurranno una maggiore coerenza;
- renderanno più semplice e chiara la normativa sulle organizzazioni transnazionali di produttori e le loro associazioni. Queste organizzazioni sono cruciali per l'internazionalizzazione del settore, non solo perché contribuiscono a offrire agli agricoltori un maggiore accesso al mercato per i loro prodotti, ma anche perché garantiscono che il valore aggiunto generato dall'aumento delle esportazioni sia restituito agli agri-

coltori. Per semplificare e chiarire i pagamenti effettuati alle organizzazioni internazionali, ad esempio, i controlli e i pagamenti sono ora collegati al territorio in cui agisce l'organizzazione transnazionale.

In seguito all'adozione odierna da parte della Commissione europea, il Consiglio e il Parlamento europeo avranno due mesi di tempo per votare il regolamento delegato, che poi entrerà in vigore.

Contesto

L'UE sostiene attivamente il settore ortofrutticolo tramite il suo regime di gestione del mercato (elemento dell'"organizzazione comune dei mercati agricoli"), che ha quattro obiettivi generali: rendere il settore più competitivo e orientato al mercato; ridurre le oscillazioni legate alle crisi nel reddito dei produttori; aumentare il

consumo di ortofrutticoli nell'UE; aumentare il ricorso a tecniche ecologiche di coltivazione e produzione.

Per affrontare in modo collettivo problemi imprevisti, è fondamentale che le organizzazioni di produttori si rafforzino. Tramite i regolamenti sull'organizzazione comune dei mercati, l'UE incoraggia gli agricoltori a istituire organizzazioni di produttori per rafforzare la loro posizione sul mercato grazie a una posizione negoziale più forte di fronte al settore del commercio al dettaglio, ma anche grazie alla pianificazione della produzione, all'innovazione e alla prevenzione delle crisi, e a misure di gestione. L'Unione sostiene gli agricoltori in questo impegno offrendo loro finanziamenti per aiutarli a pianificare la produzione, innovare e adottare tecniche agricole rispettose dell'ambiente.

Ultimo lancio Copernicus: migliorerà i servizi per gli utilizzatori di mappe terrestri e marittime

L'ultima aggiunta alla famiglia Copernicus per l'osservazione satellitare della terra dimezzerà il tempo necessario a fornire dati territoriali di precisione a beneficio di agricoltori, costruttori, pescatori e di tutti coloro che hanno bisogno di accedere rapidamente a dati costantemente aggiornati sulle condizioni sul terreno.

Copernicus, il programma europeo di osservazione della terra, è ora in grado di creare un'immagine dell'intero globo terrestre in soli 5 giorni, dimezzando il tempo finora necessario. L'ultimo satellite Copernicus (Sentinel-2B) è stato lanciato con successo oggi alle 2:49 dal porto spaziale europeo nella Guyana francese. Si unisce a Sentinel-2A, che è in orbita dal 23 giugno 2015. Ora la missione Copernicus Sentinel 2 è completa.

Insieme, i due satelliti Sentinel forniscono dati ad alta risoluzione che consentono la creazione di prodotti e servizi basati sulla tecnologia satellitare. Il fatto che l'Unione europea fornisca accesso gratuito, pieno e aperto ai dati, offre nuove opportunità alle imprese, che a loro volta creano posti di lavoro altamente qualificati in Europa.

La fornitura più rapida e precisa di dati porterà benefici ai cittadini di tutto il mondo, ad esempio, una riduzione dei costi dei servizi per

l'agricoltura di precisione, un incremento della produttività per i piscicoltori grazie al monitoraggio della proliferazione algale nociva e risparmi per le imprese edili tramite un'applicazione di monitoraggio dello stato di avanzamento dei lavori.

In linea con la sua Strategia spaziale per l'Europa, la Commissione continuerà a lavorare per agevolare l'accesso ai dati spaziali, sviluppando nuove piattaforme guidate dall'industria. Svilupperà un'ambiziosa campagna di sensibilizzazione su Copernicus e incoraggerà l'utilizzo dei dati spaziali, soprattutto aiutando le start-up e sostenendo la creazione di poli e cluster spaziali industriali europei nelle regioni d'Europa.

Contesto

Copernicus, fornitore leader di dati relativi all'osservazione della terra su scala mondiale, sta già contribuendo a salvare vite in mare, migliora la nostra risposta alle calamità naturali, come terremoti, incendi boschivi o inondazioni, consente agli agricoltori di gestire meglio i raccolti, e raccoglie dati dai satelliti per l'osservazione della terra, dalle stazioni terrestri e dai sensori in mare e aerei.

Per esempio, il Centro di coordinamento delle risposte alle emergenze della Commissione eu-

ropea ha attivato il servizio di mappatura delle emergenze Copernicus dell'UE per la valutazione dei danni nelle zone più colpite dai terremoti in Italia centrale dall'agosto 2016.

Copernicus elabora i dati e fornisce agli utenti informazioni affidabili e aggiornate tramite un insieme di servizi in sei aree tematiche: monitoraggio del territorio, monitoraggio marittimo,

monitoraggio atmosferico, cambiamenti climatici, risposta alla gestione delle emergenze e sicurezza.

La maggior parte di questi servizi sono già operativi e sono possibili grazie ai dati sull'osservazione della terra raccolti dai primi satelliti Sentinel Copernicus e a una serie di missioni di altri operatori.

Rapporto Eurostat: apprendimento delle lingue straniere

In base al rapporto Eurostat, l'Ufficio Statistico dell'Unione Europea, imparare una lingua straniera a scuola è molto comune nell'UE, con oltre 17 milioni di studenti della scuola secondaria (98.6% di tutti gli studenti a questo livello di istruzione) che hanno studiato almeno una lingua straniera nel 2015. Tra questi, oltre 10 milioni (58.8%) sono stati impegnati nello studio di due lingue straniere. L'inglese è stata sicuramente la lingua più popolare a livello di scuola secondaria, scelta da oltre 17 milioni di studenti (97.3%). Il francese è secondo (5 milioni o il

33.8%), seguito dal tedesco (3 milioni o 23.1%) e lo spagnolo (2 milioni o il 13.6%).

Attualmente vi sono 24 lingue ufficiali riconosciute nell'ambito dell'Unione Europea. Inoltre vi sono lingue regionali, lingue minoritarie e lingue parlate da popolazioni migranti. Bisogna inoltre osservare che numerose Stati membri UE hanno più di una lingua ufficiale. Lussemburgo, Finlandia e Italia in cima alla classifica per l'apprendimento di più di una lingua straniera.

Programma UE per l'istruzione in situazioni di emergenza

La Commissione europea ha lanciato il programma umanitario per l'istruzione in situazioni di emergenza più ambizioso di sempre per incoraggiare circa 230 000 bambini rifugiati a frequentare la scuola in Turchia.

Da maggio 2017 il progetto "Trasferimento condizionale di denaro contante a favore dell'istruzione" (CCTE), del valore di 34 milioni di euro, offrirà trasferimenti di denaro bimestrali alle famiglie rifugiate vulnerabili, i cui figli frequentano regolarmente la scuola. Il progetto sarà attuato in partenariato con l'UNICEF e la Mezzaluna rossa turca.

Il Commissario per gli Aiuti umanitari e la gestione delle crisi, Christos Stylianides, ha di-

chiarato: "L'UE è impegnata a sostenere i bambini rifugiati, in Turchia e altrove. L'istruzione nelle situazioni di emergenza è una priorità fondamentale dell'Unione. È nostro dovere morale salvare questa generazione di bambini rifugiati e investire nel loro futuro. Stiamo collaborando con organizzazioni umanitarie veterane per la buona riuscita del programma."

Il contratto con l'UNICEF si aggiunge ai 517 milioni di euro già stanziati per gli aiuti umanitari, portando a 1,5 miliardi di euro l'ammontare dei contratti stipulati per azioni umanitarie e non nel quadro dello strumento per i rifugiati in Turchia dell'UE. Ad oggi sono stati erogati 777 milioni di euro.

Proteggere i consumatori dell'UE: i mercati online uniscono le forze per ritirare i prodotti pericolosi dal mercato UE

La Commissione europea ha presentato oggi l'ultima relazione sul sistema di allarme rapido per i prodotti pericolosi.

Nel 2016 le autorità nazionali hanno usato il sistema con più frequenza e hanno ritirato un numero maggiore di prodotti pericolosi dai negozi. Un numero crescente di prodotti pericolosi

si notificati mediante il sistema di allarme rapido è però venduto su piattaforme online: la Commissione ha perciò rafforzato la collaborazione con Amazon, Ebay e Alibaba così da far fronte in modo più attivo ai prodotti potenzialmente non sicuri o non conformi venduti sui loro siti web ai consumatori dell'UE.

Si è intensificata la cooperazione tra i paesi dell'UE, che sempre più utilizzano il sistema di allarme rapido per garantire un tempestivo ritiro dei prodotti pericolosi in tutta Europa. Grazie al sistema di allarme rapido nel 2016 sono state diffuse tra le autorità nazionali 2 044 segnalazioni di prodotti pericolosi. Tali segnalazioni hanno attivato 3 824 azioni di follow-up, come i richiami di prodotti. Il numero di reazioni è più che raddoppiato rispetto agli anni precedenti. Ciò prova che le autorità nazionali seguono meglio le segnalazioni e prendono tutte le misure necessarie per rendere il mercato più sicuro per i consumatori.

La Commissione europea ha inoltre collaborato con le autorità nazionali per rendere il sistema ancora più facile da usare e il sito web pubblico è stato aggiornato per incoraggiarne l'uso da parte delle imprese e dei consumatori.

Come tutelare i consumatori dai prodotti pericolosi venduti online?

Molti dei prodotti pericolosi notificati mediante il sistema di allarme rapido sono venduti anche sulle piattaforme o sui mercati online, sempre più utilizzati dai consumatori per gli acquisti. Nel 2016 ciò ha riguardato 244 notifiche. Per far fronte al fenomeno, vari Stati membri hanno già istituito gruppi specializzati per monitorare pagine web e rintracciare i prodotti pericolosi venduti online. Amazon, Ebay e Alibaba hanno convenuto di intensificare gli sforzi per ritirare tali prodotti una volta individuati dalle autorità di regolamentazione dell'UE. A tale scopo i mercati online hanno istituito un punto di contatto unico per le autorità.

Quali sono i prodotti che comportano i maggiori rischi?

Nel 2016 la categoria di prodotti oggetto del maggior numero di segnalazioni è stata quella dei giocattoli (26%), seguita dai veicoli a motore (18%) e da abbigliamento, prodotti tessili e articoli di moda (13%).

Per quanto riguarda i rischi, nel 2016 il rischio più notificato è stato quello di lesioni (25%), seguito da quello chimico (23%).

Da dove provenivano i prodotti pericolosi nel 2016?

La maggior parte dei prodotti pericolosi notificati nel sistema proveniva da paesi terzi. La Cina è stata indicata come paese di origine per il 53% (1 069) dei prodotti notificati; il numero di segnalazioni riguardanti i prodotti provenienti da questo paese ha registrato un calo di 9 punti percentuali (dal 62% nel 2015 al 53% nel 2016). Le notifiche che hanno interessato prodotti pericolosi di origine europea sono state 468 (23%).

Nel 2016 102 notifiche (5%) hanno indicato come paese d'origine gli Stati Uniti e 53 (2,6%) la Turchia, mentre è sconosciuta l'origine di 158 prodotti notificati (8%).

Prossime tappe

La Commissione continuerà a lavorare per migliorare il sistema di allarme rapido e renderne ancora più agevole l'uso quotidiano da parte delle autorità.

Proseguirà la cooperazione con le autorità cinesi mediante lo scambio di informazioni sui prodotti pericolosi su cui la Cina interviene "alla fonte".

Continuerà la collaborazione con i mercati online affinché questi adottino misure contro i prodotti non sicuri. Al fine di sostenere i controlli da parte delle autorità, la Commissione sta preparando una guida pratica sulla vigilanza del mercato per i prodotti venduti online.

Contesto

Dal 2003 il sistema di allarme rapido garantisce che le informazioni sui prodotti non alimentari pericolosi ritirati dal mercato e/o richiamati ovunque in Europa siano diffuse rapidamente tra gli Stati membri e la Commissione europea. In tal modo l'azione di follow-up adeguata (divieto/blocco delle vendite, ritiro, richiamo o rifiuto dell'importazione da parte delle autorità doganali) può essere adottata in tutta l'UE.

Trentuno paesi (UE più Islanda, Liechtenstein e Norvegia) partecipano attualmente al sistema, che funziona grazie alla stretta cooperazione quotidiana e continua tra gli Stati membri.

Il sistema di allarme rapido ha un sito web pubblico (ec.europa.eu/consumers/rapid-alert-system) che dà accesso agli aggiornamenti settimanali delle segnalazioni presentate dalle autorità nazionali che partecipano al sistema. Ogni settimana vengono registrate e pubblicate sul sito web circa 50 segnalazioni. Chiunque può

consultare le notifiche nel sistema e i consumatori e le imprese possono anche ricevere in modo personalizzato le segnalazioni in base alle

proprie esigenze e preferenze e condividerle mediante i social media.

Relazione generale 2016 sulle attività dell'Unione europea

Vuoi sapere che cosa ha fatto l'UE nel 2016 per realizzare le sue priorità e quali benefici hanno tratto dall'Unione i suoi cittadini?

La Commissione europea ha pubblicato l'edizione 2016 della relazione generale sulle attività dell'Unione europea, che integra il Libro bianco sul futuro dell'Europa offrendo una panoramica degli eventi, delle iniziative e delle decisioni principali dell'UE nel 2016.

16-03-2017

Il Presidente Juncker ha dichiarato: "In quanto Unione europea non dobbiamo ambire ad adattarci ad un mondo che cambia, dobbiamo ambire a plasmarlo. Il nostro obiettivo non è solo

proteggere quello che abbiamo oggi, ma costruire una società migliore per il futuro. I nostri figli meritano un'Europa che preservi il loro modo di vivere, meritano un'Europa che li difenda e che li renda più forti, meritano un'Europa che li protegga. È venuto il momento per tutti noi, istituzioni, governi e cittadini, di assumerci le nostre responsabilità per costruire questa Europa. Insieme."

https://europa.eu/european-union/documents-publications/reports-booklets/general-report_it

"L'Unione europea in Italia": la nuova pubblicazione della Rappresentanza in Italia della Commissione europea

Segnaliamo la pubblicazione "L'Unione europea in Italia", realizzata e presentata dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea in occasione del 60esimo anniversario dei Trattati di Roma. Con questa pubblicazione la Rappresentanza desidera aiutarvi a scoprire la tanta Europa che c'è in Italia.

Non solo l'Europa delle leggi, delle opportunità e degli investimenti, ma anche l'Europa dei valori e delle tante donne e uomini che lavorano per un progetto che a sessant'anni dalla sua nascita mantiene inalterata la sua ragion d'essere di fronte alle nuove sfide della globalizzazione.

La pubblicazione è disponibile sulla pagina del sito web della Rappresentanza al seguente link https://ec.europa.eu/italy/node/682_it.

Trattandosi di una pubblicazione elettronica è perfettibile e correggibile. Come si legge, infatti

a pagina 2, è possibile segnalare integrazioni e/o a rettifiche.



Consultazione pubblica sul futuro delle autorità europee di vigilanza

La Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica sul funzionamento delle au-

torità europee di vigilanza (AEV), che sono: l'autorità bancaria europea (ABE), l'autorità eu-

ropea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (EIOPA) e l'autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA).

Le AEV costituiscono una pietra angolare delle riforme introdotte a seguito della crisi finanziaria e hanno svolto un ruolo chiave nel garantire mercati finanziari adeguatamente regolamentati, forti e stabili in tutta l'UE. Sin dalla loro istituzione, le autorità europee di vigilanza hanno contribuito all'elaborazione del codice unico europeo per i servizi finanziari (banche, assicurazioni e mercati dei capitali) e alla convergenza delle pratiche di vigilanza, al fine di garantire un quadro finanziario solido per il mercato unico e di sostenere la creazione dell'Unione bancaria.

Il nostro obiettivo, ora, è identificare le aree in cui è possibile rafforzare e migliorare l'efficacia e l'efficienza delle AEV. Una vigilanza più coordinata e integrata sarà sempre più importante in futuro, soprattutto per sviluppare e integrare i mercati dei capitali dell'UE attraverso l'Unione dei mercati dei capitali.

Valdis Dombrovskis, Vicepresidente responsabile per la Stabilità finanziaria, i servizi finanziari e l'Unione dei mercati dei capitali, ha dichiarato: "L'UE deve intensificare gli sforzi per istituire mercati finanziari più integrati, efficienti e stabili, in modo da essere in grado di affrontare le nuove sfide. A tal fine è fondamentale una vigilanza finanziaria solida ed efficiente. Nei sei anni successivi alla crisi, le autorità europee di vigilanza hanno svolto un lavoro importante per l'elaborazione di un codice unico europeo per i servizi finanziari. Voglio sentire da tutte le parti interessate come possiamo garantire che queste autorità abbiano il maggior impatto possibile nel sostenere una più ampia convergenza delle pratiche di vigilanza degli Stati membri".

Un riesame generale delle AEV è previsto per quest'anno, come previsto nei rispettivi regolamenti istitutivi.

La consultazione sarà aperta fino al 16 maggio 2017.

https://ec.europa.eu/info/finance-consultations-2017-esas-operations_en

Consultazione pubblica per consolidare il Corpo europeo di solidarietà

La Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica per raccogliere le opinioni di giovani, insegnanti, animatori socioeducativi, organizzazioni, datori di lavoro e altre parti interessate sulle priorità e sul rafforzamento del Corpo europeo di solidarietà. Come annunciato in occasione dell'avvio dell'iniziativa lo scorso dicembre, la Commissione sta elaborando una proposta legislativa per la prima metà del 2017, finalizzata a dotare il Corpo europeo di solidarietà di una base giuridica specifica. I risultati della consultazione contribuiranno a definire e consolidare ulteriormente l'iniziativa, alimentando i lavori della Commissione su tale proposta legislativa.

La consultazione pubblica, che durerà otto settimane, si basa su una precedente consultazione delle parti interessate svoltasi alla fine del 2016 in preparazione dell'istituzione del Corpo europeo di solidarietà in dicembre. I giovani e le organizzazioni che risponderanno alla consultazione pubblica avranno la possibilità di valutare i vari obiettivi dell'iniziativa, spiegare cosa li spinge a partecipare, segnalare le loro esigenze di informazioni e orientamento e condividere le

migliori pratiche. La consultazione sarà integrata da consultazioni mirate dei principali soggetti attivi nel settore dell'animazione socioeducativa nell'UE.

Il Corpo europeo di solidarietà è stato istituito dalla Commissione il 7 dicembre 2016. L'iniziativa consente ai giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni di partecipare a un'ampia gamma di attività solidali che affrontano situazioni di difficoltà in tutta l'UE. Ciò darà loro la possibilità di acquisire una preziosa esperienza e competenze importanti all'inizio della loro vita lavorativa e consentirà inoltre di promuovere e rafforzare il valore della solidarietà, che è uno dei valori fondamentali dell'Unione europea.

Nella sua comunicazione sul Corpo europeo di solidarietà la Commissione ha adottato un approccio graduale, basandosi in una prima fase sui programmi e sugli strumenti già esistenti ed elaborando nel contempo una proposta per uno strumento giuridico autonomo, la cui adozione è prevista nella prima metà del 2017.

Dall'avvio dell'iniziativa più di 21 000 giovani si sono registrati per entrare a far parte del Corpo europeo di solidarietà. Le organizzazioni parte-

cipanti dovrebbero poter cominciare la ricerca dei candidati idonei all'inizio di marzo e già in primavera si avranno le prime partecipazioni alle attività di solidarietà. L'obiettivo è raggiungere 100 000 partecipanti entro la fine del 2020.

https://ec.europa.eu/info/content/public-consultation-european-solidarity-corps_it



La giurisprudenza della Corte di giustizia

Per la Corte di giustizia il tetto annuale alle detrazioni IVA non viola le norme dell'Unione

L'indicazione, da parte delle autorità italiane, di un tetto annuale per le compensazioni tra debiti tributari e crediti Iva o per la detrazione di questi ultimi non viola le norme Ue. Ma a condizione che il contribuente possa recuperare tutto il credito Iva "entro un termine ragionevole" anche se in più anni. E' quanto ha stabilito oggi la Corte di giustizia Ue chiamata a pronunciarsi in via pregiudiziale su una causa pendente presso la commissione tributaria provinciale di Torino.

Nella sentenza odierna, la Corte osserva che il limite alla compensazione previsto dalla legge italiana può essere giustificato dalla lotta all'evasione fiscale: infatti, l'eventuale carattere fittizio di talune operazioni, tese unicamente ad ottene-

re un rimborso o una compensazione con debiti fiscali effettivamente esistenti, potrebbe essere accertato solo dopo vari anni. La limitazione dell'importo della compensazione - osserva la Corte - serve quindi per circoscrivere entro limiti ragionevoli la portata del potenziale danno che lo Stato potrebbe subire in conseguenza di comportamenti illeciti dei contribuenti. La Corte ricorda comunque che, conformemente al principio di proporzionalità, gli Stati membri devono comprimere il meno possibile il principio fondamentale di neutralità dell'Iva, cioè il diritto degli operatori commerciali alla totale detrazione dell'Iva. Da qui la necessità di assicurare che il recupero dell'Iva avvenga entro tempi ragionevoli.



Programmi, Bandi, Finanziamenti

Inviti a presentare proposte

Innovazione: finanziamenti diretti per le città

La Commissione europea ha lanciato un secondo bando per un importo di 50 milioni di EUR a titolo dell'iniziativa Azioni urbane innovative. Le città possono candidarsi direttamente e ottenere finanziamenti europei per progetti urbani innovativi. Con un bilancio di 50 milioni di EUR a titolo del Fondo europeo di sviluppo

regionale (FESR), il nuovo bando premierà i progetti più innovativi in tre categorie, coerentemente con le priorità dell'agenda urbana per l'UE: integrazione dei migranti, mobilità urbana ed economia circolare.

Il bando scade a metà aprile 2017.

Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario

Progetti di mobilitazione per volontari senior e junior dell'Unione europea a sostegno e integrazione dell'aiuto umanitario nei Paesi terzi

Il presente invito a presentare proposte è inteso a predisporre finanziamenti in favore di azioni volte alla mobilitazione di Volontari dell'Unione europea per l'aiuto umanitario a sostegno e integrazione di aiuti umanitari in paesi terzi nell'ambito di progetti incentrati sulla riduzione del rischio di catastrofi, sulla preparazione in caso di tali eventi e sul collegamento delle attività di soccorso, riabilitazione e sviluppo.

Obiettivi

Finanziamento di progetti che comportano la mobilitazione di Volontari dell'Unione europea per l'aiuto umanitario. Tali progetti contribuiranno a rafforzare la capacità dell'Unione di fornire aiuti umanitari in base alle esigenze, volti a rafforzare la capacità e la resilienza delle comunità vulnerabili e colpite da catastrofi in paesi terzi, concentrandosi sulla preparazione in caso di tali eventi, sulla riduzione del relativo rischio e sul miglioramento del collegamento tra le attività di soccorso, riabilitazione e sviluppo. Inoltre, tali progetti possono altresì rafforzare le capacità di attuazione delle organizzazioni di invio e di accoglienza che partecipano o intendono partecipare all'iniziativa Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario, anche nell'ambito di strumenti e metodi di allarme rapido in relazione a catastrofi.

Con il presente invito, la Commissione europea prevede di ottenere i seguenti risultati:

- mobilitazione di 525 volontari junior/senior in comunità vulnerabili e colpite da catastrofi in paesi terzi,
- per i giovani professionisti, la possibilità di partecipare a un apprendistato nell'UE prima della mobilitazione,
- opportunità di volontariato online a sostegno o integrazione delle attività di progetto,
- sinergie e complementarità derivanti dai progetti finanziati nell'ambito di questo invito con operazioni finanziate dall'UE nell'ambito degli aiuti umanitari o della protezione civile nei rispettivi paesi/regioni.

Organismi ammissibili

Nel seguito del presente documento si fa riferimento a tutte le organizzazioni partecipanti al progetto come il «consorzio».

Tutti i candidati che presentano proposte nell'ambito del presente invito e operano in qualità di organizzazioni di invio o di accoglienza devono essere certificati ai sensi dell'iniziativa Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario. Maggiori informazioni in merito al meccanismo di certificazione sono disponibili all'indirizzo:

https://eacea.ec.europa.eu/eu-aid-volunteers/funding/certification-mechanism-for-sending-and-hosting-organisations_en

L'organizzazione che presenta domanda per conto di tutti i candidati (coordinatrice) deve essere un'organizzazione di invio certificata ai sensi dell'iniziativa Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario.

I restanti candidati sono organizzazioni di invio o di accoglienza certificate ai sensi dell'iniziativa Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario.

Le proposte di progetto riguardanti organizzazioni di invio e di accoglienza che hanno fatto richiesta di certificazione prima del termine per la presentazione delle domande (sezione 8) passeranno alle fasi di controllo di ammissibilità e di valutazione. Tuttavia, la selezione di tali proposte di progetto sarà soggetta all'esito del processo di certificazione.

Per aumentare al massimo la possibilità che venga presa una decisione tempestiva in merito alla propria domanda, si raccomanda vivamente di fare richiesta di certificazione entro il **12 maggio 2017**.

A un consorzio di progetto devono partecipare almeno due organizzazioni di invio certificate di due diversi paesi e due organizzazioni di accoglienza certificate.

Le organizzazioni non certificate specializzate in settori rilevanti per gli obiettivi o le azioni del progetto possono essere coinvolte come partner del consorzio in modo che contribuiscano con le loro competenze specifiche.

Attività ammissibili

Le attività supportate ai sensi del presente invito devono includere:

mobilitazione di Volontari senior e junior dell'Unione europea per l'aiuto umanitario a favore di progetti di aiuto umanitario nel campo della riduzione del rischio di catastrofi, della preparazione in caso di tali eventi e del collegamento tra le attività di soccorso, riabilitazione e sviluppo in paesi terzi, basati sulle esigenze individuate. Questo include la selezione, il reclutamento e la preparazione dei volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario e le attività di comunicazione nel rispetto del piano di comunicazione dell'iniziativa Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario.

Le attività a sostegno dell'attuazione dell'azione principale possono includere:

- posti di apprendistato per volontari junior in organizzazioni di invio dell'UE;
- il rafforzamento delle capacità di comunità vulnerabili e colpite da catastrofi e di organizzazioni locali;
- il rafforzamento delle capacità di organizzazioni di accoglienza;
- l'assistenza tecnica per le organizzazioni di invio;
- attività volte a promuovere la partecipazione di volontari online e di volontari dipendenti di imprese per sostenere le azioni dei Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario.

Le attività di progetto possono includere:

- informazione, comunicazione e sensibilizzazione del pubblico;
- analisi dei pericoli e dei rischi e allarme rapido;
- pianificazione della contingenza e preparazione alla risposta;
- protezione dei mezzi di sussistenza, dei beni e delle attività di soccorso su scala ridotta.

Le attività nell'ambito del rafforzamento delle capacità e dell'assistenza tecnica possono includere:

- attività di sviluppo/rafforzamento delle capacità;
- visite di studio/studio esplorativo per rifinire e finalizzare la valutazione delle necessità dell'azione;
- seminari e workshop;
- affiancamento sul lavoro;
- gemellaggi e scambio di personale;
- scambio di conoscenze, apprendimento organizzativo e buone prassi;

- visite di studio;
- attività per promuovere la creazione di partenariati;
- attività volte ad assistere organizzazioni impegnate nel rispetto degli standard umanitari di base;
- attività per rafforzare la cooperazione regionale;
- (solo per l'assistenza tecnica) coaching e mentoring a favore del personale retribuito e dei volontari chiave dell'organizzazione di invio;
- (solo per il rafforzamento delle capacità) corsi di formazione per formatori/guide/tutor/moltiplicatori dei paesi terzi;
- (solo per il rafforzamento delle capacità) visite di studio fino a tre mesi per personale retribuito o volontari chiave provenienti da paesi terzi che dovranno essere stanziati in organizzazioni partner/candidate dell'UE.

Le attività di rafforzamento delle capacità devono essere intraprese da volontari senior o volontari junior con una significativa esperienza nel rafforzamento delle capacità e sotto la supervisione di un professionista esperto.

Le attività di volontariato online devono essere correlate al progetto e attuate tramite la piattaforma dei Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario gestita dalla Commissione.

Candidati volontari ammissibili

Le organizzazioni di invio e accoglienza devono rispettare le norme e le procedure in materia di candidati volontari e Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario, come previsto dal regolamento (UE) n. 375/2014, dal regolamento delegato (UE) n. 1398/2014 e dal regolamento di esecuzione (UE) n. 1244/2014.

Avranno diritto a presentarsi come candidati volontari le persone di almeno 18 anni di età che sono:

- cittadini dell'Unione europea;
- cittadini di paesi terzi che sono residenti di lungo periodo in uno Stato membro.

I candidati volontari possono essere:

- giovani professionisti, in particolare neolaureati con meno di cinque anni di esperienza professionale e meno di cinque anni di esperienza in iniziative umanitarie;
- e

- professionisti esperti con cinque anni di esperienza professionale in posizioni di responsabilità o in qualità di esperti.

La selezione dei candidati volontari viene effettuata dalle organizzazioni di invio e accoglienza. I candidati volontari selezionati dovranno partecipare al programma di formazione obbligatoria previsto nell'ambito dell'iniziativa Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario. Solo i candidati volontari che avranno superato con esito positivo tale formazione e valutazione saranno idonei alla mobilitazione in qualità di Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario.

Inoltre, i candidati volontari junior dell'Unione per l'aiuto umanitario, ai quali sarà chiesto dalle organizzazioni di invio e di accoglienza di partecipare a un apprendistato, dovranno anch'essi completare tale formazione e ottenere una valutazione positiva.

I corsi di formazione per i Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario selezionati nell'ambito del presente invito a presentare proposte si svolgeranno tra i mesi di aprile e luglio

2018. Nella pianificazione delle proprie attività, i candidati di cui al presente invito a presentare proposte dovranno tenere conto di tali date ai fini della programmazione del flusso di lavoro e della tempistica (quali, ad esempio, la pubblicizzazione di posti di mobilitazione vacanti; la pre-selezione di candidati volontari per una potenziale mobilitazione; corsi di formazione online dei candidati della durata di almeno due settimane; corsi di formazione sul campo dei candidati volontari per un periodo di 10-12 giorni; inizio dell'apprendistato/tirocini di mobilitazione). Le organizzazioni dovrebbero pertanto essere pronte a pubblicare i propri posti vacanti almeno tre mesi prima dell'inizio del corso di formazione.

Scadenza: **6 giugno 2017**.

Per maggiori informazioni rivolgersi a: EACE-A-EUAID-VOLUNTEERS@ec.europa.eu

Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario

Assistenza tecnica alle organizzazioni di invio di volontari

Il presente invito a presentare proposte prevede l'erogazione di finanziamenti attraverso il sostegno ad azioni finalizzate a rafforzare le capacità delle potenziali organizzazioni d'accoglienza in termini di preparazione e reazione alle crisi umanitarie. Inoltre, l'invito è inteso a fornire sostegno alle azioni volte al rafforzamento della capacità tecnica delle potenziali organizzazioni di invio ai fini della partecipazione all'iniziativa Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario.

Obiettivo

L'obiettivo del presente invito è rafforzare le capacità delle organizzazioni di invio e d'accoglienza intenzionate a partecipare all'iniziativa Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario e garantire la conformità alle norme e alle procedure relative ai candidati volontari e ai volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario al fine di richiedere la certificazione necessaria per la mobilitazione dei volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario.

Con il presente invito, la Commissione europea prevede di ottenere i seguenti risultati:

rafforzamento delle capacità di circa 110 organizzazioni di invio e d'accoglienza nei seguenti ambiti:

- gestione del rischio di catastrofi, preparazione e reazione alle catastrofi,
- collegamento tra soccorso, riabilitazione e sviluppo (LRRD),
- rafforzamento del volontariato locale nei paesi terzi,
- idoneità alla certificazione, anche dal punto di vista amministrativo,
- capacità di fornire allarmi rapidi alle comunità locali.

Criteri di ammissibilità

Organismi ammissibili

L'organizzazione che presenta la proposta per conto di tutti i proponenti (coordinatrice) è legalmente responsabile del consorzio nel suo rapporto contrattuale con l'Agenzia.

Le proposte relative all'assistenza tecnica e alle attività di rafforzamento delle capacità devono essere presentate da:

- organizzazioni non governative senza scopo di lucro costituite conformemente alla legislazione di uno Stato membro e la cui sede sia ubicata nell'Unione; oppure
- organismi di diritto pubblico a carattere civile disciplinati dalla legislazione di uno Stato membro; oppure

— la Federazione internazionale delle società nazionali della Croce rossa e della Mezzaluna rossa.

Sono ammissibili solo le proposte provenienti da persone giuridiche aventi sede nei seguenti paesi:

— Stati membri dell'Unione europea, ossia Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria.

Per le attività relative sia ad assistenza tecnica sia al rafforzamento delle capacità, l'organizzazione coordinatrice di ciascun progetto deve essere attiva da almeno tre anni nell'ambito dell'aiuto umanitario quale definito all'articolo 3, lettera d), del regolamento.

I proponenti possono presentare progetti sia di assistenza tecnica sia di rafforzamento delle capacità. In tal caso, devono indicare nella domanda di essere intenzionati a presentare progetti per entrambe le attività.

Assistenza tecnica

I proponenti devono appartenere a una delle seguenti categorie:

— organizzazioni non governative senza scopo di lucro costituite conformemente alla legislazione di uno Stato membro e la cui sede sia ubicata nell'Unione,

— organismi di diritto pubblico a carattere civile,

— la Federazione internazionale delle società nazionali della Croce rossa e della Mezzaluna rossa.

Rafforzamento delle capacità

I proponenti devono appartenere a una delle seguenti categorie:

— organizzazioni non governative senza scopo di lucro operanti o stabilite in un paese terzo ai sensi della legislazione in vigore in tale paese,

— organismi di diritto pubblico a carattere civile,

— agenzie e organizzazioni internazionali che non possono agire in qualità di coordinatrici e provengono da un paese terzo.

Attività ammissibili

Sono attività ammissibili:

— visite di studio/studio esplorativo per rifinire e finalizzare la valutazione delle necessità dell'azione;

— attività di sviluppo/rafforzamento delle capacità;

— seminari e workshop;

— visite di osservazione sul lavoro;

— gemellaggi e scambio di personale;

— scambio di conoscenze, apprendimento organizzativo e buone prassi;

— visite di studio;

— attività intese a promuovere la creazione di partenariati;

— attività di assistenza alle organizzazioni ai fini dell'adempimento delle norme umanitarie essenziali (Core Humanitarian Standards);

— attività di rafforzamento della cooperazione regionale;

— sviluppo e gestione di opportunità online per volontari.

Ulteriori attività ammissibili per azioni secondarie:

— *Assistenza tecnica*

— Guida e tutoraggio di personale retribuito delle organizzazioni di invio e di volontari chiave.

— *Rafforzamento delle capacità*

— Corsi di formazione per formatori/guide/tutor/moltiplicatori di risorse dei paesi terzi.

— Visite di studio fino a tre mesi per personale retribuito o volontari chiave provenienti dai paesi terzi da mobilitare presso organizzazioni proponenti/partner europei.

— *Rafforzamento delle capacità tecniche per operazioni di aiuto umanitario incentrate su:*

— metodologie di valutazione delle necessità/gestione delle informazioni;

— gestione del rischio di catastrofi;

— riduzione del rischio di catastrofi/preparazione alle catastrofi;

— risposta alle crisi (e settori correlati);

— collegamento tra soccorso, riabilitazione e sviluppo;

— resilienza e adattamento al cambiamento climatico.

Scadenza: 3 luglio 2017.

Per maggiori informazioni rivolgersi a: EACE-A-EUAID-VOLUNTEERS@ec.europa.eu

Programma Erasmus+ - Azione chiave 3

Sostegno alle riforme delle politiche - Inclusione sociale attraverso istruzione, formazione e gioventù

Obiettivi

Il presente invito a presentare proposte offre sostegno a progetti di cooperazione transnazionale nei settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù. L'invito comprende due lotti, uno per l'istruzione e la formazione (Lotto 1), l'altro per la gioventù (Lotto 2).

Obiettivi generali

I progetti presentati nell'ambito del presente invito per entrambi i lotti dovrebbero avere come scopo:

1. la divulgazione e/o l'incremento di buone prassi sull'apprendimento inclusivo avviate in particolare a livello locale. Nel contesto del presente invito, con il termine incremento si intende la replicazione di buone prassi su più ampia scala/il loro trasferimento in un contesto diverso o la loro attuazione a un livello più elevato/sistemico;

oppure

2. lo sviluppo e l'attuazione di metodi e pratiche innovativi per promuovere l'istruzione inclusiva e/o iniziative destinate ai giovani in specifici contesti.

Ogni domanda deve avere come oggetto un obiettivo generale e uno degli obiettivi specifici, che sono elencati separatamente per il Lotto 1 e per il Lotto 2. Gli obiettivi sia generali che specifici dell'invito a presentare proposte sono indicati in maniera esaustiva: le proposte che non ne tengono conto non saranno prese in considerazione.

Lotto 1 – Istruzione e formazione

Il presente invito si prefigge l'obiettivo di aprire la strada a una futura alleanza di scuole per l'inclusione creando/sviluppando comunità di apprendimento tra soggetti diversi (istituti di istruzione ed erogatori di istruzione e formazione, autorità pubbliche, associazioni delle parti interessate e organizzazioni della società civile, imprese, ecc.) attivi nel settore dell'apprendimento inclusivo.

Benché si preveda che i principali beneficiari di tali comunità di apprendimento siano le scuole, si raccomanda vivamente che i progetti propo-

sti nell'ambito del presente invito coinvolgano anche altri settori dell'istruzione e della formazione formali e non formali (dall'educazione e cura della prima infanzia all'istruzione e formazione professionale [IFP], dall'istruzione superiore alla formazione continua), oltre che le parti interessate a livelli diversi (autorità, istituzioni, enti erogatori, docenti e discenti, ONG, comunità locali, imprese, famiglie, organizzazioni giovanili, ecc.) e i contesti di apprendimento informali.

Obiettivi specifici

1. Migliorare l'acquisizione di competenze sociali e civiche, promuovere la conoscenza, la comprensione e il riconoscimento dei valori fondamentali, incoraggiare il rispetto reciproco e il dialogo interculturale e contrastare tutte le forme di discriminazione;

2. promuovere l'istruzione e la formazione inclusive e incentivare l'istruzione degli studenti svantaggiati, anche offrendo sostegno a insegnanti, educatori e dirigenti di istituti di istruzione nella gestione della diversità e nella promozione della commistione socioeconomica nel contesto di apprendimento;

3. rafforzare il pensiero critico e l'alfabetizzazione mediatica tra i discenti, i genitori e il personale docente;

4. sostenere l'inclusione dei soggetti di recente immigrazione nelle strutture scolastiche di buona qualità, anche attraverso una valutazione delle conoscenze e il riconoscimento delle competenze acquisite.

Lotto 2 – Gioventù

Obiettivi specifici

1. Promuovere la partecipazione civica dei giovani sviluppando il ruolo del volontariato per l'inclusione sociale;

2. prevenire la radicalizzazione, che può sfociare in episodi di estremismo violento nei giovani, rivolgendosi ai soggetti a rischio di emarginazione o di esclusione sociale.

2. Proponenti ammissibili

I proponenti ammissibili sono le organizzazioni pubbliche e private attive nel settore

dell'istruzione, della formazione e della gioventù o in altri settori socioeconomici che svolgono attività transettoriali (per esempio, centri di riconoscimento, camere di commercio, organizzazioni professionali, associazioni della società civile, associazioni sportive e culturali, ecc.) nelle aree interessate dalla dichiarazione di Parigi (dichiarazione sulla promozione della cittadinanza e dei valori comuni di libertà, tolleranza e non discriminazione attraverso l'istruzione).

A titolo meramente informativo, i proponenti ritenuti ammissibili a rispondere al presente invito sono:

- le istituzioni scolastiche e altri enti erogatori;
- le autorità pubbliche a livello nazionale/regionale/locale responsabili di istruzione, formazione e gioventù;
- le organizzazioni non governative (ONG);
- gli istituti di ricerca;
- le organizzazioni professionali e le parti sociali;
- i centri di orientamento e riconoscimento;

- le organizzazioni internazionali;
- le aziende private;
- anche le reti costituite dalle organizzazioni summenzionate sono ammissibili, purché dotate di personalità giuridica.

Sono ammissibili esclusivamente le domande di persone giuridiche aventi sede in uno dei seguenti paesi del programma:

- i 28 Stati membri dell'Unione europea;
- i paesi EFTA/SEE: Islanda, Liechtenstein e Norvegia;
- i paesi candidati all'adesione all'UE: ex Repubblica jugoslava di Macedonia e Turchia.

Il requisito minimo di composizione di un partenariato per il presente invito è di 4 organizzazioni che rappresentino 4 diversi paesi del programma.

Se nel progetto sono coinvolte reti, il partenariato deve essere costituito almeno da 2 organizzazioni che non sono membri di una rete e il partenariato dovrebbe rappresentare nel complesso almeno 4 paesi ammissibili.

Scadenza: 22 maggio 2017

Terzo programma d'azione dell'Unione in materia di salute (2014-2020)

E' stato bandito un invito a presentare le candidature per «Salute — 2017» nell'ambito del terzo programma d'azione dell'Unione in materia di salute (2014-2020)⁽¹⁾.

Quest'invito consta delle seguenti parti:

- un invito a presentare proposte per l'aggiudicazione di un contributo finanziario ad azioni specifiche sotto forma di sovvenzioni di progetti;
- un invito a presentare proposte per l'aggiudicazione di un contributo finanziario al

funzionamento di organismi non governativi (sovvenzioni di funzionamento).

I termini per la presentazione online delle proposte sono i seguenti: **15 giugno 2017**.

Tutte le informazioni sono disponibili sul sito web dell'Agenzia esecutiva per i consumatori, la salute, l'agricoltura e la sicurezza alimentare (Chafea) al seguente indirizzo:

<http://ec.europa.eu/chafea/>

Rettifica al bando di concorsi generali

- EPSO/AD/332/16 — Giuristi linguisti (AD 7) di lingua spagnola (ES)
- EPSO/AD/333/16 — Giuristi linguisti (AD 7) di lingua greca (EL)
- EPSO/AD/334/16 — Giuristi linguisti (AD 7) di lingua italiana (IT)
- EPSO/AD/335/16 — Giuristi linguisti (AD 7) di lingua lituana (LT)
- EPSO/AD/336/16 — Giuristi linguisti (AD 7) di lingua maltese (MT)

- EPSO/AD/337/16 — Giuristi linguisti (AD 7) di lingua svedese (SV)
(*Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C 457 A dell'8 dicembre 2016*)

Pag. 6, allegato II:

anziché:

«EPSO/AD/333/16 — GIURISTI LINGUISTI (AD 7) DI LINGUA GRECA (EL)

Un livello di studi corrispondente a una formazione universitaria completa certificata da uno dei seguenti diplomi in diritto greco:

Πτυχίο νομικής.

Per accertare che il candidato disponga di un livello di studi corrispondente a una formazione universitaria completa, la commissione giudicatrice terrà conto delle norme vigenti al momento del conseguimento del diploma.»

leggasi:

«EPSO/AD/333/16 — GIURISTI LINGUISTI (AD 7) DI LINGUA GRECA (EL)

Un livello di studi corrispondente a una formazione universitaria completa in diritto in lingua greca certificata da uno dei seguenti diplomi:

Πτυχίο νομικής.

Per accertare che il candidato disponga di un livello di studi corrispondente a una formazione universitaria completa, la commissione giudicatrice terrà conto delle norme vigenti al momento del conseguimento del diploma.»

Pag. 7, allegato II:

anziché:

«EPSO/AD/337/16 — GIURISTI LINGUISTI (AD 7) DI LINGUA SVEDESE (SV)

Un livello di studi corrispondente a una formazione universitaria completa certificata da uno dei seguenti diplomi in diritto svedese:

Juridisk universitetsutbildning på svenska: jur.kand.-examen, juristexamen eller motsvarande.

Per accertare che il candidato disponga di un livello di studi corrispondente a una formazione universitaria completa, la commissione giudicatrice terrà conto delle norme vigenti al momento del conseguimento del diploma.»

leggasi:

«EPSO/AD/337/16 — GIURISTI LINGUISTI (AD 7) DI LINGUA SVEDESE (SV)

Un livello di studi corrispondente a una formazione universitaria completa in diritto in lingua svedese certificata da uno dei seguenti diplomi:

Juridisk universitetsutbildning på svenska: jur.kand.-examen, juristexamen eller motsvarande.

Per accertare che il candidato disponga di un livello di studi corrispondente a una formazione universitaria completa, la commissione giudicatrice terrà conto delle norme vigenti al momento del conseguimento del diploma.»

Opportunità di assunzione presso le Istituzioni europee

Membro del consiglio di amministrazione dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare

Si sollecitano candidature per 7 dei 14 posti di membro del consiglio di amministrazione dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare con sede a Parma.

L'Autorità europea per la sicurezza alimentare
L'Autorità è stata istituita per assicurare consulenza e sostegno scientifici all'attività legislativa e alle politiche dell'Unione in tutti i settori che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sulla sicurezza degli alimenti e dei mangimi, nonché in tutte le questioni strettamente connesse alla salute e al benessere degli animali e alla salute dei vegetali. Essa fornisce informazioni indipendenti su questi argomenti e comunicazioni in merito ai rischi. Tra i suoi compiti vi è anche la consulenza scientifica in molti settori della legislazione in materia di alimenti e mangimi e nei casi previsti dalla normativa

dell'Unione, comprese le nuove tecnologie alimentari come gli OGM. È ampiamente riconosciuto che l'Autorità costituisce il punto di riferimento grazie alla sua indipendenza, alla qualità scientifica dei pareri e delle informazioni fornite al pubblico, alla trasparenza delle procedure e alla diligenza con cui assolve le sue funzioni. Oltre ad avere un proprio personale specializzato, l'Autorità si avvale del sostegno di reti di organizzazioni competenti nell'UE.

Ruolo e funzionamento del consiglio di amministrazione

I compiti del consiglio di amministrazione prevedono in particolare:

— il controllo generale dell'operato dell'Autorità, onde garantire che essa svolga la sua funzione ed esegua i compiti che le sono stati assegnati in conformità del suo

mandato e aderendo ai principi dell'indipendenza e della trasparenza;

- la nomina del direttore esecutivo in base a un elenco di candidati stilato dalla Commissione e, se del caso, la sua revoca;
- la nomina dei membri del comitato scientifico e dei gruppi di esperti scientifici incaricati di formulare i pareri scientifici dell'Autorità;
- l'adozione sia dei programmi di lavoro annuali e pluriennali dell'Autorità che della relazione generale sulle attività annuali;
- l'adozione del regolamento interno e del regolamento finanziario dell'Autorità.

Il consiglio di amministrazione opera tramite riunioni pubbliche, sedute riservate e per corrispondenza. La lingua dei documenti EFSA, della corrispondenza del consiglio di amministrazione e delle sedute riservate è l'inglese. Il consiglio di amministrazione si riunisce da quattro a sei volte l'anno, principalmente a Parma.

Qualifiche richieste per il posto e criteri di selezione

I membri del consiglio di amministrazione devono garantire i più alti livelli di competenza, possedere una vasta gamma di conoscenze specialistiche pertinenti e impegnarsi a operare in modo indipendente.

Per accedere alla selezione, i candidati devono essere cittadini di uno Stato membro dell'UE e dimostrare:

1) di aver maturato, in uno o più dei 5 ambiti di competenza sottoindicati, un minimo di 15 anni di esperienza di cui almeno 5 a livello dirigenziale:

- fornitura di consulenza scientifica indipendente e assistenza scientifica e tecnica per la preparazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea in tutti i campi che hanno un'incidenza diretta o indiretta sulla sicurezza degli alimenti e dei mangimi;
- gestione e pubblica amministrazione (compresi risorse umane e aspetti giuridici e finanziari);
- elaborazione di politiche che garantiscano integrità, indipendenza, trasparenza, pratiche etiche e consulenze di elevata qualità scientifica,

nonché affidabilità nei confronti delle parti interessate;

- comunicazione e informazione efficaci al pubblico sui lavori scientifici;
- garanzia della necessaria coerenza tra: le funzioni di valutazione del rischio, gestione del rischio e comunicazione del rischio;

2) di aver lavorato per almeno 5 anni in settori connessi con la sicurezza degli alimenti e dei mangimi o in altri campi attinenti alla funzione dell'Autorità, in particolare nei settori della salute e del benessere degli animali, della tutela dell'ambiente, della salute dei vegetali e dell'alimentazione;

3) la propria capacità di operare in un ambiente plurilingue, multiculturale e multidisciplinare;

4) il proprio impegno ad agire in modo indipendente:

sono tenuti a rispettare norme rigorose di condotta etica, ad agire con onestà, indipendenza, imparzialità, discrezione, senza tener conto dei propri interessi personali, e ad evitare qualsiasi situazione che possa dar luogo a un conflitto d'interessi personale.

Per la valutazione dei candidati, che avverrà per merito comparativo e in base al loro impegno ad agire in modo indipendente, saranno applicati i seguenti criteri:

- conoscenze e capacità di contribuire in modo efficace a uno o più degli ambiti di competenza sopraindicati;
- conoscenze nel campo della sicurezza degli alimenti e dei mangimi o altri campi attinenti alla missione dell'Autorità;
- capacità di operare in un ambiente plurilingue, multiculturale e multidisciplinare.

L'elenco dei candidati sarà esaminato tenendo presenti anche le seguenti prescrizioni per la composizione del consiglio:

- un buon equilibrio complessivo fra le competenze dei membri del consiglio di amministrazione;
- la distribuzione geografica più ampia possibile basata sulla rotazione delle diverse nazionalità dei membri del consiglio di amministrazione.

Scadenza: 19 maggio 2017.

ERASMUS+ 30 Years Story Competition

Per celebrare il 30° anniversario di Erasmus+, la Commissione Europea ha lanciato il concorso "Raccontaci del + nel tuo Erasmus+".

Il concorso è aperto a singoli ed organizzazioni che hanno partecipato al programma Erasmus+ o i suoi predecessori, comprese attività Erasmus a partire dal 1987, nonché SOCRATES, SOCRATES II, Leonardo da Vinci, Comenius, Grundtvig, Programma di Apprendimento Permanente, Erasmus Mundus, Tempus, Gioventù in Azione.

I partecipanti dovranno inviare una foto o un video con una storia di 100 parole al massimo

in cui si racconta del "+" nel proprio Erasmus+. I partecipanti devono indicare l'anno e il paese nel quale è stato prodotto l'elaborato. Durante il periodo di candidatura, alle quattro storie più interessanti verranno assegnati 4 buoni di viaggio da 100 euro ciascuno. Inoltre, il pubblico sceglierà il vincitore di un buono da 600 euro!

Gli elaborati migliori verranno selezionati da una giuria della Commissione Europea, mentre il premio del pubblico verrà stabilito attraverso una votazione pubblica online sui social media.

Scadenza: 15 Aprile 2017

#TellMyStory: si apre l'edizione 2017 del premio giornalistico Lorenzo Natali

La Commissione europea annuncia oggi l'apertura dell'edizione 2017 del premio giornalistico Lorenzo Natali, che ricompensa i migliori lavori giornalistici sui temi dello sviluppo e dell'eliminazione della povertà. Il premio è aperto a giornalisti professionisti e dilettanti, emittenti e blogger. Neven Mimica, commissario per la cooperazione internazionale e lo sviluppo, ha dichiarato: "Quest'anno ricorre il 25° anniversario del premio giornalistico Lorenzo Natali. Negli anni abbiamo aperto la partecipazione ai giornalisti sia dilettanti che professionisti, ma l'obiettivo del premio non è cambiato: dare un riconoscimento ai migliori servizi giornalistici sui temi connessi allo sviluppo. Invito i giornalisti a iscriversi al concorso e a condividere con noi e con il resto del mondo le loro grandi storie." Lanciato con l'hashtag #TellMyStory, il premio giornalistico Lorenzo Natali premia le migliori tradizioni del giornalismo, quello che porta alla luce storie appassionanti e commoventi e dà voce a chi ha difficoltà o non riesce a farsi sentire. Il premio offre ai giornalisti l'opportunità di dimostrare il loro impegno sui temi dello sviluppo, dell'eliminazione della povertà e della democrazia, e di motivare le persone a migliorare le condizioni di vita nelle rispettive comunità. Il premio Lorenzo Natali sarà assegnato ad un giornalista dilettante e ad un giornalista professionista selezionati da ciascuna delle seguenti aree geografiche: Africa, Medio Oriente

e mondo arabo; Asia e Pacifico; America Latina e Caraibi; Europa. Ciascun vincitore riceverà un premio di 5 000 euro. Oltre ai principali temi menzionati sopra, l'edizione di quest'anno comprenderà un "Premio speciale sulla libertà di religione o di credo al di fuori dell'Europa", che ricompenserà storie e iniziative illuminanti che promuovono tale libertà, nonché il rispetto della diversità religiosa e la cooperazione inter-religiosa. I premi speciali del valore di 5 000 euro ciascuno saranno assegnati a un giornalista dilettante e a un giornalista professionista. Il Premio speciale è sponsorizzato da Ján Figel', inviato speciale per la promozione della libertà di religione e di credo al di fuori dell'Unione europea. Figel' è stato nominato dal Presidente della Commissione europea nel maggio 2016. Un giornalista dilettante e un giornalista professionista saranno inoltre premiati nella categoria speciale Libertà di religione o di credo. I lavori dei candidati al premio principale e al premio speciale saranno valutati da una giuria indipendente, che attribuirà anche un gran premio supplementare del valore di 5 000 euro a uno dei vincitori. I 13 vincitori saranno premiati in occasione di una cerimonia che si svolgerà a Bruxelles nel giugno prossimo in occasione delle Giornate europee dello sviluppo 2017. https://ec.europa.eu/europeaid/lnp_en

Trivia Quiz, al via l'edizione 2017

Si apre **lunedì 6 marzo 2017** la nuova edizione del Trivia Quiz, il torneo online dedicato alle scuole primarie e secondarie del territorio nazionale promosso dal Dipartimento per le Politiche Europee nel quadro del progetto Europa=Noi.

Gli studenti, misurano la propria abilità nel rispondere a domande riguardanti l'Unione Europea: la storia e la cittadinanza europea, le istituzioni dell'UE, la partecipazione dell'Italia all'Unione, il mercato interno.

Il gioco sarà una vera e propria gara tra le classi delle scuole di tutta Italia, costituita da **10 domande**, a risposta multipla, selezionate casualmente tra quelle proposte per la fase di allenamento a cui occorre rispondere correttamente, nel più breve tempo possibile.

Quest'anno, Trivia Quiz prevede domande specificamente dedicate ai **Trattati di Roma** in occasione del 60° anniversario della firma avvenuta il 25 marzo 2017. Il torneo si conclude il 10 aprile 2017.

In attesa dell'apertura del torneo, le scuole possono già **allenarsi** grazie alla piattaforma Europa=Noi dove sono possono rispondere ad oltre 250 domande, di differente grado di complessità, a seconda del grado di istruzione, per simulare in classe la sfida online.

Vincerà il Trivia Quiz una classe per ogni grado di istruzione che avrà ottenuto il punteggio migliore. In palio, c'è un PC portatile e una Menzione Speciale. La premiazione si terrà a Roma nel mese di maggio.

Food Sustainability Media Award

Quanti sono consapevoli che le scelte alimentari incidono sui cambiamenti climatici? La produzione di cibo genera infatti il 31% delle emissioni di gas serra, mentre il riscaldamento influisce per il 23,6% e i trasporti per il 18,5%. Con la finalità di far emergere alcuni aspetti poco noti della sostenibilità alimentare, la Fondazione Barilla Center for Food & Nutrition (BCFN), in collaborazione con la Fondazione Thomson Reuters, ha lanciato il premio Food Sustainability Media Award per evidenziare i paradossi del sistema alimentare mondiale. Il premio è rivolto a giornalisti, bloggers, freelan-

ce e singoli che presenteranno i loro lavori, inediti o meno, sul tema della sostenibilità alimentare. Il premio internazionale si divide in tre categorie: Giornalismo scritto; Video; Foto. Per ogni categoria verrà premiato un lavoro inedito e uno già pubblicato. In palio 10.000 euro per i lavori già pubblicati. I vincitori dei lavori inediti saranno invece premiati con un viaggio per partecipare ad un corso sulla sostenibilità della produzione di cibo. I lavori potranno essere presentati fino al **31 Maggio 2017**. <http://www.goodfoodmediaaward.com/>

CortoFestival: concorso per cortometraggi prodotti dalle scuole

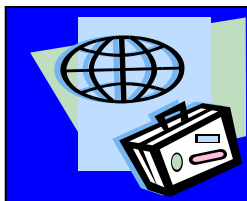
L'Istituto Comprensivo "Ettore Majorana" di Lanuvio (Rm), bandisce l'8a edizione del Concorso per cortometraggi prodotti dalle scuole, che saranno presentati nella rassegna prevista al termine dell'anno scolastico.

Il concorso è aperto alle classi della Scuola Primaria e della Scuola secondaria di primo e secondo grado dell'intero territorio nazionale.

I video dovranno essere attinenti ai temi proposti e liberamente gestiti (documentario, interviste,

storie di vita, rappresentazione, animazione, ecc.). La durata massima dei filmati dovrà essere di 10 minuti (comprendendo sia titoli di testa che di coda). I filmati potranno essere inediti o editi, anche premiati in altri concorsi e ogni partecipante potrà concorrere con un numero illimitato di cortometraggi.

Scadenza: 30 Aprile 2017.



Giovani

Servizio volontario europeo

SVE in Belgio in una residenza per anziani

Dove: Namur, Belgio

Chi: 2 volontari/e 18-30

Durata: dal 4 settembre 2017 per 9 o 12 mesi

Organizzazione ospitante: Foyer Ste-Anne

Scadenza: 1 aprile 2017.

Opportunità di SVE in Belgio all'interno di una residenza per anziani che mira ad offrire ai suoi ospiti l'assistenza e l'autonomia necessaria per farli sentire ancora parte attiva nella società. La struttura fornisce agli anziani attività per il tempo libero ed una gamma completa di professionisti specializzati per prendersi cura delle loro necessità. I volontari saranno integrati nello staff che si occupa delle attività per il tempo libero dedicate agli anziani. Essi saranno impiegati in attività di animazione (laboratori di pittura, di musica, etc) e in attività di supporto agli ospiti per quanto riguarda la loro quotidianità. Con la loro presenza, i volontari, faranno sì che gli anziani si confrontino anche con culture diverse dalla propria, stimolando interesse e curiosità.

SVE in Croazia per la protezione dell'ambiente

Dove: Murter, Croazia

Chi: 1 volontario/a 18-30

Durata: da giugno 2017 a gennaio 2018

Organizzazione ospitante: Argonauta

Scadenza: 3 aprile 2017.

Opportunità di SVE in Croazia per un progetto che mira ad aumentare la consapevolezza della

comunità locale e internazionale sull'importanza dello sviluppo sostenibile, la conservazione della natura e la protezione dell'ambiente. Molte delle attività in cui il volontario sarà coinvolto lo porterà in diretto contatto con la comunità, al fine di assicurargli una migliore integrazione con la cultura locale.

SVE di 5 mesi in Islanda

L'associazione InformaGiovani è alla ricerca di 1 volontario/ a italiano/a da coinvolgere nel progetto SVE di media durata "International workcamps' leaders / Environmental Messengers" coordinato dal nostro partner SEEDS (Islanda).

Durata di 5 mesi, dal 1° maggio 2017 al 30 settembre 2017 e si svolgerà a Reykjavik, Islanda. Attività del volontario: Coordinare i workcamp estivi organizzati da SEEDS in Islanda: il volontario si occuperà della logistica, della gestione quotidiana delle attività di volontariato, della gestione e supporto (anche motivazionale) dei gruppi di partecipanti internazionali, della gestione del cibo e delle risorse finanziarie messe a disposizione durante i workcamp; Il volontario agirà da ponte tra SEEDS, i partecipanti coinvolti nei workcamp e i partner locali che li ospitano, e si impegnerà a gestire il campo venendo incontro alle esigenze e desideri dei partner e dei partecipanti; si impegnerà a garantire la coesione del gruppo di volontari; organizzerà attività interculturali e il tempo libero dei partecipanti ai workcamp.

Scadenza: 22 marzo 2017

<http://www.informagiovani.net/notizie/scadenza-imminente-sve-di-5-mesi-in-islanda>

SVE in Spagna per il supporto a famiglie a rischio

Dove: Valencia, Spagna

Chi: 1 volontario/a 18-30

Durata: da ottobre 2017 a ottobre 2018

Organizzazione ospitante: Fundación Altius Francisco De Vitoria

Scadenza: 15 maggio 2017

Opportunità di SVE in Spagna presso un'organizzazione che si occupa di supporto, servizi sociali ed azioni volte a soddisfare le esigenze psico-educative di famiglie a rischio con minori a carico.

Il **volontario** darà il suo supporto allo staff del centro nelle varie attività quotidiane, che si rivolgono sia ai bambini sia adulti. Da un lato, egli sarà impegnato in laboratori di tutoring e di educazione per bambini (sostegno nei compiti, attività per il tempo libero ed attività sportive) al fine di migliorare il loro rendimento scolastico e prevenire l'insuccesso scolastico e il conseguente assenteismo che porta poi alla definitiva rinuncia. D'altra parte, aiuterà lo staff impegnato nella conduzione di sessioni (individuali e di gruppo) di orientamento e formazione per gli adulti atti a facilitare la loro integrazione sociale e il miglioramento delle loro competenze.

SVE in Bulgaria in un festival di cortometraggi

Dove: Balchik, Bulgaria

Chi: 4 volontario/a 18-30

Durata: dal 5 giugno al 5 luglio 2017

Organizzazione ospitante: Format SFF Foundation

Scadenza: 10 maggio 2017

Opportunità di SVE in Bulgaria dedicato all'evento organizzato per celebrare il 14° IN THE PALACE International Short Film Festival, un festival dedicato a cortometraggi che non superino i 27 minuti di durata.

I **volontari** si occuperanno di intervistare registi e partecipanti, scrivere recensioni ed articoli sui film, scattare foto e girare video sull'evento divulgandoli sui social media in modo tale da raggiungere i rispettivi paesi.

SVE in Spagna per attività culturali, sociali e turistiche

Dove: Camprovín, Spagna

Chi: 3 volontari/e 18-30

Durata: da agosto a novembre 2017

Organizzazione ospitante: Ayuntamiento de Camprovín

Scadenza: il prima possibile

Opportunità di SVE in Spagna presso il comune di Camprovín per lo sviluppo di attività culturali e sociali all'interno dell'associazionismo locale.

I **volontari** saranno inseriti in attività dinamiche, culturali e sociali. Il progetto è inteso come uno spazio per imparare, sviluppare la creatività e la riflessione, mantenendo un contatto vivo con le tradizioni popolari ed europee. Il progetto vedrà la collaborazione di volontari, dei membri delle varie organizzazioni turistiche e di partner locali.

<http://serviziovolontarioeuropeo.it/>

Opportunità di lavoro

Banca Europea per gli Investimenti – Lavori estivi per studenti

La Banca Europea per gli Investimenti offre un numero limitato di lavori estivi per studenti nel periodo da Giugno a Settembre, da due a quattro settimane massimo, offrendo l'opportunità per sperimentare la vita lavorativa e guadagnare una piccola somma per le spese quotidiane. Per essere ammissibili gli studenti devono avere un'età compresa tra i 18 e i 25 anni e frequentare un istituto di istruzione. Gli studenti devono vivere in Lussemburgo o dintorni, oppure essere in grado di provvedere alle spese legate all'alloggio, e possedere una buona conoscenza dell'inglese.

La candidatura deve essere presentata tra il 27 Marzo e il 9 Aprile 2017.

Opportunità con Eures in Germania.

- N.° posti: 10, PHARMACISTS. **Scad.: 31 marzo 2017**
- N.° posti: 10, Eletttricisti (m/f) specializzati in energia e impiantistica civile e industriale

a Schloß Holte-Stukenbrock (vicino Paderborn). **Scad.: 15 maggio 2017**

Per informazioni e candidature scrivere a eu-res@afolmet.it
<http://sintesi.provincia.milano.it/bdnet/Eures/ricerca.aspx?flag=germania>

Lavoro per le Alpi in Francia

Scad.: 31 marzo 2017

L'Associazione ALPARC, Alpine Network of Protected Areas con sede a Chambéry, sta cercando un Coordinator for international European projects and communication tasks.

Si richiede la conoscenza della lingua inglese e di una lingua parlata nei paesi associate. Il contratto avrà la durata di 12 mesi e seguirà la legislazione francese.

Per informazioni e candidature scrivere a info@alparc.org

Posti in ambito marittimo in Portogallo

L'EMSA, Agenzia Europea per la Sicurezza Marittima, con sede a Lisbona, ha il compito di migliorare il sistema di sicurezza marittima generale nella comunità europea.

Attualmente cerca il seguente personale:

- Project Officer for Reporting Formalities (AD5). Scad.: 27.03.2017
- Project Officer for Satellite AIS Services (AD5). Scad.: 27.03.2017
- Project Officer for Port State Control and Environment. Scad.: 03.04.2017
- Project Officer for Institutional Services. Scad.: 03.04.2017
- Project Officer for Regulatory Compliance & Port State Control. Scad.: 03.05.2017

Per informazioni e candidature scrivere a Recruitment@EMSA.europa.eu

Fotografi con Eures nei villaggi

Scad.: 30 aprile 2017

Il Servizio Eures della Regione Piemonte collabora con la società Il Gruppo Digitale per cercare 100 fotografi con e senza esperienza da inserire in 87 rinomati villaggi turistici in Italia e all'estero (T.O. Club Med, I Grandi Viaggi, Veratour, Delphina, Catalonia, Barcelò, Iberostar, Princess, ecc.).

Tutte le informazioni e le modalità di candidatura:

<http://www.eurocultura.it/images/pdf/2015alldocpdf/997100fotografiannuncioeures.pdf>

Lavoro con Eures FVG in Europa.

Il Servizio Eures della Regione Friuli-Venezia Giulia segnala la disponibilità dei seguenti posti di lavoro:

- n. 6 Electricians/Service Technicians (no software engineers) In **Germania**. Scad.: 19-03-2017
- n. 20 Animatori Turistici (babyclub, istruttori sportivi, ballerini, ecc.) in **Croazia**. Scad.: 19-03-2017
- n. 2 Servicekraefte im Gastgewerbe in **Germania**. Scad.: 26-03-2017
- n. 1 Commis de cuisine / Jungkoch (M/W) in **Germania**. Scad.: 26-03-2017
- n. 10 Pharmacists in **Germania**. Scad.: 31-03-2017
- n. 1 Banconiere/A di gelateria in **Austria**. Scad.: 30-04-2017
- n. 10 Eletttricisti Specializzati in energia e impiantistica civile e industriale in **Germania**. Scad.: 15-05-2017

Per informazioni e candidature scrivere a EU-RES_FVG@REGIONE.FVG.IT

Opportunità finanziarie in Svizzera

La Bank for International Settlements con sede a Basilea, è un'organizzazione internazionale che promuove la stabilità monetaria e finanziaria mondiale.

Attualmente cerca il seguente personale:

- Experienced Economists. Scad.: 2 aprile 2017
- Administrative Officer. Scad.: 2 aprile 2017
- IAIS Senior Policy Advisor (Capital & Solvency Standard Setting). Scad.: 4 aprile 2017
- IAIS Head of Capital and Solvency. Scad.: 4 aprile 2017

Per informazioni e candidature scrivere a email@bis.org

Lavorare nei soggiorni studio in Italia e all'estero

Il "Centro Europeo Formazione e Orientamento" (CEFO) seleziona e forma su tutto il territorio nazionale 400 giovani da destinare, in qualità di accompagnatori, nei Centri Vacanze in

Italia e all'estero per la stagione estiva 2017. Si richiede disponibilità minima di 15 giorni, dalla fine di giugno alla fine di agosto 2017. Ricerca inoltre capo animatori, insegnanti di madre lingua inglese, insegnanti italiani laureati in lingua inglese, medici iscritti all'albo, infermieri professionali e assistenti per giovani diversamente abili. Scad.: 30 aprile 2017

Per informazioni e candidature scrivere a cefo-roma@gmail.com

<http://www.eurocultura.it/colti-alvolo-lavoro/lavorare-nei-soggiorni-studio-in-italia-e-allestero-con-cefo-scad-30-aprile-2017#sthash.VPqfYHiB.dpuf>

Stages

Tirocini alla EU Delegation to the United States

L'Unione Europea è rappresentata negli Stati Uniti d'America dalla Delegation of the European Union to the United States of America con sede a Washington DC e che svolge la propria attività in stretto coordinamento con le ambasciate ed i consolati dei 28 Stati Membri e offre la possibilità di svolgere un tirocinio non retribuito della durata di tre mesi. Settori di tirocinio Il tirocinio può essere svolto in uno dei seguenti settori: Economia e Finanza; Energia, Ambiente e Trasporti; Sicurezza alimentare; Salute e Consumer Affairs; Politica, Sviluppo e Sicurezza; Stampa e Public Diplomacy; Scienza, Tecnologia e Innovazione; Commercio. Destinatari Possono presentare la propria candidatura: laureati senza o al massimo con un anno di rilevante esperienza professionale; studenti iscritti agli ultimi anni del loro percorso accademico (per lo svolgimento di tirocini curriculari). Requisiti avere conseguito almeno di una laurea di primo livello, preferibilmente in scienze politiche, giurisprudenza, economia, scienze dello sviluppo, studi ambientali, diritti umani/umanitari o comunicazione consolidata conoscenza della lingua inglese la conoscenza delle dinamiche dell'Unione Europea è un titolo preferenziale abilità informatiche non aver avuto precedenti esperienze presso le istituzioni della UE.. Qualora selezionati per l'internship, bisogna provvedere alla propria copertura assicurativa, valida negli USA, per tutto il periodo

di tirocinio. Scadenze e modalità di candidatura Le candidature devono essere presentate tramite l'apposito application form, allegando la documentazione richiesta, entro le seguenti scadenze annuali: - 15 maggio per il semestre autunnale (settembre-dicembre) - 15 settembre per il semestre primaverile (gennaio-maggio). Ulteriori informazioni e application form sul sito <http://www.euintheus.org/>

Tirocinio curriculare presso l'ESA

Il tirocinio curriculare è un'esperienza formativa che uno studente svolge presso una struttura convenzionata con l'Università (Ente o azienda) per conoscere direttamente il mondo del lavoro. Esso ha lo scopo di realizzare momenti di alternanza fra studio e lavoro nell'ambito dei processi formativi e di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro. L'Ente Sviluppo Agricolo (E.S.A.) ha l'obiettivo di agevolare e promuovere nel territorio della regione siciliana lo sviluppo dell'agricoltura, la riduzione e la progressiva eliminazione degli squilibri zionali e sociali, l'incremento della produttività, il miglioramento delle condizioni di vita e l'elevazione dei redditi di lavoro della popolazione agricola, l'ammodernamento delle strutture aziendali ed interaziendali, la diffusione e lo sviluppo dell'irrigazione, della viabilità agricola e delle reti di approvvigionamento idrico ed elettrico ed in genere qualsiasi iniziativa ed attività inerente il progresso e lo sviluppo dell'agricoltura siciliana. Oggi in particolare l'ente cerca di assicurare agli agricoltori quei servizi reali che sempre più pressantemente vengono richiesti alle istituzioni pubbliche in termini di informazioni e strumenti che permettano di orientare al meglio scelte e strategie. Le iniziative intraprese dall'e.s.a. sono, pertanto, indirizzate a sostenere l'agricoltura siciliana nei diversi e variegati aspetti che la caratterizzano. L'E.S.A., a seguito della convenzione stipulata con l'Università degli studi di Palermo, propone offerta consultabile al sito: <http://aziende.unipa.it/searches/view/67881537>

Programma "Edenstep" di tirocinio all'estero per neolaureati

La multinazionale francese Edenred propone il suo il programma di stage all'estero "Eden-

step”: 15 neolaureati selezionati potranno svolgere 24 mesi di tirocinio a livello internazionale, in 12 sedi: Asia (Shanghai, Singapore), Europa (Praga, Milano, Repubblica Ceca, Bucarest, Barcellona, Madrid, Londra), Nord America (Boston), America Latina (San Paolo, Mexico City). Marketing, strategia, finanza, sviluppo del business, tecnologia digitale, queste le aree di competenza del Programma. I tirocinanti riceveranno un adeguato supporto individuale, tra formazione e mentoring. I candidati selezionati verranno invitati a partecipare ad una sessione di recruitment a Parigi (due colloqui in inglese, seguiti da un case study di gruppo). Requisiti richiesti: - Essere neolaureati con conseguimento del titolo di studio negli anni 2015, 2016 o 2017; - Possedere un’ottima conoscenza della lingua inglese - Aver già vissuto una prima esperienza professionale in uno dei settori del Programma Edenred. Scadenza: 14 Aprile 2017. <http://www.edenred.com/en>

Stage FSE per IT in Lituania

Scad.: 31 marzo 2017

L’associazione EUROFORM RFS di Torino accetta candidature per 12 borse del Fondo Sociale Europeo FSE da impiegare per stage in Lituania con il progetto “Internazionalizzazione e metodologia AGILE per l’empowerment del settore IT” (Acronimo: EMPIT).

Requisiti necessari

1. Essere domiciliati nella Regione Piemonte;
2. età compresa tra i 18 e i 35 anni;
3. esperienza di studio o lavoro in ambito IT.

Saranno particolarmente adatte al percorso, tutte quelle persone che siano in grado di ricoprire il ruolo di analista funzionale o programmatore web, ma che non abbiano mai avuto esperienza nell’utilizzo di tecniche di sviluppo innovative quali lo SCRUM o l’Extreme programming (rif. AGILE).

Per informazioni e candidature scrivere a torino@euroformrfs.it

Varie

VeUMEU Venice Universities' Model European Union

Scadenza iscrizioni: 30 aprile 2017

Dal 5 al 7 maggio 2017 si tiene a Venezia al VIU presso l’Isola di San Servolo la prima edizione del VeUMEU Venice Universities' Model European Union, simulazione della procedura legislativa dell’Unione europea.

La partecipazione è gratuita e aperta a studenti delle università aderenti al VIU che frequentano il Globalization Program e studenti delle Università Ca' Foscari, IUAV, Padova e Tor Vergata.

Le domande sono aperte per un numero limitato di partecipanti e saranno accettate fino al 30 marzo 2017.

Summer work experience 2017 nel Regno Unito

Partirai dall’Italia già con un contratto di lavoro garantito.

Vivrai in una famiglia Inglese, per migliorare la lingua e conoscere a fondo la cultura Britannica. Lavorerai in parchi di divertimento, resort o tourist shops; le figure ricercate sono numerose e molto varie.

Guadagnerai uno stipendio in modo da poterti mantenere in modo indipendente.

Il programma si svolge nella contea di Devon, nella costa sud-ovest dell’Inghilterra.

Date di partenza nel 2017: Aprile, Maggio, Giugno e Luglio.

Durata: il contratto può durare 2 o più mesi, in base alla tua disponibilità.

<http://summerworkexperience.it/swe/>

Student conference in Maribor 2017 - Call for application

Would you like to spend 10 unforgettable days with awesome people from all around the world? If your answer is yes, you should definitely join SCiM 2017! Student organization of University of Maribor proudly invites students from across the globe to participate in Student Conference in Maribor (SCiM), which will take place from 26th of June until 5th of July 2016 in Maribor, Slovenia. SCiM is an international student conference where each year more than 60 students from all around the world gathers to not only attend different workshops, but also take part in the other activities of the conference. The main purpose of the conference is to unite students from different countries in one

place, where they have the opportunity to gain new knowledge, network and create valuable connections. Besides main workshops students also have the opportunity to experience the city of Maribor through different activities, explore sLOVEnia on a two-day excursion and establish new friendships. This year's theme is »Your small steps, your BIG change« and it is dedicated to personal development. Participants will have a chance to attend various workshops such as time management, rhetorics, finance, leadership and psychology that will give them knowledge from different aspects of everyday life. How to apply? If you want to join SCiM, you have to fill out online application form. The applications are open until April 3rd, midnight, 23:59 CET. All applicants must fulfill the following requirements: an applicant must be between 18 and 28 years old,• an applicant should be a student or a recently graduated person,• an applicant have to submit the application form, which is available on our website. Fee and expenses The participants have to pay 100€ participation fee (costs might increase for max. 10 €, depends on the program and all activities) and cover their own travel and visa expenses. The fee includes accommodation, food (3 meals per day), workshop expenses, afternoon and evening activities, 2-day excursion around Slovenia and a welcome package. Join SCiM 2017 and apply now! For more information visit our website www.scim.si

Summer of HPC: programma di scambio internazionale per studenti universitari

Al via la nuova edizione di Summer of HPC, il programma di mobilità transnazionale promosso da PRACE, l'organizzazione internazionale formata dai principali centri europei di supercalcolo, che ogni anno offre a 20 studenti universitari l'opportunità di trascorrere due mesi della stagione estiva in un centro di High Performance Computing in Europa per completare un progetto di ricerca scientifica tramite l'utilizzo delle nuove tecnologie, avendo anche l'obiettivo di documentare il proprio lavoro tramite i social network, il blog, e la produzione di video e documentazione multimediale. Al termine dell'estate, tra tutti i partecipanti ne vengono selezionati 2 che si sono distinti per l'originalità dei propri progetti. Il programma ha

inizio il 1 Luglio e termina il 31 Agosto. A tutti i partecipanti verranno coperti i costi relativi al volo e l'alloggio e garantita una somma per le spese vive. Scadenza: aperta. <https://summerofhpc.prace-ri.eu/info/>

Campi di volontariato per minorenni con InformaGiovani

Non hai ancora 18 anni ma vuoi fare anche tu un'esperienza di volontariato all'estero? Nessun problema! Con InformaGiovani ci sono ogni anno circa 150 campi nei quali è possibile la partecipazione di volontari e volontarie minorenni. In alcuni casi sono campi anche per ragazzi e ragazze minorenni. Molti sono invece destinati solo a minorenni. Ovviamente le condizioni di lavoro, la logistica e il calendario delle attività sono organizzati in modo tale da essere adatti alle esigenze e alle possibilità dei più giovani. C'è sempre comunque una parte del tempo dedicata al lavoro per e con la comunità locale. In ogni caso, è bene leggere sempre in modo molto scrupoloso la descrizione del progetto presente nel nostro database. Dal punto di vista formale, per i volontari minorenni è richiesto che la domanda di partecipazione sia firmata da un genitore o da chi ne fa le veci e che dopo l'accettazione venga inviato un modulo specifico di autorizzazione, con la copia del documento di identità. Per quanto riguarda i costi, InformaGiovani non richiede alcuna spesa aggiuntiva per i volontari e le volontarie minorenni, ma molto spesso vi sono dei costi da pagare direttamente al campo legati appunto a condizioni logistiche, presenza di personale specializzato o altre esigenze. <http://www.campidivolontariato.net/consulta-la-lista.html>

Volontariato internazionale in Vietnam all'interno di ospedali

Destinatari: volontari 18+
Dove: Ho Chi Minh, Vietnam
Durata: minimo 2 settimane
Chi: Volunteers For Peace Vietnam in collaborazione con Associazione di promozione sociale Joint.
Il progetto di volontariato internazionale "Medicine & Nursing" vuole fornire l'opportunità, a professionisti e studenti, di sperimentare una

nuova cultura ed un diverso ambiente di lavoro, sviluppando, al tempo stesso, le loro competenze. I volontari avranno la possibilità di ottenere una maggiore comprensione delle differenze tra i sistemi medici nei paesi sviluppati ed in quelli in via di sviluppo. I volontari seguiranno medici ed infermieri ed avranno compiti diversi a seconda del livello di esperienza. Essi saranno incoraggiati ad apprendere il più possibile ed a fornire sempre una base di confronto tra il loro sistema sanitario di provenienza e quello locale. Essi svolgeranno il volontariato in grandi strutture ospedaliere ed avranno la possibilità di entrare a contatto con numerosi e diversi reparti. Requisiti dei/delle volontari/e: avere una buona conoscenza della lingua inglese; essere medici, infermieri o studenti in procinto di diventare tali; Questo progetto di volontariato internazionale è permanente e può essere svolto a partire da qualsiasi data. <http://volontariointernazionale.org/volontariato-internazionale-in-vietnam-allinterno-di-ospedali/>

Volontariato internazionale in Togo nella gestione di una ONG

Destinatari: volontari 18+
 Dove: Kpélé Adéta, Togo
 Durata: da 1 a 6 mesi Chi: FAGAD in collaborazione con Associazione di promozione sociale Joint. Volontariato internazionale in Togo, in un progetto sviluppato all'interno del villaggio di Kpélé Adéta, attraverso un progetto promosso da FAGAD in collaborazione con l'Associazione di Promozione Sociale Joint di grande interesse culturale e sociale per il coinvolgimento delle giovani generazioni locali. Il progetto di volontariato internazionale proposto dall'associazione FAGAD sotto il nome di "Adéta Administration" (cod. FAGAD 07) è un progetto che intende fornire ai volontari la possibilità di apportare il proprio contributo all'interno degli aspetti di gestione e pubbliche relazioni di una ONG; tramite questo progetto, sarà possibile dunque implementare le proprie idee e contribuire attivamente alla crescita dell'associazione ospitante. Le mansioni richieste ai candidati consisteranno principalmente in: assistenza e supporto allo staff di FAGAD; gestione delle risorse dell'organizzazione; promuovere l'aspetto delle comunicazioni, sia in-

terne all'associazione che verso il pubblico; ricerca di nuovi partner e finanziamenti; partecipazione agli eventi e alle manifestazioni organizzate da FAGAD; ideazione, scrittura, implementazione e valutazione di progetti. Le lingue parlate all'interno di questo progetto saranno principalmente l'inglese e il francese. Il progetto è permanente, ed è possibile inserirsi a partire da qualunque momento dell'anno. <http://volontariointernazionale.org/volontariato-internazionale-in-togo-nella-gestione-di-una-ong/>

Campo di lavoro in Indonesia per bambini in difficoltà

Destinatari: volontari/e (18+)
 Dove: Pekalongan, Indonesia
 Durata: 2 settimane
 Chi: GREAT in collaborazione con Associazione di promozione sociale Joint
 Campo di lavoro presso Pekalongan con un progetto promosso da GREAT in collaborazione con l'Associazione di Promozione sociale Joint nell'ambito del volontariato con i bambini con meno opportunità. Accade spesso che a causa del basso reddito dei loro genitori siano condannati a una vita dura in città dove le condizioni sono piuttosto estreme. I genitori, a causa delle difficoltà economiche, sono costretti a fare pressione sui bambini affinché contribuiscano alla sopravvivenza della famiglia, chiedendo loro di scendere in strada a mendicare soldi. Perché i bambini? La gente normalmente si lascia impietosire maggiormente da loro piuttosto che adulti nel dare denaro. Questa situazione ha messo i bambini a rischio vulnerabilità minandone i diritti alla sopravvivenza, allo sviluppo, all'istruzione. Questo campo di lavoro in Indonesia si terrà dal 23 Agosto al 5 Settembre 2017 (cod. GREAT-STV08). Scopo di questo campo di lavoro è quello di migliorare le condizioni igieniche e sostenere l'educazione attraverso la creazione di attività con i bambini e i genitori, rendendoli consapevoli degli strumenti che hanno per affrontare meglio la propria vita. Ci saranno a disposizione spazio per giocare, fare sport e fare attività artistiche, ecc. Oltre a questo si prospetta un regolare programma condotto da un gruppo di volontari locali, come attività di lettura. Gli obiettivi del campo sono: sostenere un programma a lungo termine che si

terrà in parallelo impegnato nella creazione di attività con bambini vulnerabili a Pasir Sari, Poncol e Bugisan sull'educazione all'igiene per bambini e genitori e dell'importanza dell'istruzione scolastica; coinvolgere la popolazione locale rendendola più consapevole attraverso sessioni artistiche, artigianali, culinarie; condividere le conoscenze circa i siti patrimonio dell'umanità nel proprio paese di partenza per trovare buone pratiche da seguire.

<http://campidilavoro.it/2017/campo-di-lavoro-in-indonesia-per-bambini-in-difficolta/>

Parti per il Brasile con AIESEC.



Eventi

Scad.: 1° luglio 2017

AIESEC Italia ha creato una collaborazione con il comitato di Fortaleza in Brasile, grazie alla quale sono 11 le posizioni destinate a giovani italiani che vogliono vivere un'esperienza indimenticabile in Brasile.

Il partecipante creerà attività dinamiche e culturali con bambini su tre argomenti principali: la responsabilità sociale, lo sviluppo di un nuovo interesse artistico, conoscenza di attività sportive presenti nel paese del volontario.

Questa esperienza permetterà una crescita personale e professionale, finalizzate allo sviluppo della leadership.

<http://www.eurocultura.it/images/pdf/2015alldocpdf/998scambioAIESECBrasile.pdf>

"Ever closer Union", un'Europa sempre più unita

Roma, Dal 16 marzo 2017

Si inaugura domani 16 marzo presso il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale la mostra "Ever Closer Union - Un'Europa sempre più unita" ideata dall'Istituto Universitario Europeo con la collaborazione di diverse istituzioni italiane ed europee insieme al Dipartimento per le Politiche Europee che ne cura la realizzazione ed esposizione in Italia.

La mostra ripercorre attraverso documenti, immagini e testimonianze l'intera storia dell'integrazione europea, dal Manifesto di Ventotene a oggi, in 14 pannelli raggruppati in quattro sezioni tematiche. All'introduzione storica segue una riflessione documentata sull'eredità dei Trattati di Roma nella dimensione economica, sociale e internazionale dell'Europa di ieri e di oggi, che si conclude con uno sguardo alle sfide del futuro.

La mostra sarà esposta negli Stati dell'UE e nel resto del mondo, da Bruxelles a Helsinki, da Pa-

rigi a Lisbona, da Francoforte ad Algeri, da Shanghai a Kuala Lumpur. Sono oltre 200 le sedi interessate. Molti Paesi extraeuropei che esporranno la mostra, disponibile nelle 24 lingue dell'UE, hanno scelto di tradurla anche nella propria lingua.

Nella giornata del 31 marzo, la versione in inglese della mostra sarà ospitata in Campidoglio nel corso di una simulazione sessione plenaria del Parlamento europeo che coinvolgerà 250 giovani, con la partecipazione delle istituzioni europee.

La 'staffetta italiana' della mostra passerà - da aprile ad ottobre - nelle mani di quattro Università - Bologna, Siena, Messina e Verona - che collaborano con il Dipartimento per le Politiche Europee per coinvolgere i loro studenti e i visitatori nelle iniziative e nel dibattito in corso sull'attualità dei Trattati di Roma e sul futuro del progetto europeo.

Dopo 60 anni quale futuro per l'Europa?

Milano, 31 marzo 2017

In occasione del 60° anniversario dei Trattati di Roma, l'Associazione Amici di Zona 2 e il periodico 'Noi Zona 2' in collaborazione con la

Rappresentanza Regionale a Milano della Commissione europea e l'Ufficio d'Informazione a Milano del Parlamento europeo promuovono

vono un convegno per stimolare il dibattito e la riflessione sul futuro del progetto europeo, soprattutto tra le giovani generazioni.

L'evento a Milano presso l' Auditorium Giorgio Gaber in Regione Lombardia e vedrà la parte-

cipazione di studenti delle scuole secondarie superiori, di parlamentari europei e di funzionari pubblici.

Festival Città Impresa

Vicenza, 31 marzo – 2 aprile 2017

Una tre giorni di incontri con i protagonisti dell'economia, politica, cultura ed impresa.

Al centro del dibattito lo sviluppo delle imprese per la rinascita dell'economia, della cultura e del territorio.

Numerosi gli appuntamenti ad iscrizione obbligatoria. Segnaliamo, in particolare, l'evento di inaugurazione del 31 marzo:

Nordest – Milano – Torino: Un Unico Racconto

Intervento di saluto Fabrizio Spada, direttore Rappresentanza Regionale a Milano della

Commissione europea | *Introduce* Fabrizio Guelpa, responsabile Industry e Banking, Direzione Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo | *Intervengono* per Torino, Giuseppe Berta, storico, per Milano, Aldo Bonomi, sociologo, per il Nordest, Stefano Micelli, economista | *Intervista a* Agostino Bonomo, presidente Confartigianato Vicenza e Veneto, portavoce di #Arsenale2022, Luciano Vescovi, presidente Confindustria Vicenza | *Conduce la sessione* Alessandro Russello, direttore *Corriere del Veneto*.

Mi ambiente - una nuova sostenibilità per le imprese

Milano, 5 aprile 2017

L'evento si incentra sul tema delle eccellenze "verdi", organizzato dalla Fondazione Istud e la Rappresentanza regionale a Milano. Si parlerà di mobilità e innovazione tecnologica, del nuovo marketing green dell'industria 4.0, di sharing economy, crowdfunding, urbanistica sociale, circular economy, progetti che migliorano l'auto-organizzazione dei cittadini.

Interverranno, tra gli altri: *Fabrizio Spada* della Commissione europea, *Marco Margheri* di Wec-

Italia, *Giovanni Roncucci* di R&P, *Claudio Bedino* di Starteed, *Enea Roveda* di LifeGate, *Marco Fedeli* di Globiz, *Selle* di 3M Italia, *Angelo Turi* di R.E.D.,

Massimo Moretti di Wasp Project, *Andrea Saviane* di BlaBlaCar, *Michele Gubert* di SolidPower, *Franco Giacomazzi*, presidente associazione italiana sviluppo marketing, *Antonio De Bellis* di ABB, *Luca Montani* di MM.

L'evento è aperto a tutti previa iscrizione online



Notizie dal POR Fesr Marche

POR MARCHE FSE 2014/2020 - ASSE 3 P.I. 10.4 OS "RA 10.6" – DGR 1326 del 03/11/2016

Contributi per il sostegno ed il rafforzamento dei corsi attivati dagli Istituti Tecnici Superiori delle Marche nel biennio 2016/2018

Finalità

La Regione Marche, coerentemente con il Piano Territoriale Triennale di Intervento per il sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, di cui alla DGR n. 1386 del 7 ottobre 2013, in attuazione delle disposizioni contenute nel DPCM 25 gennaio 2008 e dei successivi decreti di attuazione, ha approvato la costituzione di quattro Fondazioni di partecipazione ITS, che hanno avviato nove corsi biennali.

Pertanto, in conformità alle disposizioni di cui alla la DGR 1326/2016, emana il presente Avviso pubblico, nell'ambito dell'ASSE 3 P.I. 10.4 OS "RA 10.6" del POR MARCHE FSE 2014/2020, al fine di sostenere e rafforzare i percorsi formativi degli Istituti Tecnici Superiori delle Marche.

I progetti finanziati dovranno concorrere a qualificare, in termini di innovazione e specializzazione, le competenze acquisibili attraverso i percorsi formativi integrati tra mondo produttivo ed istruzione.

In particolare, sono finanziate azioni di supporto ai percorsi formativi finalizzati alla creazione di figure professionali di Tecnici Superiori con possibili sbocchi occupazionali nelle aree economiche delle Nuove tecnologie per il Made in Italy, dell'Efficienza Energetica e del Turismo e beni culturali.

Risorse finanziarie

Per la realizzazione delle attività la Regione Marche mette a disposizione la somma complessiva di € 900.000,00.

Soggetti proponenti

Possono presentare domanda di finanziamento, per ogni percorso formativo biennale, le Fondazioni di Partecipazione ITS delle Marche che

hanno avviato percorsi formativi per il biennio 2016-2018.

Destinatari del progetto

Destinatari degli interventi sono gli studenti iscritti e frequentanti i corsi ITS delle Fondazioni marchigiane.

Requisiti del progetto/i

I soggetti proponenti devono presentare una proposta progettuale accompagnata per le azioni 1) e 3) dall'apposito formulario disponibile sul sistema informativo e per l'azione 2) dall'allegato A2) debitamente compilato.

Azione 1 Allineamento delle competenze.

Nell'azione rientra l'attività di formazione per la preparazione all'esame di conseguimento della certificazione ECDL avanzato e livello B2 lingua inglese.

Azione 2 Viaggi di studio e/o stage interregionali o transnazionali.

Per gli stage formativi all'estero nonché i viaggi di studio in altre regioni italiane ed all'Estero sono ammissibili i costi di viaggio, vitto, alloggio e attività formative per:

- gli allievi;
- un accompagnatore fino a dieci allievi;
- due accompagnatori oltre dieci allievi.

Azione 3 Moduli specialistici.

Nell'azione rientra l'attività di formazione relativa a singoli moduli professionalizzanti, completi, inquadrati nell'ambito del percorso professionale per il conseguimento del diploma finale dell'area economica di riferimento.

Scadenza: 8 aprile 2017.

POR FSE 2014/2020 Asse III PdI 10.4 – R.A. 10.6

Affidamento servizio SORPRENDO 2016-2018

Base d'appalto € 205.000,00 (al netto IVA).

Con la presente gara si vuole acquisire un mix di servizi volti ad assicurare l'implementazione di S.OR.PRENDO nel sistema di orientamento permanente regionale, quale dispositivo e rife-

rimento metodologico a supporto degli orientatori/formatori/docenti per strutturare e qualificare le attività di orientamento alle professioni e alla carriera nei diversi contesti, in una logica di cooperazione tra le filiere.

5a Edizione Destinazione Futuro

Sono ancora aperte le adesioni alla 5° edizione del Progetto Studenti "Destinazione-Futuro", presentato ai Dirigenti Scolastici presso la sede

regionale lo scorso 2 marzo e rivolto agli studenti degli istituti secondari di 2° grado, con l'obiettivo di avvicinare i giovani all'Unione Eu-

ropea, rendendoli più consapevoli del significato di cittadinanza europea e delle opportunità che da questa derivano.

I ragazzi - assistiti da un insegnante tutor come pure da un servizio esterno di tutoring on-line, formato da un team di formatori e messo a disposizione dalla Regione - sono invitati a partecipare ad un concorso/progetto attraverso il quale potranno essere protagonisti di un percorso di scoperta di valori, diritti, doveri ed opportunità derivanti dal loro status di CITTÀ-

DINI EUROPEI e comunicarlo ai propri coetanei tramite la realizzazione di un video, di un blog o sito web, oppure di uno spot radio o altro tipo di messaggio informativo.

<http://marchedestinazionefuturo.blogspot.it/>

<http://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Fondi-Europei>



Europa:
notizie dalle Marche

PSR Marche 2014-2020: nuovi bandi

Sottomisura 8.5 – FA 4A: Interventi in servizi pubblici, in funzioni ambientali e di tutela delle foreste Operazione A) – Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali. Scadenza: 31/05/2017.

Sottomisura 16.2. – FA 2A Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, prati-

che, processi e tecnologie. Scadenza: 30/06/2017.

Sottomisura 16. 4: Progetti Integrati Filiere Corte e Mercati Locali. Scadenza: 30/06/2017.

http://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Bandi/p_7590/2/bs_7590/0